ANNO XLVI MATTINO TORINO, Venerdì 20 Settembre 1912 [redacted] TTINO NUM. 262

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 16,70

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E
TORINO
corrente colla Posta).



# Il nuovo aspetto del problema mediterraneo

## creato dalla guerra e messo in rilievo dalla polemica franco-tedesca

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

## Un curioso contrasto
### L'Italia deciderà a suo tempo
### secondo il suo interesse

**Roma**, 19, notte.

Che l'impresa di Libia abbia davvero fatto gli italiani invocati da Massimo d'Azeglio risulta da molti sintomi fra i quali, in questi giorni, dal contegno della stampa italiana di fronte alle vivaci polemiche franco-germaniche per — mi si passi la parola — l'occaparramento della potenza navale dell'Italia. Ora che l'Italia, la potenza più mediterranea di tutte, con l'impresa di Libia è divenuta una grande potenza mediterranea, ora che in un anno di guerra l'armata italiana ha dimostrato di possedere qualità invidiate da vecchie e gloriose armate straniere, coloro che trattavano l'Italia come una fanciulla simpatica, ma senza dote e senza avvenire, quegli stessi che, durante la guerra, hanno fatto a gara ogni giorno per coprirla di vituperi, per diffamarla e prepararle le sconfitte, ora fanno a gara nel corteggiarla e, presi dalla gelosia, vengono quasi alle mani per essa. Di fronte a questo spettacolo, per l'Italia lusinghiero, la stampa italiana, anzichè dividersi, come soleva fare nel tempo che fu in due fazioni, e sostenere l'una la causa francese e l'altra la causa germanica, come una volta i nostri Municipii parteggiavano alcuni per il Papa e altri per l'Imperatore, con il bel risultato di sbranarsi a vicenda per gli altrui interessi, anzichè dividersi in due fazioni combattenti per gli altrui interessi, ha avuto il merito di mantenersi unita e di seguire le polemiche straniere senza tuffarsi in esse in modo da compromettere la grande e delicatissima decisione che, a suo tempo, dovrà prendere il Governo. Il popolo italiano, che è dotato in massimo grado di buon senso politico, ha compreso che fino a che duri la guerra l'Italia non deve lasciarsi trascinare da chicchessia a prendere risoluzioni affrettate, prendere ora quelle risoluzioni decisive per le quali ha ancora molto tempo innanzi a sè. Perchè dovrebbe rinunciare al grande beneficio dei termini? Perchè dovrebbe addirittura sopprimere magari il periodo della riflessione di fronte ad un problema tanto complicato e tanto delicato? Non certamente per dovere di gratitudine ad una delle due parti contendenti.

L'ho già detto, non c'è italiano, per quanto modesto, per quanto profano di politica, che non lo sappia. Durante la guerra con la Turchia, l'Italia è stata circondata da un ambiente ostilissimo; essa non cercava, non sperava aiuti da alcuno, bastando a sè stessa; ma aveva il diritto di essere sicura che i suoi alleati ed i suoi amici non profittassero del critico momento per lapidarla. L'Italia, nazione civile, a nessuna seconda, non poteva mai prevedere che i suoi alleati ed i suoi amici civili, anche essi, dovessero venir meno ai doveri della neutralità in favore dell'unico Stato barbaro di Europa, e che non dovessero rifuggire dal denigrare, vituperare, diffamare la loro cara amica, la loro carissima alleata. E' intanto curioso che nella presente polemica, l'una parte rinfacci all'altra parte la condotta punto amichevole verso l'Italia durante la guerra.

Ecco un caso veramente curioso, nel quale lo stesso argomento è giustamente adoperato a sostegno delle due opposte tesi. Ho già avuto occasione di notare che la stampa ufficiosa di Francia, capitanata dal «Temps», ha ammonito l'Italia a mantenere quell'accordo mediterraneo, che l'Italia ha mantenuto scrupolosamente e fino al punto di danneggiare sè stessa e che la Francia ha violato fin dal primo giorno. Non c'è bisogno di aggiungere che in questi giorni di polemica per l'Italia, il «Temps» ha preso il posto dell'«Echo de Paris» con la pubblicazione di notizie false e tendenziose, a danno dell'Italia nei riguardi della guerra. Ma non è meno curioso che proprio la «Gazzetta di Francoforte», il giornale più italofobo di Germania, sia alla testa di quei giornali tedeschi che vogliono persuadere l'Italia a voltare definitivamente le spalle alla Francia ed all'Inghilterra. Dicono che in tale campagna la «Gazzetta di Francoforte» sia ispirata dalla Cancelleria dell'Impero. Se ciò fosse vero, si dovrebbe dubitare della finezza della diplomazia tedesca, molto più che, a parte il pulpito troppo sospetto per gli italiani, non si può dire che sia molto forte la predica. Infatti la «Gazzetta di Francoforte», che per la mal celata italofobia non riesce a dire cose gradite all'Italia, a meno che quando si dia l'aria di difenderla, ha detto: «La proposta dell'Italia tendente ad estendere alla Triplice la custodia dei suoi interessi (sic) nel Mediterraneo, sarebbe favorevolmente accolta in Germania. La concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo ci sembra che abbia lo scopo di impedire all'Italia di rinnovare la Triplice alleanza e di affidare a non alleati la custodia (sic), dei suoi interessi». Come vedete, la «Gazzetta di Francoforte» presenta l'Italia in modo tutt'altro che lusinghiero. Le attribuisce il desiderio che i suoi interessi nel Mediterraneo siano affidati alla custodia della Germania e dell'Austria, come se si trattasse di uno Staterello senza flotta e senza dignità e, nella sua istintiva italofobia, scambia l'alleanza con la tutela. E' vero che anche il «Temps», volendo rimbeccare la «Gazzetta di Francoforte», ci tratta con troppa disinvoltura, dicendo che l'Italia nel 1882 voleva sopratutto ed anzitutto essere protetta (sic) nel Mediterraneo e che Bismarck rifiutò brutalmente questa protezione (sic); ma almeno esso subito dopo dice questa grande verità: «**Nel 1912 l'Italia non chiede nulla: i suoi interessi nel Mediterraneo sono stati salvaguardati da essa medesima**».

Dobbiamo ora riconoscere che il «Temps», salvo alcune inesattezze piuttosto gravi, non ha torto di riassumere la storia diplomatica nel seguente modo:

«Gli italiani, per giudicare, hanno sotto gli occhi la storia di trent'anni. Appena costituita l'Unità nazionale, essi hanno sognato una grande Italia mediterranea. Tunisi essendo loro sfuggito, hanno sperato che la Triplice li avrebbe compensati di questa perdita. La Triplice ha rifiutato di incaricarsene. Essi si sono allora rivolti all'Inghilterra, nel 1885, e alla Francia, nel 1900, alla Russia, nel 1909 e nel 1911, e sulla base di questi accordi hanno potuto realizzare le loro aspirazioni sulla Libia. La Germania non aveva fatto nulla, assolutamente nulla, prima, non ha fatto nulla neppure dopo. Non risulta, infatti, che essa si sia adoperata, da un anno a questa parte, per facilitare il riconoscimento dell'annessione delle due Provincie, nè che essa abbia reso all'Italia i servizi che l'Austria ha ricevuto da essa, tanto a Costantinopoli, quanto a Pietroburgo, all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. In una parola, la politica mediterranea dell'Italia si è fatta senza la Germania, eppure, al momento in cui il successo consacra questa politica mediterranea, essa dice all'Italia: «Incaricatevi dei vostri affari nel Mediterraneo, e voltate le spalle ai vostri associati di ieri». L'artificio è un po' grossolano».

Ma qualche giornale tedesco potrebbe replicare che l'Italia, nel 1885, era con la Triplice alleanza e tutt'altro che amica della Francia, ciò non risulta nemmeno che la Francia e l'Inghilterra da un anno a questa parte si siano adoperate per facilitare il riconoscimento della sovranità italiana sulle due provincie, nè che la Francia e l'Inghilterra, durante la guerra, abbiano scrupolosamente osservato la neutralità doverosa.

Il «Temps» è perfettamente nel vero quando afferma che, per una ragione puramente tedesca, i giornali tedeschi invitano l'Italia a procedere allo sconvolgimento della sua politica mediterranea; ma può il «Temps», in coscienza, negare che, per una ragione puramente francese, i giornali francesi invitano l'Italia a rinnovare il suo accordo mediterraneo con la Francia? In questa gara per l'Italia, tanto la Francia quanto la Germania hanno di mira i propri interessi. Ognuna delle due cerca di tirare l'acqua al suo mulino.

Il «Temps» conclude dicendo saggiamente che tocca al Governo italiano di decidere. Il Governo italiano deciderà quando sarà venuto il momento opportuno, ma è bene intanto che la discussione franco-germanica continui, perchè da essa intanto verrà certamente molta luce. E la luce non è mai soverchia in affari tanto delicati.

G.

## La concentrazione delle flotte francesi
### e la triplice alleanza

**Berlino**, 19, mattino.

La questione del movimento della flotta francese è ancora seguita nella stampa con il maggiore interesse. E' opinione generale che la Francia con la sua flotta cerchi di tenere in scacco la flotta italiana ed austriaca, mentre nel Mar del Nord l'Inghilterra terrebbe in iscacco quella tedesca. La manovra della «duplice intesa» sarebbe diretta contro la Triplice. La risoluzione sarebbe stata presa già da lungo tempo, ma la Francia avrebbe aspettato nella speranza di attirare l'Italia nella sua orbita, staccandola dalla Triplice. Ora però, vedendo che l'Italia non cede alle sue arti, dietro le sollecitazioni dell'Inghilterra, avrebbe ordinato il mutamento in questione. In un lungo articolo la *Gazzetta della Croce*, dopo avere riportato gli articoli pubblicati dalla *Stampa* invocanti il rinnovamento della triplice alleanza su altre basi, aggiunge: «Quantunque non si conoscano le intenzioni del Governo tedesco, nondimeno si può dire che una triplice, come dice l'on. Cirmeni, è nelle simpatie e nei desideri del popolo tedesco.»

La *Gazzetta di Colonia* poi premette ad un lungo articolo del suo corrispondente da Roma la seguente nota: «Il progetto di mandare la forza navale francese dalla Manica nel Mediterraneo è stato commentato con calma dalla stampa tedesca perchè si aveva la convinzione che fosse affare privato della Repubblica rinunciare a proteggere i suoi interessi nella Manica affidandoli alla sorveglianza dell'Inghilterra. D'altra parte non si può fare a meno di pensare che gli interessi italiani ne vengono punto a soffrire.»

**Londra**, 19, mattino.

Il «Daily Telegraph» nell'articolo di fondo scrive: Non vi è alcun dubbio che la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo abbia profondamente impressionato le Potenze e particolarmente l'Austria-Ungheria e la Germania. Alcuni giornali vogliono considerarla come una cospirazione della «Triplice entente» che minaccia tutti gli interessi pacifici. Tale sistemazione navale è il risultato naturale, inevitabile delle relazioni internazionali che dividono l'Europa in due organizzazioni rivali e potenti, ciò che è la migliore garanzia dell'equilibrio».

## "Ci preoccupiamo che qualcuno se ne va..."

**Roma**, 19, notte.

Commentando l'articolo del *Siècle*, il quale, attraverso una serie di argomentazioni arriva a concludere che la concentrazione navale francese nel Mediterraneo sarebbe utile all'Italia, la *Tribuna* ripete quanto ebbe a dire, rispondendo al *Temps*, sulla mutata situazione internazionale ed aggiunge: «Il periodo di trapasso che ha creato una situazione delicata e singolarissima, si è compiuto forse con la impresa di Tripoli ed il giornale francese presenta un problema un po' invecchiato preoccupandosi che qualcuno, la Germania, entri nel Mediterraneo, mentre noi ci preoccupiamo invece che qualcuno se ne va.... cioè l'Inghilterra, affidando alla Francia la funzione che finora essa aveva esercitato, e viceversa, aggiunge la *Tribuna*, noi sappiamo anche metterci d'accordo con l'articolista riconoscendo che se non qualcuno, certo qualcosa di nuovo entra nel Mediterraneo e cioè la pretesa francese di mettersi nella posizione di Potenza assolutamente predominante. Ciò non deve preoccuparci, dicono i nostri amici francesi. Potrà essere benissimo — conclude la *Tribuna* — ma intanto esaminiamo prudentemente la situazione».

## Un articolo squisitamente turcofilo
### del "Journal des Debats"

**Parigi**, 19, notte.

Il «Journal des Debats» pubblica un articolo sopra le trattative di pace tra Italia e Turchia, articolo che intitola «La pace incerta». Naturalmente il «Journal des Debats» non si allontana dalle argomentazioni, che ha sempre usato durante la guerra italo-turca. Ecco qualche brano del commento del «Debats»:

«L'abbondanza delle informazioni fornite da qualche giorno dalla stampa, sullo stato dei negoziati della pace italo-turca, è prova che appunto mancano delle precise informazioni. Una nota ufficiosa di quattro linee surrogherebbe vantaggiosamente le molte colonne di «reportage». Ora questa nota tarda a comparire. Nè a Roma nè a Costantinopoli dicono nulla. Ciò che ci è giunto da una capitale e dall'altra sono soltanto delle buone parole che emanano da ministri animati dalla migliore buona volontà, ma è tutto qui. Frattanto si può constatare, che si è visto con soddisfazione, a Costantinopoli, l'arrivo del comm. Volpi, nel giugno passato. Non si è fatta colà nessuna difficoltà di entrare in negoziati, con un avversario che aveva compiuto il primo passo. Bisogna ad ogni costo tenere conto di questa situazione per cercare di formarsi un giudizio intorno a quanto avviene ad Ouchy. Non ci si può avvicinare alla pace senza che l'Italia abbia chiesto alla Turchia di cedere la sovranità effettiva sopra due provincie turche. Qualunque sia il sacrificio che l'Italia è disposta a fare in cambio di quello che toglie al Sultano, importa da prima che sia regolata questa questione della sovranità. Noi crediamo sapere — dice il «Debats» — che tale questione di forma, è oggetto quasi unico dei negoziati. L'Italia non ha pensato un momento alla possibilità di abrogare il decreto di annessione. La Turchia non si è allontanata ancora sulle dichiarazioni dei suoi ministri, secondo cui mai un pollice del territorio islamico poteva essere ceduto fin che non fosse stato preso. Siamo dunque lontani dalla pace quanto lo eravamo tre mesi fa. Il fatto positivo è che esiste un desiderio di pace da parte delle due potenze. I colloqui che hanno luogo sulle rive del lago di Ginevra sono una prova indiscutibile di buona volontà. Se non che si è scelto una forma alquanto insolita. Che cosa è dunque questa diplomazia di albergo che va di posto in posto, seguita da uno squadrone di giornalisti? E' veramente una diplomazia questa? E' strano a vedere come la Delegazione italiana, composta di due deputati e di un industriale, da ufficiosa che era è diventata a poco a poco ufficiale, giacchè i suoi rapporti con il Governo di Roma sono stati stabiliti dal colloquio avvenuto giorni sono tra l'on. Bertolini e l'on. Giolitti. La Delegazione turca invece, composta fin dal principio di due ministri plenipotenziari, è circondata da intermediari cortesi. La causa è troppo grave, troppo vasta, solleva troppi problemi che si potrebbero dire mondiali, perchè ci sia la probabilità che possa essere giudicata in ultima istanza dinanzi a questo tribunale. I turchi debbono augurarsi che gli sforzi verso la pace costringano l'Europa ad esaminare con giustizia e sana logica la situazione di diritto fatta all'Impero ottomano. L'Italia ha preso due delle sue provincie di Africa, dichiarando che le prendeva perchè la Turchia si mostrava incapace di civilizzarle. Ora quali sono i mezzi di civiltà, che il diritto di Europa ha dettato alla Turchia e che i trattati non le ritira?

«Il trattato di pace può fornire alla Turchia una occasione unica per reclamare la sua libertà e non all'Italia sola, ma all'insieme delle potenze. Questa più che una moneta di scambio è il principio di una vita nuova, che l'Impero ottomano dovrebbe potere acquistare con il favore dei negoziati di pace».

## Gravi incidenti
### in un sobborgo di Costantinopoli

**Costantinopoli**, 19, mattino.

Ieri nel pomeriggio si sono verificati a Pera gravi incidenti. Una squadra di agenti municipali e un agente di polizia agli ordini di un consigliere municipale, hanno strappato e tagliato le tende che coprivano le vetrine dei negozi. Sono avvenute colluttazioni tra i proprietari di negozi e gli agenti. Parecchi proprietari, fra cui il direttore della succursale di una grande casa parigina, sono stati gravemente malmenati. Numerosi negozianti hanno reclamato presso i rispettivi Consolati, perchè non era stato loro inviato alcun ordine di sopprimere le tende.

(*Agenzia Stefani*).

## Come l'Italia
### amministra la giustizia
### nelle isole dell'Egeo

**Roma**, 19 notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Si viene sistemando l'amministrazione della giustizia nelle isole dell'Egeo. Il carattere di questa amministrazione è informato al principio di conservare le giurisdizioni speciali esistenti sotto il Governo ottomano e cioè i tribunali religiosi delle comunità mussulmana, greco, ortodossa ed israelitica, i quali negli stessi limiti che per il passato rimangono competenti a giudicare delle questioni riflettenti lo statuto personale. E' anche stato conservato il tribunale Vakuf, che conosceva già entro certi limiti delle controversie riguardanti i beni vakufs, beni demaniali, nonchè il regime delle capitolazioni esistente prima dell'occupazione italiana. La giustizia penale è stata affidata all'avvocato fiscale militare, che oltre ad esercitare le funzioni di pubblico ministero, esercita per i reati minori quelle di giudice penale ordinario ed al tribunale militare di guerra come tribunale penale comune e come Corte di assise. Si segue la procedura del tribunale militare e si applicano le pene stabilite dal Codice penale e le altre leggi punitive italiane. Quanto alla giustizia civile e commerciale è stabilito di applicare la legge consolare. Un giudice italiano giudica inappellabilmente le cause riguardanti somme inferiori alle 500 lire. Le cause superiori sono invece giudicate da un tribunale composto dello stesso giudice italiano, presidente, e da due giudici, assessori, nominati dal governatore, aventi voto consultivo.

«Alle sentenze pronunciate da questo tribunale è ammesso l'appello davanti al tribunale di seconda istanza, come già esisteva sotto il Governo turco, composto pure di un giudice italiano, presidente, di tre giudici assessori, aventi voto consultivo, nominati pure dal governatore. Questo per quanto riguarda l'isola di Rodi. Per le isole minori si è deciso di costituire nelle cinque più importanti, dei tribunali locali composti di tre membri, nominati dal governatore, fra i notabili del luogo, tribunali aventi competenza territoriale nelle isole minori ad esse più vicine. Anche le sentenze di questi tribunali sono inappellabili, prima di tutto perchè competenti a giudicare soltanto le cause inferiori a 500 lire, e poi perchè prima di essere reso noto alle parti debbono essere rimesse per il visto, con tutti gli atti del giudizio, al presidente del tribunale di seconda istanza. Per la giustizia penale le funzioni esercitate in Rodi dall'avvocato fiscale militare sono affidate al comandante dell'Arma dei reali carabinieri. Per cause più gravi è competente il tribunale militare di guerra. Riguardo all'applicazione delle leggi in materia civile e commerciale si applicano quelle vigenti prima dell'occupazione italiana con tendenza per quanto possibile a preparare l'assimilazione del diritto locale al nostro. In materia penale si applicano invece le leggi italiane con le dovute eccezioni per i particolari istituti degli indigeni, ad esempio la bigamia per i mussulmani. Finora le cause trattate nei tribunali di Rodi non furono molte. Queste popolazioni, specialmente la greca e l'israelitica, si mostrano abbastanza litigiose e proclivi ai processi civili, mentre appaiono più tranquille e remissive di fronte alla giustizia penale. Per darvi una idea del movimento avvenuto in poco più di due mesi, nel solo tribunale civile, vi trasmetto i seguenti dati: cause trattate 70; sentenze pronunciate 38; più un discreto numero di protesti ed atti notarili eseguiti».

## Tutta l'isola di Samos
### si solleva contro la guarnigione turca

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Atene**, 19 notte.

*E' giunta da Samos la notizia che ottanta samioti saccheggiarono la dogana di Maratocampo, poscia si spinsero sulle montagne contro la guarnigione turca, che però li accerchiò. Le notizie successive attese ansiosamente, qui annunziano che un'altra squadra di samioti è partita per liberare gli armati di Maratocampo dall'accerchiamento. Da Stauros sono partite due batterie turche da montagna quale rinforzo. Tutta l'isola si solleva. Si parla di un concentramento di armati in una località tenuta segreta nell'intento di piombare sulla guarnigione turca e schiacciarla. Il telegrafo ottico turco funziona attivamente con la costa dell'Asia. I Samioti occupano tutti i punti ove sarebbe possibile uno sbarco dei turchi.*

*Il principe Vegleris è considerato responsabile degli avvenimenti poichè la situazione fu inasprita dal suo contegno nei fatti recenti. Sofoulis è partito da Atene per Portovaicy. Come era prevedibile, secondo le consuetudini degli avvenimenti nell'Egeo, dopo la stasi la quale è susseguita ai fatti recenti, che conoscete, la popolazione di Samos rinnova la sua attività violenta e minacciosa.*

## Il vincitore di Konfuda a Roma

**Roma**, 19, sera.

Proveniente da Livorno, dove è sbarcato dalla nave «Piemonte», reduce dalla lunga ed operosa crociera nel Mar Rosso, è giunto a Roma, ieri sera, il capitano di fregata **Osvaldo Paladino, vincitore di Konfuda.** Stamane egli è stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Giolitti, il quale ha avuto minute informazioni dal valoroso ufficiale sull'attiva e feconda azione delle nostre navi nel Mar Rosso. Al comandante Paladino sarà presto conferita la promozione a scelta per merito di guerra.

## Nuovi episodi
## del moto insurrezionale
### nei Balcani

## I Malissori
### continuano a battere le truppe turche
### Il fermento greco aumenta

**Atene**, 19, mattino.

I Malissori di Tuzi, aiutati da numerosi volontari montenegrini, infliggono gravi perdite alle truppe turche. Si assicura che un intero battaglione sarebbe stato distrutto. Si inviano continuamente rinforzi, ma questi sono insufficienti e il conflitto si generalizza.

Ieri i Malissori di Ducatzin hanno attaccato le vicinanze di Scutari e la battaglia continua. Si ignorano i particolari e si attende un attacco imminente contro Scutari.

I notabili mussulmani dell'Epiro del nord minacciano di assassinare il metropolita e i consoli di Grecia. Essi avrebbero già cominciato uccidendo il metropolita di Coritza e un notabile dell'Epiro.

Si segnala un'azione di bande greche che operano contro gli albanesi residenti a Giannina. Questo fatto potrebbe provocare rappresaglie contro i cristiani dell'Epiro, ma l'esistenza di bande greche è formalmente smentita. Esse non sono mai esistite, nè esistono.

La stampa ateniese commenta gli articoli dei giornali di Parigi e di Sofia circa un eventuale intervento delle Potenze presso i Governi serbo e montenegrino per impedire che vengano aiutati i bulgari in caso di guerra. La stampa constata che l'azione dell'Europa nella penisola balcanica è stata sempre nefasta agli interessi balcanici e alle popolazioni cristiane della Turchia. L'Europa, invece che rivolgersi alla Turchia durante il regno di Abdul Hamid e durante l'onnipotenza del Comitato «Unione e progresso», non ha fatto che lasciare opprimere i cristiani e massacrare le popolazioni, saccheggiare i villaggi e violare tutti i diritti delle nazionalità con la sospensione delle garanzie costituzionali e col rendere la vita impossibile. Ora essa si volge contro gli Stati balcanici per impedire loro di difendere la causa della loro nazionalità, ciò che costringerebbe la Turchia a fare per le popolazioni cristiane ciò che non ha mai voluto fare l'Europa. Così è da temere che malgrado il desiderio della Grecia di non turbare la pace, non si possano ascoltare favorevolmente consigli di pacificazione, senza serie garanzie e misure in favore delle popolazioni cristiane della Turchia.

(*Ag. Stefani*).

## Nel vilayet di Scutari
### I malissori sono padroni della situazione

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Vienna**, 19, notte.

*Si ha da Ristovatz che le notizie del vilayet di Scutari sono allarmanti. I malissori albanesi cattolici assediano la città di Scutari e quella di Durazzo. Ogni comunicazione postale e telegrafica con Costantinopoli è interrotta. Il comandante di Durazzo ha fatto sapere per espresso che la situazione non è sostenibile. Egli chiede soccorsi, ma il Governo è nell'impossibilità di inviare truppe, che dovrebbero passare per El Bassan o per Prizrend, regioni già ostili.*

*I malissori assalgono i sobborghi di Scutari e costringeranno forse la guarnigione a capitolare. Essi già padroni della città di Tuzi e delle sommità di Seltschitsh, punto strategico di primo ordine, per la frontiera Montenegrina e la città di Porgoritza. Durante gli arresti ad Istip, di sette arnauti ubbriachi, che erano stati liberati poco prima dalla prigione di Uskub dai loro compatrioti, il comandante di Istip, Mehemet, è stato ferito al braccio. Nella lotta che si è impegnata allora con gli arnauti, quattro di essi, sono stati feriti dai gendarmi, ma tre riuscirono a fuggire.*

*«In diversi punti del distretto di Scutari e della Malissia è stata distrutta la linea telegrafica. Il Vali di Scutari, in seguito a ciò, si è recato a Durazzo, da dove può continuare a mandare notizie a Costantinopoli.*

*«Il Vali di Scutari ha in tutta fretta chiamato sotto le armi le persone obbligate al servizio militare territoriale, le quali sono state unite alle truppe regolari, per la difesa delle due città. Il Vali ha pure ordinato il richiamo di altre milizie territoriali di Tirana, ed ha domandato l'invio di rinforzi da Gusine, a Ibrahim Pascià. Sembra che le truppe, che si trovano attualmente nella parte settentrionale del vilayet di Kossovo non si adattino a questa spedizione. Ibrahim Pascià avrebbe perciò invitato i capi Arnauti a mandargli cinquemila uomini. Le Autorità turche considerano generalmente la situazione come grave.*

**Londra**, 19, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: «I giornali commentano favorevolmente la decisione del Governo di sopprimere lo stato di assedio a Costantinopoli. Questo fatto è interpretato non soltanto come un indizio del fatto che l'attuale Governo è conscio della sua forza, ma anche come una prova delle decisioni del Gabinetto di seguire una politica liberale e costituzionale.

La visita fatta ieri dal marchese Pallavicini al ministro degli Esteri turco e poi al Gran Vizir si riferisce alla situazione nel vilayet di Scutari.

La rivolta della Malissia fu causata apparentemente da tiri di fucileria dei turchi, i quali fecero prigionieri quattordici montanari della Malissia al sud di Scutari; 150 malissori sono imprigionati a Scutari e ciò si crede che sia un'altra delle cause della rivolta generale dei Malissori. Il Governo turco però confida che, allorchè sarà giunta a Scutari la missione di Ibrahim pascià, l'ordine sarà ristabilito. La missione ha istruzioni di accordare ai Malissori ed ai Mirditi le stesse concessioni già fatte agli albanesi settentrionali.

Nessun cambiamento si creda possa avvenire ora nella proposta del conte Berchtold, la quale, dopo le spiegazioni date qui e nelle capitali europee, secondo cui l'Austria non accenna a proporre uno schema di riforme per le provincie europee della Turchia, è considerata chiusa. La Porta adesso si sente più rassicurata circa la situazione nei Balcani.

Mandano da Vienna al *Times*: «Corrono qui voci secondo le quali fra i Malissori e le truppe turche sarebbe avvenuto un violento combattimento nei dintorni di Tuzi.»

«La *Reichspost* pubblica una lettera privata nella quale è descritto l'assassinio da parte dei soldati turchi di venti albanesi cristiani, commesso il 3 settembre e l'arresto di duecento albanesi a Scutari. La maggior parte di questi ultimi sono stati bastonati e torturati in una maniera o nell'altra. Se la situazione non cambia nel vilayet di Scutari, gli albanesi non potranno fare altro che accettare gli aiuti che saranno loro offerti, da qualunque parte essi vengano.»

## La situazione a Tuzi è gravissima

**Costantinopoli**, 19, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di porre a disposizione di ciascuno dei cinque vilayets armeni ventimila lire turche, per cominciare l'applicazione del regolamento relativo alle terre contestate.

Il Consiglio ha poi deliberato di iniziare un processo contro il giornale *Alemdar*, il quale da qualche giorno conduce una campagna estremamente violenta contro gli israeliti.

Si conferma che la situazione a Ghymlan è gravissima. I capi albanesi protestano contro la decentralizzazione e contro l'uso dei caratteri latini. Essi minacciano una insurrezione se il Governo non dà serie garanzie su questi due punti.

Le notizie ricevute dalla Porta confermano l'attacco dei Malissori contro Tuzi. Essi sono stati respinti. Le loro perdite sono ignorate. Corre voce che i montenegrini abbiano preso parte all'attacco. In seguito all'agitazione generale che regna fra i Malissori della regione di Scutari, il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare una divisione nella regione situata fra Scutari e la frontiera montenegrina.

Secondo un dispaccio da Scutari, la situazione di Tuzi è gravissima. Parecchie migliaia di Malissori si abbandonano a violenti combattimenti contro le truppe turche intorno a Durazzo. Le pioggie torrenziali ostacolano le operazioni militari. I Malissori non hanno formulato domande e si ignorano le cause della loro rivolta.

E' stato proibito a Djahid, Djavid e Talaat, che sono stati condannati recentemente dalla Corte Marziale, di ricevere visite da tutti coloro che non siano membri della loro famiglie. Questi ultimi non saranno ammessi a visitarli che una volta alla settimana.

Il *Tanin* dichiara che si tratta di un ordine emanato dal ministro dell'Interno. Occorre ricordare che i deputati Riza, Tevfik e Cosmidis, che furono egualmente condannati dalla Corte Marziale sotto il Gabinetto di Said Pascià come i detenuti attuali per pubblicazioni di articoli, ebbero, durante la loro prigionia, la libertà di ricevere qualunque visita e il permesso di scrivere. Si assicura che è stato proibito a Djahid di scrivere per impedirgli di occuparsi della questione albanese.

(*Agenzia Stefani*).

## Grave agitazione nell'elemento mussulmano
### di Salonicco

**Salonicco**, 19, mattino.

In conformità agli ordini del Governo il valy e le Autorità militari procedono a perquisizioni ai domicili delle notabilità del partito Giovane turco, allo scopo di scoprire documenti circa la loro azione in vista delle prossime elezioni. Su denuncia di un confidente si sono fatte ricerche anche nella casa dell'ex-sindaco Ismail, ma non si è trovato nulla. Tali violazioni di domicilio dei mussulmani producono fra l'elemento mussulmano grande agitazione e creano un ambiente favorevole ai Giovani turchi. L'opinione pubblica e specialmente il Corpo degli ufficiali sono vivamente indignati per il cambiamento di guarnigione imposto a numerosissimi ufficiali senza serio motivo.

Un distaccamento di gendarmi che si era recato a Vazkova nel distretto di Plevlje per arrestare un assassino, venne assalito da alcuni slavi cristiani, tra cui si trovavano anche montenegrini. Esso fu disarmato; un caporale ed un gendarme, che volevano resistere, furono uccisi. In seguito all'emozione provocata da questi fatti tra i mussulmani si inviò un battaglione a Vazkova per ristabilire l'ordine.

Durante l'arresto di sette arnauti ad Istip, liberati poco prima dalla prigione di Uskub dai loro compatrioti, il comandante Istib Mehmed Pascià venne ferito ad un braccio. Nella lotta impegnatasi cogli arnauti, quattro di questi furono feriti dai gendarmi e tre riuscirono a fuggire.

Il luogotenente della gendarmeria Tahsin Effendi abbandonò il suo posto di fronte a Podgoritza con 45 gendarmi e si recò a

Monastir, ove dichiarò che fu costretto a questo passo dal contegno offensivo e prepotente degli albanesi che ingiuriavano continuamente i gendarmi quando questi compivano il loro servizio e non potevano difendersi. Infine dichiarò che tornerebbe al suo posto soltanto nel caso in cui le autorità punissero i colpevoli.

Si conferma che l'arenamento del vapore Baron Moor, è stato provocato da una mina. La prua è fortemente danneggiata. Si procede allo scarico delle merci.

(Agenzia Stefani).

## Il generale turco che combatterà i Malissori

**Salonicco, 19, sera.**

Il generale di divisione Assad Pascià, che era in disponibilità è stato nominato comandante delle truppe dei « redifs » richiamati sotto le armi per marciare contro i Malissori che minacciano Scutari e Durazzo. Assad Pascià conosce perfettamente la regione ed è completamente al corrente dei costumi delle popolazioni ed il Governo spera quindi che egli riuscirà a disperdere i Malissori.

Il comando delle truppe di linea è stato affidato a Sadik bey, che si trovava a Serres e che è già partito per Scutari.

(Ag. Stefani)

## La Turchia non si preoccupa troppo...

**Francoforte, 19, notte.**

*Continuano gli episodi di rivolta e di attentati in Albania. La Gazzetta di Francoforte ha da Costantinopoli: il movimento dei malissori va estendendosi malgrado le misure delle autorità. Una comunicazione ufficiale della Porta annunzia che 800 malissori hanno tentato, senza riuscire, di saccheggiare un deposito di armi, poscia attaccarono un villaggio. Nei circoli albanesi della capitale turca, non si annette però troppa importanza a questi episodi sporadici di rivolta. Nei vilayets macedoni la situazione rimane invariata. Le bande bulgare compiono le loro opere di vendetta. Telegrafano da Salonicco che una forte banda bulgara è giunta ieri nel villaggio di Rodomir, nel circondario di Gevgeli ed ha circondato la casa di un notabile ove avveniva un matrimonio, entrarono nella casa, si impadronirono dei tranquilli abitanti che stavano festeggiando questo giorno di nozze e li trascinarono nella montagna. Quando i gendarmi giunsero sul luogo la banda era scomparsa. A Tepelitschani nei pressi di Perlepe il sindaco ed un'altra notabilità furono sequestrati da una banda bulgara. Tanto nel primo quanto nel secondo caso non si sa quale sia stata la sorte delle vittime, perchè mancano ulteriori notizie.*

## La Russia s'adopra a raccomandare la calma a Sofia, Belgrado e Cettigne

(Servizio speciale della Stampa).

**Pietroburgo, 19, notte.**

*Siccome la situazione rimane sempre stazionaria nei Balcani ed un conflitto è sempre possibile, il Ministero degli esteri di Russia ha creduto di dover fare istruzioni ai suoi rappresentanti diplomatici a Sofia, Belgrado e Cettigne per raccomandare a questi Governi di astenersi da qualsiasi azione aggressiva. Il ministro di Russia a Sofia, Neciudoff, ha dichiarato al nuovo Gabinetto bulgaro che la Russia, come le altre Potenze, crede indispensabile per il momento la tranquillità nei Balcani. Inoltre l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, a nome dei suoi colleghi, ha fatto presente al ministro ottomano la necessità di ricondurre la calma nella Macedonia e nell'Albania, mettendo in esecuzione le riforme da un pezzo promesse.*

## L'importanza della visita di Sazonoff in Inghilterra secondo il "Temps"

**Parigi, 19, notte.**

Il « Temps » esaminando le diverse questioni che probabilmente il ministro degli esteri russo Sazonoff esaminerà con gli uomini di Stato inglesi, durante la sua visita a Balmoral, dice che il colloquio appare come una revisione quasi completa dell'accordo del 1907 e che esso per interesse non la cede a quello di Pietroburgo tra il presidente Poincaré ed i ministri russi.

« Il colloquio — conclude il giornale, — è una prova di questo che è per noi un punto capitale della ferma risoluzione dei Governi inglese e russo, di porre in pratica attivamente l'accordo che li unisce e di fargli produrre tutti i frutti che si ha il diritto di attendere da esso. Come l'alleanza franco-russa, la Triplice Intesa è ben vitale e ciò costituisce una grande sicurezza tanto per la pace del mondo quanto per la dignità dei tre associati ».

## La Porta non accetterà alcuna proposta di indennità

**Costantinopoli, 19, mattino.**

Le discussioni del Consiglio dei ministri circa la relazione dei delegati ottomani incaricati dei negoziati ufficiosi per la pace si sono specialmente svolte sull'ultima proposta italiana.

Il Consiglio non ha potuto prendere alcuna decisione. Un membro del Gabinetto ha dichiarato, dopo il Consiglio, che l'Italia non si avvicina ancora alle condizioni ottomane, ed ha affermato che la Porta non accetterà alcuna proposta di indennità.

(Agenzia Stefani).

## Smentite francesi a pretesi incidenti durante le manovre navali a Tolone

**Parigi, 19, sera.**

I giornali pubblicano la seguente nota: Si è detto che un incidente sarebbe avvenuto ieri al largo di Tolone durante le evoluzioni delle navi della flotta e che il sottomarino Argonaute trovandosi in pericolo, si sarebbe segnalato lanciando dei segnali telefonici d'allarme. Tale notizia è assolutamente inesatta. Si trattava semplicemente di esercizi regolamentari eseguiti dal sottomarino per assicurarsi che i segnali di allarme funzionassero normalmente. Del resto il compito del sottomarino Joule, che si era detto essersi portato in soccorso dell'Argonaute, si è limitato in questa circostanza a constatare alla superficie, la completa riuscita delle segnalazioni.

Contrariamente alla notizia riprodotta da parecchi giornali del mattino, è completamente inesatto che la notte scorsa si sia verificato un certo panico a bordo della corazzata Danton a Tolone per il principio di un incendio. A causa di un corto circuito, un sacchetto di polvere, in legno, destinato ad allenare i cannonieri alla manipolazione dei proiettili, prese fuoco nella cassa di una torretta e non in una stiva di munizioni. Il lieve principio di incendio fu subito spento, senza provocare alcuna emozione tra gli uomini dell'equipaggio.

## Asquith in Italia

**Londra, 19, mattino.**

Il ministro Asquith è giunto ieri a Londra di ritorno dalla Scozia. Si annuncia che egli partirà per Venezia. Si tratterrà in Italia fino a pochi giorni prima dell'apertura del Parlamento che avverrà in ottobre.

# Dalla Libia

## Le disagevoli condizioni del campo turco di fronte al Mergheb

### Il feroce Has-Ferhat-Elgadi vuole disertare

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

**HOMS, 19**

(Ritelegrafato da Tripoli, 19, ore 9.25).

*Le notizie che pervengono dal campo turco tendono ad essere sempre più grigie. I ripetuti cannoneggiamenti al Mergheb hanno costretto i gruppi arabo-turchi, che si trovano di fronte a noi, a variare qualche loro posizione. Ma lo spostamento avvenuto non deve essere molto forte perchè si trovano costretti per il rifornimento dell'acqua, a non lasciare i pozzi di Selina e a vigilarli costantemente. E che ciò sia lo si sente anche dalle frequenti avvisaglie notturne. Non si segnalano fatti nuovi. Si conferma solo che l'occupazione di Zuara e più ancora il nostro presidio di Ferrua, tagliando le vie carovaniere rende difficilissimo l'arrivo degli approvvigionamenti a Tripoli ed Homs. La carestia è ormai quasi assoluta. Non solo gli indigeni inermi, ma anche gli armati cominciano a sentire la fame e ciò mette un sordo fermento nei diversi accampamenti. Un vero pronunciamento a Sciogran pare lo si abbia avuto nella scorsa settimana. Così almeno riferisce un informatore. Le bande armate hanno chiesto un aumento di paga e una maggiore dotazione di farina. Come facilmente si comprende non ebbero nè l'una cosa nè l'altra, ma bensì delle larghe promesse affidate per il mantenimento ad Allah.*

*Allah ha le spalle buone e tutto sopporta, ma invece si dice che chi comincia ad essere stanco delle fatiche della guerra e delle promesse turche, è il caimacan di Kussabat; il feroce Has Ferhat Elgadi, uno degli organizzatori della resistenza indigena. I dieci mesi di soppressione di tributi, dei quali egli regolarmente intascava una gran parte, cominciano a pesargli e pensa di sciogliere le vele verso altri lidi e verso terre migliori. Da varie settimane si dà intorno a far su armi, a raccogliere derrate e cammelli e a riscuotere debiti solvibili, e dove trova resistenza, ricordandosi di essere stato amministratore di giustizia, si fa giustizia da sè. L'armeggio ha messo sull'allarme gli indigeni. Non sanno che cosa macchina e non riescono a comprendere che cosa trama, ma risultando evidente che vuole cambiare domicilio, si sono fissi in mente di mandare a monte il suo tentativo. Dicono essi: « Ci siamo noi, resti anche lui ». E pare siano intenzionati di farlo restare sul serio.*

**M.**

## I quattro ufficiali caduti a Derna

**Roma, 19, sera.**

Il ministro della guerra ha fatto partecipare alle famiglie degli ufficiali, dei sottufficiali e dei soldati morti e feriti nel combattimento del 17 corrente a Derna le notizie relative ricevute dal tenente-generale Reisoli a mezzo del governatore della Cirenaica, tenente-generale Briccola.

Tra gli ufficiali vi sono quattro morti e nove feriti. I morti sono: il capitano Camillo De Rossi, dell'11.o fanteria; il capitano Marco Danna, del 22.o fanteria; il tenente Scimondi, dell'11.o fanteria; il sottotenente Orsi, del battaglione alpino Mondovì (1.o reggimento).

Tra i morti si contano 20 ascari del 7.o battaglione eritreo e 37 tra graduati e soldati bianchi.

Il capitano De Rossi era da poco tempo aggregato all'11.o fanteria; egli proveniva dal 49.o fanteria (brigata *Parma*) di stanza nella vostra città.

***

**Pisa, 19, sera.**

Il Ministero della Guerra ha partecipato questa sera al deposito del 22.o reggimento fanteria la luttuosa notizia della morte avvenuta a Derna, nell'ultima fase della violenta battaglia del 17, del capitano Marco Danna, colpito sul campo, mentre incitava i suoi soldati all'attacco, da una palla di Mauser alla testa. Il capitano Danna, allo scoppiare delle ostilità era in aspettativa speciale. Richiamato, fece domanda di partire volontario per la Libia. La sua richiesta fu accolta e dal 93.o fanteria fu aggregato al 22.o. Egli era nato nel 1872 in provincia di Cuneo.

## Le grandi perdite del nemico a Derna

**DERNA, 19** (Ufficiale).

**Ulteriori accertamenti confermano le ingenti perdite subite dal nemico che ebbe oltre mille morti.**

## Le felicitazioni del Governo ai generali comandanti in Cirenaica

**Roma, 19, mattino.**

Il ministro della Guerra, on. Spingardi, ha partecipato ai colleghi del Gabinetto la lieta notizia della vittoria di Derna. E' stato stabilito l'invio di un telegramma di felicitazione al generale Reisoli.

Ieri sera inoltre l'on. Spingardi ha trasmesso al comandante supremo delle truppe in Cirenaica, generale Briccola, l'espressione del vivo compiacimento del Governo.

Il *Popolo Romano*, commentando la vittoria a Derna, osserva come lo spirito pubblico si è ieri manifestato in tutto il suo vigore, poichè mentre a Roma al primo annunzio della vittoria di Kasr Leben si determinava una corrente in tutte le sfere della cittadinanza, a Milano il Re veniva fatto oggetto dalla popolazione alle più vive acclamazioni.

« I giornali turchi non diranno più, e gli altri che li secondano non potranno più ripetere, che facciamo la guerra soltanto con l'appoggio dei cannoni della flotta. Nè si deve escludere, nota il *Popolo Romano*, un fatto moralmente importante per l'esercito nostro: il fatto cioè che alla vittoriosa battaglia di ieri di Kasr Leben e Casa Aronne, la metà dei nostri bravi soldati combattenti non ha ancora compiuto l'anno da che fu chiamata sotto le armi, il che prova che possiamo essere orgogliosi di constatare la forte fibra del nostro soldato da taluni messa in dubbio all'inizio della guerra ».

## Il compiacimento del Re trasmesso alle truppe vittoriose

**Roma, 19, sera.**

*Il Re, avuto notizia della brillante vittoria italiana del 17 settembre a Derna, ha fatto esprimere al ministro della guerra, generale Spingardi, il proprio compiacimento per il magnifico successo ottenuto dalle armi italiane. Il generale Spingardi ha telegrafato al generale Briccola, comandante delle forze italiane in Cirenaica, il compiacimento del Re e del Governo per la vittoria del 17 settembre.*

## Battaglioni di alpini pronti a partire per la Libia

**Roma, 19, sera.**

Nei reggimenti alpini e specialmente nel 7.o e nell'8.o si stanno mobilitando rispettivamente i battaglioni *Feltre* e *Tolmezzo*. Questi battaglioni non lascieranno subito l'Italia. Essi sono stati soltanto preparati per ogni evenienza e per i casi di necessità. Si concentreranno a Napoli per la fine del mese. Non si sa, e anche sapendolo, non si potrebbe dire quale destinazione avranno gli alpini dei battaglioni citati.

## La Missione Sforza sarebbe presto liberata?

**Palermo, 19, sera.**

Il « Corriere di Sicilia » dice di essere informato da fonte autorevole che la liberazione della Missione Sforza può considerarsi come un fatto compiuto. Il giornale dice di avere avuto notizie precise del come il Governo ottomano si è deciso a liberare i prigionieri trattenuti al campo turco in Tripolitania. Chi ha determinato la Porta al gran passo è stato l'ex vali dell'Arcipelago, che parti mesi or sono per Costantinopoli, sotto il pretesto di andare a fare la cura delle acque minerali e con la missione ben definita e precisa di negoziare direttamente la restituzione della Missione con gli ostaggi che il Governo italiano ha in suo potere. Nessuno meglio dell'ex-vali poteva portare a compimento la missione, sia per la sua posizione sociale, sia per le grandi aderenze che ha a Costantinopoli.

## Come si compì il viaggio del gran Senusso da Kufra a Giarabub

**Roma, 19, mattino.**

Il *Messaggero* riceve dal Cairo: « I giornali egiziani pubblicano molti dettagli sul viaggio a Giarabub del Gran Senusso, Sidi Ahmed Al Scerif. Egli partì dalla sua residenza di Ehrbana nell'oasi Kufra il 22 Gionad El Zani, il nostro mese di maggio, giungendo a Gialo il 15 del mese Sciaban. Da Gialo partì per visitare, dietro loro insistenti premure, gli abitanti dell'oasi di Ugila Kamir Sciakra. Ahmed El Scerif non potè partire per Giarabub che il 16 Radaman (30 agosto) giungendovi 18 settembre. Il viaggio del Gran Senusso dove essere stato aspro e faticoso, perchè fatto durante i mesi più caldi dell'anno in regioni assolutamente aride; infatti fra Kufra e Gialo non esiste che un solo pozzo, a El Zeren, la cui acqua è salata e amara. Il Senusso è stato accolto con grandi feste a Giarabub ove ha visitato la tomba del nonno, il fondatore della setta Senussiana. Questo stabilì la sua residenza a El Beida, nel Gebel Akhdar, e la trasferì poi nell'oasi di Giarabub alla cui prosperità contribuì assai. Sceik El Mahdi, suo successore, lasciò Giarabub per Ehrbana nell'oasi di Kufra, sede del Gran Senusso attuale.

« Questi che ha quarantatrè anni, piccolo di statura, bianco di carnagione, dagli occhi neri, porta baffi e barba fini, è vestito da beduino e porta sul petto un nastro di raso turchino ricamato. Egli è armato di due piccoli revolver Mauser, e di una carabina Lebel da cavalleria.

« Come già vi ho telegrafato, è opinione sicura nelle sfere meglio informate che il viaggio del Senusso, benchè lo avvicini fino a dieci giorni di marcia dai campi arabo-turchi della Cirenaica, non ha affatto scopi politici ».

## Un prossimo colloquio del Re col generale Caneva a Venezia

**Ferrara, 19, notte.**

Stasera Sua Eccellenza il generale Carlo Caneva, in una carrozza chiusa, si recava alla stazione e prendeva posto in uno scompartimento riservato del direttissimo delle ore 19.13, che lo condurrà a Venezia. Era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Alberto Della Chiesa. Domani, a Venezia, l'ex comandante delle forze della Libia sarà ricevuto da Sua Maestà il Re in udienza particolare, nella quale certamente il nostro Sovrano esprimerà al bravo generale, da ieri nostro cittadino onorario, tutto il suo compiacimento per l'opera da lui sapientemente prestata con l'unanime consenso della Nazione.

## Per la Flotta aerea Nazionale

**Roma, 19, sera.**

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Per l'ultima decade di settembre sono state fissate a Messina delle gare di aviazione pro flotta aerea. L'iniziativa di esse si deve al Comitato pro areoplano Messina, presieduto dall'on. Cutrofelli. Le gare dureranno quasi per l'intera settimana; uno degli aviatori attraverserà lo stretto.

A Foiano sono state indette a beneficio della flotta aerea delle feste ginnastiche dotate di molti premi, fra cui quelli del Re e del Ministro della Guerra.

Il Presidente del Comitato Aquilano pro flotta aerea ha inviato al Comitato Centrale L. 5,914 raccolte per sottoscrizione ad Aquila.

La somma raccolta dal Comitato Udinese è di lire 25,000.

Nel distretto consolare di Saarbruchen (Germania) sono state raccolte pro flotta aerea da un Comitato di connazionali colà residenti, lire 712.

Il prof. Capovilla, maestro di musica in Paderno D'Asolo, ha pubblicato, dedicandola al generale Ameglio, una cantata per la flotta aerea.

## L'amm. Viale partito per Spezia

**Firenze, 19, sera.**

Alle ore 12,35 è partito, diretto a Spezia, S. E. l'ammiraglio Viale, che da alcuni giorni si trovava nella nostra città. Alla stazione erano ad ossequiarlo alcune autorità ed amici.

## L'on. Di San Giuliano a Bracciano

**Roma, 19, sera.**

Oggi, alle ore 12,30, a Bracciano è giunto, in automobile, proveniente da Roma, il marchese Di San Giuliano, unitamente alla nuora, marchesa Cabi. I gitanti hanno visitato la piccola cittadina, il castello Odescalchi, e forse si fermeranno a Vigna di Valle, a visitare l'hangar ed il dirigibile.

## Quali le ragioni della intempestiva cessazione delle manovre inglesi?

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 19, notte.**

Non è stata ancora emanata alcuna dichiarazione ufficiale circa le ragioni del brusco e drammatico abbandono delle grandi manovre avvenuto ieri sera, ed i giornali hanno preso a discutere se veramente la ragione sia da ricercarsi nell'opera degli areoplani e dei dirigibili, che con il loro servizio di esplorazione hanno reso impossibile, o per lo meno inutile, la grande battaglia decisiva che si attendeva. Da parecchi giornali si dichiara che se questa ragione non è la vera, non si sa quale altra abbia potuto decidere i generali inglesi ad interrompere, o meglio, a troncare assolutamente le manovre di quest'anno, che erano considerate tanto importanti. Un ufficiale d'alto grado, che ha preso parte alle manovre, ha dichiarato ad un giornalista:

« E' impossibile continuare così. Tutto è divenuto assolutamente irreale; lo stato maggiore dirigente le manovre è perplesso per la straordinaria situazione creata dal meraviglioso lavoro di esplorazione fatto dagli areoplani ».

Questa è l'unica dichiarazione che sia venuta dall'alto grado, e neppure essa è ufficiale. Si attende al più presto l'annunzio che risolva il dubbio che adesso resta. In molti circoli si osserva che la Francia ha certamente un numero di velivoli almeno venti volte maggiore di quello inglese e tuttavia ha condotto a termine le sue manovre, senza che l'opera degli esploratori le rendesse impossibili.

Si osserva pure che qualora gli areoplani ed i dirigibili abbiano fornito ad un partito ed all'altro, tutto il possibile piano delle posizioni nemiche, molto in una battaglia decisiva dipende dalle mosse che si fanno all'ultimo momento, ed all'abilità dei condottieri di riunire in un determinato punto strategico tutte le forze possibili e tali da poter fiaccare il nemico. E' certo ad ogni modo che l'esito di una campagna non può essere assolutamente ostacolato dall'opera degli areoplani. Queste considerazioni si fanno, ma ad ogni modo bisogna attendere il giudizio definitivo e cioè che il generale French, direttore capo delle manovre, abbia udito le spiegazioni che gli saranno fornite dai generali circa i loro movimenti e che dopo di ciò tenga la conferenza, alla quale assisterà il Re, che è annunziata a breve scadenza.

Re Giorgio si trova attualmente a Cambridge, dove questa sera partirà per il castello di Balmoral, ove fra due o tre giorni riceverà il ministro degli esteri russo e Sir E. Grey.

## Leggenda sfatata

**Roma, 19, notte.**

Il giornale militare *La preparazione*, dopo aver riconosciuto che la battaglia di Casr el Leben è fra le più notevoli della campagna di Libia, aggiunge: « Anche a Derna i comandanti applicano ora il buon concetto che non bisogna limitarsi a respingere soltanto e che bisogna invece contrattaccare. Dal punto di vista dell'insieme la battaglia di Casr el Leben è certamente un grave colpo al prestigio del comandante turco. Anche a Derna è sfatata la leggenda con la quale Enver bey teneva alto l'animo dei suoi: non essere cioè gli italiani capaci di affrontare il nemico fuori del tiro delle navi, la quale leggenda noi stessi a Derna col contegno passivo seguito per lungo tempo avevamo contribuito a creare ».

## Contro l'insidia di speculatori ai danni dei veterani

**Roma, 19, notte.**

L'on. Gallenga ha presentato alla Camera una interrogazione rivolta a far cessare una insidia perpetrata, se le cose stanno come dice il testo della interrogazione, ai danni dei poveri veterani ai quali è sottratto un terzo dell'assegno vitalizio ottenuto dopo tanti sforzi. Ecco la interrogazione Gallenga:

« Domando di interrogare i Ministri degli interni e della guerra per conoscere: 1.o Quali provvedimenti siano stati presi a carico di un ufficio pro pensioni veterani con sede in Roma il quale, sorprendendo con circolari a stampa la buona fede di molti interessati, cerca farsi rilasciare la terza parte dell'assegno vitalizio ad essi spettante come compenso per la compilazione della domanda; 2.o Per sapere se la Commissione per gli assegni stessi pensi ad esercitare il proprio compito anche a fine di evitare il rinnovarsi di simili deplorevoli tentativi ».

## L'ultima seduta del Congresso dei giornalisti a Venezia

**Venezia, 19, notte.**

L'ultima seduta del congresso della stampa cominciò alle ore 15. Il presidente Ravenna apre la discussione sul tema: *Concessioni ferroviarie*. Riferisce Bolagnesi, che giustifica la domanda di un aumento di tagliandi di viaggi, consigliati sopratutto dal fatto che buon numero di questi tagliandi deve essere usato dai giornalisti nell'interesse della amministrazione del giornale cui appartiene. Reclama ancora qualche modificazione alle modalità della concessione. Parlano Pace, Rivalta, Massai, Spellanzon ed altri. Alcuni chiedono che le due categorie A e B siano equiparate di fronte a questa concessione. Il cav. uff. Verona dell'Associazione Subalpina chiede l'estensione del beneficio ai giornalisti sportivi. Risponde a tutti il segretario della Federazione Bindena, dando conto di pratiche già fatte e trattando della efficacia di ulteriori richieste in questo momento fuori di quelle che riguardano soltanto le modificazioni regolamentari. Crede che converrà ad ogni modo esprimere il voto che agli effetti ferroviari si debbano ridurre le due categorie in una sola con criteri molto restrittivi per l'ammissione e con tagliandi illimitati. Il Congresso vota un ordine del giorno che esprima il concetto esposto dal Bindena.

Si dovrebbe passare al tema della previdenza, relatore Lanza, ma Pagni propone la sospensiva, che è combattuta da Fontana. Il quale propone invece la nomina di una Commissione che studi il problema sulle basi tracciate dalla relazione.

Il Congresso, udite le dichiarazioni del relatore, dà mandato alla presidenza della Federazione di nominare una Commissione che entro l'anno 1913 prepari un progetto organico in merito alla previdenza, sul quale possa discutere e deliberare in un apposito convegno convocato tra i rappresentanti delle singole Associazioni federate.

Fu approvato poi un altro ordine del giorno di Riego Girola Tulin dell'Associazione Subalpina, riguardante i fotografi giornalisti. Infine, venne preso atto della presentazione di alcuni ordini del giorno riguardanti le pensioni alle vedove dei giornalisti, il krumiraggio nel giornalismo, il periodo delle vacanze dei redattori e corrispondenti di giornali quotidiani, e un ordine del giorno complessivo con cui si afferma nella professione giornalistica, come in qualunque altra organizzazione professionale, l'inscindibilità degli interessi morali dai materiali.

Venne deliberato per acclamazione Napoli a sede del nuovo Congresso. Dopo uno scambio di saluti fra l'on. Barzilai presidente della Federazione, e l'avvocato Ravenna rappresentante dell'Associazione della Stampa Veneta, fu votato tra lunghi applausi un saluto al presidente ed al segretario generale della Federazione per l'opera svolta a favore della classe.

## La Confederazione generale del lavoro in Francia si proclama indipendente dai partiti politici

**Parigi, 19, sera.**

Si ha dall'Havre che il Congresso della Confederazione generale del lavoro, che attualmente si tiene a Le Havre, ha approvato un ordine del giorno, col quale proclama la indipendenza e l'autonomia assoluta della Confederazione generale del lavoro dai partiti politici, e che proibisce ogni azione politica in seno ai Sindacati.

## Lo sciopero dei risaiuoli nel Vercellese volge alla fine

### Solo in due Comuni su quarantacinque non si lavora

**Vercelli, 19, notte.**

Lo sciopero nelle nostre campagne volge ormai alla fine. Qua e là si fanno delle nuove proclamazioni di astensione dal lavoro, ma ben tosto, mercè l'intervento dell'Autorità, ogni divergenza è appianata, ed i contadini ritornano ai campi.

E' doveroso qui di rilevare l'opera zelante e proficua di tutta l'Autorità in genere, dal sottoprefetto, cav. Boragno, ai commissari di Pubblica Sicurezza, cavaliere Venzel e Corradi, al capitano dei reali carabinieri Dina, che sempre si sono prodigati, sia per cercare di avvicinare le parti contendenti, sia per la tutela dell'ordine pubblico, che, fortunatamente, non è mai stato fortemente turbato.

Intanto, per la cronaca, si deve rilevare che, mentre a Olcenigo ed a Buronzo, ieri l'altro, era scoppiato lo sciopero, il giorno dopo era appianato. Anche a Formigliana si ottenne l'accordo, sulle basi del lavoro a cottimo, per il taglio dei risi, con un aumento del dieci per cento sulle paghe fissate per l'anno scorso. E' fatta facoltà alle parti, onde vadano d'accordo, di accettare il lavoro a giornata, ma l'orario, contrariamente a quanto pretendono i contadini, è quello consuetudinario, con la paga, per gli uomini, di L. 5, e di L. 4 per le donne.

Anche in Lamporo lo sciopero è stato composto, con libertà di cottimo e di lavoro a giornata. In questo secondo caso, l'orario è stato fissato ad otto ore, con la paga, per gli uomini, di L. 4, e per le donne di L. 3, con due ore di lavoro supplementare, con la paga di L. 1 per gli uomini e di L. 0 75 per le donne.

A Salì si continua a scioperare. E' avvenuto un lievissimo incidente, che fu però appianato. Questo Comune e quello di Santhià sono i soli in cui si scioperi, sui quarantacinque Comuni risicoli del Vercellese.

A Santhià la situazione oggi si è aggravata, in quanto che gli scioperanti sono riusciti finalmente a far sospendere il lavoro ai trecento operai occupati nello stabilimento Magliola. Già da parecchi giorni la massa operaia insisteva presso costoro e presso gli altri lavoratori dei numerosi stabilimenti industriali, affinchè facessero causa comune con loro, ma sempre ottennero reciso rifiuto. Stamane mentre in tutti gli altri stabilimenti il lavoro è stato ripreso senza incidenti, davanti allo stabilimento Magliola, una massa di scioperanti insistette nuovamente per convincere gli operai a non recarsi allo stabilimento.

### Cariche di cavalleria a Santhià

Non vi riuscirono dapprincipio ma non appena gli operai avevano preso posto alle loro macchine improvvisamente rinunziarono di proseguire e abbandonarono lo stabilimento. Però durante la mattinata non avvenne alcun incidente. Invece nel pomeriggio, mentre giungeva il tram speciale della linea di Ivrea, che trasportava parecchie squadre forestiere dirette ai Comuni limitrofi che dovevano transitare per la città di Santhià onde recarsi alla stazione ferroviaria, numerosissimi scioperanti, forti di parecchie centinaia di individui, tentarono di impedire a quegli liberi lavoratori di recarsi alla stazione. Intervenne il delegato Cesaroni con forti nuclei di truppe e di agenti che diede gli squilli onde intimare lo scioglimento.

Si fece qualche carica di cavalleria e finalmente gli scioperanti si sciolsero.

Si procedette ad un arresto, ma per ragioni di opportunità, il delegato Cesaroni non credette di mantenerlo.

Intanto richiesto dagli stessi contadini, è giunto oggi a Santhià Nino Mazzoni, ispettore della Federazione nazionale dei lavoratori della terra di Bologna, il quale, dopo essersi abboccato con gli scioperanti, venne a Vercelli ed ebbe una lunga conferenza col sottoprefetto. Fu stabilito che domani, alle 15, si terrà a Santhià un'adunanza fra lavoratori e conduttori di fondi allo scopo di ritentare un accordo.

L'unico fatto da lamentare è che in parecchi Comuni, gran parte dei lavoratori sono disoccupati. Mentre questi ritengono che ciò provenga dall'assunzione fatta dagli agricoltori di gran parte di lavoratori forestieri, da molti altri invece si ritiene che il fatto debba ascriversi al ritardo nella maturazione dei risi, per modo che oggi non è ancora richiesta l'intera mano d'opera, che sarà necessaria fra qualche giorno. Questa disoccupazione crea un forte malcontento e quindi in parecchi Comuni c'è un po' di agitazione per questo motivo.

L'Autorità si adopera con zelo per calmare gli animi e nutre forti speranze di riuscire fra breve ad occupare tutta la mano d'opera.

## Anche nel mandamento di Balzola sarà oggi ripreso il lavoro

**Casale Monferrato, 19, notte.**

Lo sciopero dei risaiuoli di Balzola, Villanova e Morano, che da alcuni giorni perdurava con grande preoccupazione delle autorità, è stato improvvisamente risolto.

Per iniziativa dell'avv. Giuseppe Nervi, consigliere provinciale del mandamento, fu tenuta questa sera un'adunanza alla quale presero parte una larga rappresentanza di scioperanti, di proprietari di risaie e delle autorità, e, dopo elaborata, vivace discussione, le parti in conflitto addivennero ad un reciproco accordo che venne firmato dagli interessati.

Alla riunione era pure rappresentata l'Associazione degli Agricoltori di Vercelli nella persona dell'ing. Bertinetti, direttore della medesima. Domani perciò nel vasto mandamento di Balzola sarà ripreso il taglio dei risi.

## Il grande Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale della Regione Piemontese

**Novara, 19, notte.**

Domani, 20 settembre, alle ore 14, avrà luogo, al Teatro Coccia, messo a disposizione dal Municipio, il Congresso regionale piemontese dell'Unione Magistrale Nazionale, coll'U. I. dell'E. P.

Il Comitato ordinatore del Congresso è così composto:

Per l'U. M. N.: Vincenzo Roda, G. B. Cucco, Camillo Galleani, Stefano Magliano.

Per l'U. I. dell'E. P.: professore Francesco Lale, geometra Emilio Canevari.

Importanti sono i temi da svolgere, e sui quali si sono già iscritti per la parola numerosi maestri.

D'altronde, ecco il programma delle due giornate:

Giorno 20: ore 9,30 — Inaugurazione — Preparazione del maestro e della maestra per la scuola elementare; per il corso popolare e per gli uffici direttivi: relatore, Stefano Magliano — Importanza sociale della scuola popolare: relatore, Carlo Zazzi.

Giorno 21: ore 8,30 — Libri di testo: relatore, Ferdinando Orsini — Patronato scolastico: relatore, Angelo Merlini — Biblioteche popolari: relatore, Ettore Fabietti — Monte Pensioni: relatore, Giuseppe Bruno — Mutualità scolastica: relatore, Giulio Casalini — Elezioni del consigliere regionale.

Giorno 22. — Visita all'Istituto geografico De Agostini — Gita al Ticino.

Rappresenterà la C. E. dell'U. M. N., il vice-presidente Giuseppe Soglia.

La seduta di inaugurazione sarà pubblica, mentre le altre saranno private.

Si prevede che i congressisti saranno in numero di oltre 400. Sabato avrà luogo un gran banchetto di chiusura.

## Il generale Fara rimpatria

**Novara, 19, notte.**

Da lettere giunte alla famiglia ed ai parenti, qui residenti, pare che il generale Gustavo Fara sbarcherà a Napoli il 28 corrente, e sarà a Novara il 1.o ottobre. Autorità e cittadini preparano al glorioso reduce una manifestazione imponente. Verrà pure conferita all'illustre generale la bellissima spada d'onore, decretatagli dagli amici e compagni di scuola del locale Convitto Nazionale Carlo Alberto.

## Insolito ritardo nel manifestarsi il miracolo di San Gennaro

**Napoli, 19, notte.**

E' noto che il popolo napoletano ha una grande fede nel suo santo protettore San Gennaro e nel miracolo, che si verifica ogni anno, dello scioglimento del sangue raccolto in una teca, che si conserva nella cappella del Tesoro del Duomo. La non completa liquefazione del sangue o il ritardo nella liquefazione è ritenuto come un segno di sventura dai fedeli attaccati da grande devozione al santo protettore dell'archidiocesi.

Stamane, come ogni anno, fin dalle prime ore del mattino, una grande folla di fedeli, a stento trattenuta dalla forza pubblica, si pigiava nelle ampie navate della cattedrale e riempiva letteralmente la cappella del Tesoro. Una folla che andava man mano crescendo stazionava, nell'attesa, sull'ampia gradinata nella piazza e lungo la via del Duomo.

Le preghiere rituali cominciarono, il busto in argento del santo era stato esposto, la teca era stata collocata sull'altare maggiore, i canonici della cattedrale ed i cappellani del tesoro celebrarono le funzioni rituali, le funzioni terminarono, ma il miracolo non avveniva, il sangue si manteneva ancora duro. Fu avvertito il cardinale Prisco, che poco dopo, seguito da tutti i canonici in cappa magna e dai seminaristi, discese nel Duomo. Fu eseguita la messa pontificale, officiata da monsignor Domenico Sterzali, fu data da S. E. la benedizione papale al popolo, ma il miracolo non avveniva.

Mentre nella cattedrale la folla enorme di gente piangeva, scongiurando, pregando, urlando, si è udita esplodere, in via dei Tribunali, una batteria di fuochi artificiali. Ingannata da quella esplosione, la guardia che era sulla cupola della cattedrale di San Gennaro, credendo che il miracolo si fosse avverato, ha sventolato la bandiera, avvisando il compagno del forte di Sant'Elmo. Subito dopo il colpo di cannone rituale per avvisare la città dell'avvenuto miracolo ha esploso, mentre la nave ammiraglia rispondeva con altri 21 colpi di cannone. Nella cattedrale come nella cappella del Tesoro i colpi meravigliarono i fedeli.

Intanto, alle 12, terminate le funzioni sacre ed impartita la benedizione col Santissimo Sacramento, il cardinale, dopo aver baciato le ampolline col sangue di San Gennaro, si ritirava nei suoi appartamenti. Mons. Magliano ha quindi cominciato il giro per far baciare la teca ed il popolo si è affollato, come sempre, intorno allo steccato, commosso ed ansante. Contemporaneamente sull'altare maggiore i canonici cominciarono a recitare una supplica. Erano circa le 12,30 e mons. Magliano continuava a far baciare il sangue quando, ad un tratto si accorse che il sangue contenuto nella ampollina cominciava a dare segni del miracolo. La teca venne sollevata fra la intensissima commozione della folla dei fedeli e si notò che il sangue bolliva. Il miracolo era avvenuto. La gioia dei fedeli è stata enorme, ma molti osservavano stasera a malincuore che due volte il miracolo ha ritardato così: nel 1836 quando Napoli era afflitta da peste il miracolo si riscontrò con 24 ore di ritardo; nel 1884 il miracolo avvenne alle 13,30 ed in quell'anno vi fu il colera.

## Teppisti bastonati a Casale

**Casale Monferrato, 19, notte.**

I carabinieri Carrabotta e Ghedini facendo perlustrazione notturna in città, alle 1.40 circa, sorpresero in vicolo dell'Arco quattro individui che erano venuti alle mani. Arrestati e trasportato uno di essi all'ospedale, perchè già gravemente ferito, si venne a sapere che certo Cerrati Filippo, carrettiere di Altavilla, qui venuto a scaricare uve, stava assestando il proprio carro per ritornare alla sua abitazione quando scorse, vicino ai finimenti delle sue bestie, uno sconosciuto in atteggiamento sospetto. Temendo che costui avesse intenzioni cattive, il Cerrati gli rimproverò il suo contegno e questi rispose senz'altro al carrettiere avventandoglisi al collo ed impegnando una fiera lotta. Mentre i due si colluttavano, comparve vicino al Cerrati un secondo sconosciuto amico del primo ed il Cerrati, avrebbe certamente avuta la peggio, se in quel momento non fosse giunto un suo compaesano, certo Gatti che mise in fuga i due prepotenti. Costoro indignati col Gatti minacciarono di ritornare all'attacco non appena armati. Ritornarono poco dopo, armati di scure, ma il Cerrati ed il Gatti ricevettero i provocatori a suon di bastonate. Uno di loro infatti era già caduto in terra quando sopraggiunsero i carabinieri. Fu una vera fortuna poichè le cose sarebbero certamente finite peggio.

I carabinieri arrestarono senz'altro i tre rissanti, trasportarono all'ospedale il ferito e l'Autorità giudiziaria assoderà le responsabilità degli uni e degli altri.

## Un audace furto nella Manifattura Tosi a Novara

**Novara, 19, notte.**

Oggi verso le 14, mentre gli operai della Manifattura Tosi riprendevano il lavoro, il cassiere della ditta, entrando nel suo ufficio, faceva una ben triste constatazione. Dalla cassetta contenente i valori della paga quindicinale scadente oggi, che poco prima aveva dato in custodia al portinaio Gesioldi Federico, di anni 28, di Brescia, ex-brigadiere dei reali carabinieri e assunto a tale carica da soli tre mesi, trovò mancante la rispettabile somma di lire 2000 in biglietti di banca di piccolo taglio ed un rotolo di monete di argento per la somma di lire 500. Dalle constatazioni subito eseguite, il furto audace venne perpetrato dal Gesioldi stesso il quale si dileguò subito, asportando anche la bicicletta di un impiegato.

Dalla locale Questura furono subito diramati telegrammi agli uffici di pubblica sicurezza e alla stazione dei reali carabinieri dei paesi circonvicini per il pronto arresto del ladro. La moglie e l'unico figliuoletto, in tenera età, sono in una profonda costernazione e nella più assoluta miseria.

## La fine delle manovre di cavalleria

**Udine, 19, notte.**

Stamane terminarono le manovre di cavalleria. I « rossi » si scontrarono con gli « azzurri », nei prati di Campoformio. Seguì, fra una folla immensa, una rivista; quindi una sfilata di cinquemila uomini e delle salmerie, davanti al Conte di Torino, ai generali, e agli ufficiali esteri. Intervennero anche quattro areoplani dal campo di Pordenone.

## Il concorso alle Cattedre di lingua italiana nelle scuole tecniche

**Roma, 19, sera.**

Le prove scritte del Concorso generale a cattedre di lingua italiana nelle Scuole tecniche governative, bandito il 30 maggio 1912, si farà il giorno 26 settembre corrente, alle ore 8, presso il Liceo Torquato Tasso, a Roma.

## La Commissione centrale drammatica e musicale

**Roma, 19, sera.**

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha provveduto alla nomina della Commissione centrale drammatica musicale. La Sezione musicale è composta del senatore Arrigo Boito, presidente, e dei signori Stanislao Falchi, Giuseppe Gallignani, Francesco Lurani, Pietro Mascagni, e Nicola D'Atri. La Sezione drammatica teatrale, del senatore conte Enrico Di San Martino, presidente, e dei signori Sem Benelli, Luigi Lodi, Vincenzo Morello, Carlo Romussi, Edoardo Boutet.

# Nostro Signore il Rublo

(Nostra corrispondenza particolare)

**Pietroburgo, settembre.**

Alessandro Herzen, il poeta e l'avvocato del nichilismo, dipinge i propri connazionali, verso la metà dello scorso secolo, come dei virtuosi della concussione. La qualifica di virtuosi non mi sembra esatta. Il virtuosismo richiede un'abilità particolare che solo può venir generata da una difficoltà particolare. Ora in Russia, dove solo una ventina di anni fa un intelligente diplomatico si meravigliava che Alessandro III rimovesse dall'ufficio parecchi abili uomini semplicemente perchè imputati di debolezze in materia di danaro, la concussione è in generale facile almeno quanto la venalità è comune. Manca quindi l'opportunità di esercitarvi e svilupparvi doti di finezza e di fantasia superiori. L'uomo più mediocre può mettersi a rubare con successo, per la ragione semplicissima che non vi è mai propriamente questione di rubare. Il rubare costituisce un fenomeno anormale, il quale rientra, senza dubbio possibile, nella categoria dei fatti grossolanamente criminosi. Un individuo che si introduce in un negozio di gioielliere e porta via un orologio senza pagarlo, ruba: ma appunto perchè ruba, il « vigile urbano » gli salta addosso e lo mena al posto di polizia. Ora non si può ammettere che tutto un popolo vada a finire al posto di polizia: tanto più che bisognerebbe ancora decidere *quis custodiet custodes*. Parlare dunque di concussione o di furto in Russia è servirsi di due espressioni improprie. Per mio conto trovo più opportuno, lo confesso subito, discorrere semplicemente di « affari » e di « fare degli affari. »

L'argomento ne risulta anche meno spinoso, ed ecco un vantaggio non lieve. Poichè a chi per esempio annoveri tra i russi parecchi buoni e rispettabili amici non potrebbe non riescire assai imbarazzante sostenere che in Russia tutti rubano. Il testè defunto Anatolio Leroy-Beaulieu, il quale trovossi una trentina d'anni fa in frangenti simili, se la cavò in modo abbastanza spiritoso dicendo che la venalità in Russia ha del buono, giacchè vi attenua il rigore dell'assolutismo. Ma anche questo non è un complimento. Questo presuppone anzitutto che l'assolutismo ammetta o tolleri la venalità: ed ecco un giudizio che oggi, mentre i poteri dello Stato compiono in Russia sforzi sinceri, se non ancora efficaci, per porre un argine alle pessime abitudini delle pubbliche amministrazioni, non si saprebbe pronunciare senza palese mancanza di carità e di giustizia. « Fare degli affari » è al contrario formula che non offende nessuno e serve al contrario benissimo a porre il fenomeno nei suoi veri termini.

Poichè ciò che, specie in materia commerciale, torna maggiormente degno di nota in Russia, si è la difficoltà di stabilire una netta linea di separazione fra la coscienza dell'uomo che assiste a un processo dalla gabbia degli imputati e quella dell'uomo che vi assiste dalla tribuna del pubblico. Per quanto differenti i due possano essere sotto il rapporto dell'educazione e del costume, ci sarà sempre tra loro un punto vitale di contatto: che nè l'uno nè l'altro ha una precisa nozione dell'onestà. Non esagero. L'onestà è, a considerarla dal di fuori, un concetto piuttosto metafisico, difficile ad afferrarsi da una mentalità piuttosto semplicistica qual'è quella del russo. La sola idea che gli sia possibile farsene gli è data dal suo contrario, dalla sua *altra metà*, come direbbe Giovanni Papini: dalla disonestà. Ora la disonestà, il furto, mettiamo, non è sicuramente identificabile da un uomo semplice se non quando accanto al derubante trovisi un derubato. Il solo ladro non basta a creare il fenomeno furto. E la Russia è un fortunato paese dove di derubati non se ne vedono. C'è chi assicura ne sia uno: il popolo — nonostante l'Herzen, con incredibile distrazione, si sia lasciato scappare detto, nel corso di una polemica avuta col Michelet a proposito del *Kosciuszk* di quest'ultimo, che in Russia è proprio il popolo a derubare o ingannare il funzionario, l'intendente e l'agente di polizia. Ma chi in Russia ha ancora seriamente veduto « il popolo »?

Ecco perchè, ad onta di tutto ciò, qui si trova, oltre a tanta indulgenza pei peccatori, tanto candore d'anima nel peccato. Ovunque altrove, accanto alla disonestà ha luogo quella cosa moralmente parlando, tanto più grave che è la coscienza della disonestà. In Russia, invece, dove tale coscienza non esiste, manca, è vero, il freno all'errore, ma mancano altresì quelle due deplorevoli conseguenze del medesimo che sono la disistima di sè stesso o il cinismo. Poichè la venalità non ha mai impedito ad alcuno di rispettarsi, l'uomo venale rimane qui una ottima pasta d'uomo, non privo, effettivamente, di una certa verginità e dignità di spirito. A frequentarlo un poco si finisce col non stimarlo meno di un altro. E' la sconsacrazione del pregiudizio etico. I rubli, quei buoni rubli grossi e grevi che fan così bella vista l'uno sull'altro quasi colonne di argento!.... Come pensar male di un rublo! Un rublo non è nè onesto nè disonesto. Tutt'al più è un rublo falso...

Così il denaro circola in Russia non molto più rapido ma più dolce e più molle che altrove. Meglio che a un demonio alato lo rassomiglierei a un olio o a un burro. La sua tendenza intima non è tanto di sgusciar via fra le dita quanto di ungerle e di aderirvi. Non vi saranno quindi molte mani pulite, in Russia, ma in compenso non vi sono chiavi che non girino.

E quale buona medicina per l'umore! I russi morirebbero d'uggia se non avessero la risorsa di « fare degli affari ». Non conosco difatti cosa più allegra di questi affari che fanno i russi. Solo i verbali dei vari processi contro le Intendenze militari succedutisi dal 1909 ad oggi — per non parlare della frode spicciola privata, che sarebbe alquanto difficile — basterebbero a far ridere un mese.

Di questi giorni, ad esempio, davanti al Tribunale militare di Pietroburgo se ne discute uno esilarantissimo. Accusati, una signora della buona società, vedova di un generale gentiluomo di Corte, e quattro o cinque colonnelli. In tutte le faccende delle Intendenze russe c'entrano delle signore, più o meno signore, e più o meno vedove. Poichè qui le donne hanno la passione di rendersi utili agli uomini. So, per dirne una, della moglie di un senatore assai noto, la quale tiene a due passi dal proprio domicilio coniugale un vero ufficio di collocamento, ove è possibile procurarsi, a prezzi relativamente modici, un posto nelle Amministrazioni dello Stato... La Chiesa non è il cappellano, per fortuna. La vedova del generale, lei, si limitava a radunare nella propria casa, intendenti e fornitori, affinchè potessero conoscersi, abboccarsi e fare degli affari. La sua parte di sensale doveva procacciarle soddisfazioni considerevoli, a giudicare dal fatto che a nessuno ella permetteva di esonerarnela. Comunque, era una parte secondaria e credo nemmeno troppo gradevole. Da qualche tempo questi intendenti sono divenuti così capricciosi, così incomodi! Non si sa mai come accontentarli. Biondi, sanguigni e un po' grossi, *furashka* sull'orecchio, caramella sull'occhio, sono i veri ragazzi viziati della burocrazia russa. Il meno che potesse toccare alla vedova del generale era, dopo una seduta innaffiata da troppo copiose libazioni, doverseno tenere due o tre a dormire in salotto o in anticamera. Ma questo è nulla, effettivamente. Bisogna sentire i fornitori a parlare degli intendenti. Guai incontrarne qualcuno la sera, tra le dieci e le undici, sul *Nevsky* o sulla *Morskaia*, sciabola battente, pugno sull'anca, pupilla lustra. Tanto vuol dire condurlo a cena, lui e un'amica s'intende, al *Donon* o all'*Acquarium*, e pagare il conto. E che conto! Cinque o seicento rubli, quando la coppia, discreta, non ha chiesto un concerto di zingare o di *balalaike*, nè del cognac da cento rubli la bottiglia, e il fornitore non se l'è battuta a metà della serata, lasciando il portafogli sul tavolo, per non esser costretto a lasciarvi anche delle cambiali.

Kislinski, uno dei pezzi grossi del processo, aveva addirittura eletto domicilio stabile all'*Acquarium*, il famoso caffè-concerto pietroburghese. A lui però, non so per qual ragione, ne facevano tutti d'ogni colore. Quando qualcuno aveva bisogno di parlargli di affari, correva a cercarlo laggiù, gli infilava la pelliccia, senza complimenti, lo portava di peso in un *isvostchik* e, scaricatolo in ufficio, giù acqua fredda sul capo per snebbiargli le idee. Da un paio d'anni, perchè sua moglie portava delle vesti di Paquin e batteva la città in tiro a due, guidato da un magnifico cocchiere in zucchetto rosso a fiocchi d'oro, il generale Bostowski pretendeva tenerle alle calcagna degli angeli custodi che a lui costavano frequenti biglietti da cento. Vessazioni burocratiche. Infine le sue risorse non erano straordinarie. Egli aveva guadagnato, sta bene, cento mila rubli con una ditta fornitrice di coperte impermeabili, durante la guerra di Manciuria: ma da quel tempo lo sapevano tutti che non era più la stessa cosa. E poi c'era la *roulette*, quella benedetta *roulette*. Alle volte, sbancato, crivellato di debiti, di pessimo umore, le sue lettere da Nizza e da Montecarlo ai fornitori, facevano compassione. « Vi scrive il vostro vecchio amico che aspetta da voi soccorso. Sono rovinato: mi trovo qui a Nizza con pochi soldi in tasca. Per amor di Dio, vecchio amico, salvatemi; mandatemi 500 franchi. Non dimenticate che c'è con me la signora che sapete. E' per ciò che vi supplico di non lasciarmi in una stupida situazione »...

D'ordinario il vecchio amico, paterno, mandava il denaro, con qualche parola di conforto. Erano gli incerti del mestiere. Le somme grosse, del resto, non si sborsavano che a Pietroburgo, in ufficio, quando si aveva la certezza di ottenere lì per lì un appalto o una commissione. Allora il fornitore sapeva essere anche generoso. Come risulta dai dibattimenti giudiziari, non era raro che in tali occasioni un intendente intascasse venticinque o trenta mila rubli di un colpo. Dal 1905 al 1908 una compagnia industriale distribuì negli uffici dell'Intendenza di Kazan, in regalie, in *sviatki* come si dice, trecento mila rubli su otto milioni di merce. Un'altra compagnia ha consumato allo stesso scopo 25 milioni in venticinque anni, fra le amministrazioni delle Poste, della Marina e delle Intendenze. Il più curioso si è che, fino a qualche tempo addietro, di codesti *sviatki* gli intendenti rilasciavano ai fornitori ricevute in piena regola. Fu solo dopo la prima inchiesta del Senato che si incominciò ad esser meno regolari e che i fornitori si limitarono a tenere le proprie partite mediante segni convenzionali, abbreviazioni e pseudonimi simbolici:

Abdivralokinu (a Rubalesto) r. 100

Tuttavia di tali affari si seguitò a intrattenersi liberamente e il sistema non cessò di godere di una certa pubblicità. Nelle aste bastava che il fornitore alzasse un dito, o due dita, perchè l'intendente — buon intenditore — capisse a volo che si trattava di guadagnare l'uno per cento o il due per cento, e sapesse regolarsi. Quando le provvigioni proposte sembravano troppo magre, si avevano veri scioperi e trattative interminabili per venire ad un accordo. Da qualche anno la consuetudine era quindi di chiedere senz'altro il sei per cento sull'importo dell'ordinazione. Dato il rincaro della vita sembra non si potesse accontentarsi di meno. Gli stipendi governativi di 1500 e 2000 rubli non sarebbero bastati neanche a pagare la pigione. Viceversa quella modesta partecipazione agli utili delle grandi ditte industriali, riesciva ad assicurare ad ognuno, in capo a un paio d'anni di lavoro, 80 o 100 mila rubli sicuri. Non si poteva dir molto: ma c'era almeno il pane per la vecchiaia!

Parrebbe che la qualità di fornitori non dovesse, a tali condizioni, tornare eccessivamente remunerativa. Al contrario, convien dire che, per quanto gli intendenti guadagnassero, i fornitori riescissero a guadagnare di più, se si davano sempre tanta pena per strapparsi a vicenda le commissioni. A quanto venisse ridotto il costo effettivo di un soprabito o di una scatola di carne in conserva, è difficile dire. Durante la guerra se ne videro le conseguenze. Uno dei fornitori più rinomati al riguardo era il signor Masel. « Che il diavolo se lo porti, ha la testa di un ministro! — scrive di lui un concorrente ebreo. — Quando non vuole che si facciano gli incanti, nemmeno il Ministero lo vuole: ma se lui dice di sì, ecco tosto che anche al Ministero dicono di sì. Non ha la testa di un ministro!... » Per questo tutti si ingegnavano di mettergli i bastoni fra le ruote. « Ciò che mi rattrista, signor intendente — dice una lettera anonima — è codesto affare delle scarpe, nel quale vi siete cacciato con Masel. Vi darà dei dispiaceri. I giornali antisemiti si metteranno subito a gridare che le suole sono di cartone e che lo spago è marcio. E andate a dir loro che i *mujiki* camminano a piedi scalzi!... No, no, date retta a me: meglio lasciarle fare ai cristiani le scarpe! » Ma, cartone o non cartone, bastoni o non bastoni, i fornitori riuscivano sempre, come gli intendenti, a spuntarla. Ed ottenevano i prezzi che volevano. Una volta il generale Poliakoff indisse un'asta, giusto per una fornitura di scarpe, raccomandando le si facessero un po' migliori del solito. Poichè i prezzi, data la straordinaria esigenza, risultarono troppo alti, il generale chiamò intorno a sè i fornitori e parlò loro di patriottismo. I fornitori batterono le mani, commossi, e si ritirarono. Il giorno dopo, in luogo di presentarsi in persona, ognuno di essi mandò la sua proposta in busta suggellata. Pudore giustificabile. I prezzi erano rimasti tali e quali!

Le Intendenze, gran bella istituzione! Persino i soldati di piantone nelle aule degli incanti percepivano dalle ditte il loro piccolo assegno quotidiano. Gli uscieri, come personale di fiducia, godevano di un trattamento di favore e dalle gratificazioni dirette degli intendenti. Nelle sedi di una certa importanza, a saperci ingegnare un poco, c'erano per costoro, speculazioni eccellenti da intraprendere. Un certo Sciumanino, ad esempio, aveva escogitato quella di frugare, dopo le ore di ufficio, nel cestino della carta, sotto il tavolo del proprio capo. Quando vi trovava buste di raccomandate o altro che avesse l'aria di aver contenuto *sviatki* di fabbricanti, immediatamente presentavasi al fortunato destinatario per fargli, berretto alla mano, le proprie congratulazioni. In grazia di tali abitudini di deferenza, raggiunto il limite d'età, Sciumanino ricevette una pensione di cinquanta rubli al mese e un *tchin* di prima classe qualcosa come una croce di cavaliere. Per gli ufficiali, poi, ogni stagione aveva attrattive diverse. D'inverno c'erano i pranzi e le cene; d'estate si organizzavano grandi gite sul Volga, in comitiva. Si addobbava un battello con frasche e bandiere, si scritturavano musici e danzatrici, si caricavano casse di sciampagna, e via. La notte, sotto i lampioncini chinesi e i fuochi d'artificio era una meraviglia. Più d'una piccola Cleopatra di Pietroburgo o di Mosca non dimenticherà quei viaggi fantastici lungo il sacro Nilo di Russia. Il conto lo si mandava ai fornitori dell'Intendenza, come si mandavano loro, secondo il caso, gli scarpini da risuolare, i busti da rimettere a nuovo e in generale le ordinazioni di biancheria e di vestiario per le amiche, le mogli, i parenti e le conoscenze più o meno remote dei signori intendenti.

E' naturale che un uomo scrupoloso avesse a trovarsi a disagio in una società di tal genere. Già, presto o tardi, finivano per guardarlo tutti in cagnesco, per non stendergli la mano, come si fa con le persone equivoche. Non solo egli appariva macchiato del vizio odioso della pedanteria, ma la sua condotta veniva ad essere un vero e proprio affronto fatto agli altri, turbandoli nella coscienza serena della loro propria rispettabilità. E poi era quello un *krumrannio* pericoloso. Una volta un capitano stanco di respingere offerte dai fornitori trattenne una busta ove gli si mandavano cento rubli e la consegnò al Capo dell'Intendenza. Lo credereste? Ne seguì uno scandalo. Sì: lo si accusò di aver restituito cento rubli e di averne ricevuti mille.

Del resto, chissà, poteva anche essere vero. Nulla deve sorprendere, in Russia, in materia di ruberie. Un proverbio popolare dice che se Cristo non avesse le mani inchiodate ruberebbe anche lui. Certo oggi non è più possibile il grande furto amministrativo quale lo praticarono i Valuieff, gli Abaza, i Reutern, i Lieven e gli altri mal famati protagonisti degli ultimi tristi anni di regno di Alessandro II. Il fatto di quei processi che si seguono con una impressionante frequenza e sui quali il Governo accorda alla stampa ampia libertà di discussione, ne dà il migliore affidamento. Ma se si dovesse prender nota di tutti i casi dei quali ancor oggi, giorno per giorno, venite ad aver notizia privatamente e sui quali la stampa, per oblio o per calcolo, tace, ci sarebbe da scrivere un pezzo. Ogni momento uno nuovo. Nel marzo scorso, al Teatro Imperiale di Mosca si è scoperto che di 1900 posti se ne mettevano in vendita al prezzo legale solo 600 per recita. Gli altri venivano mandati direttamente dalla Direzione ai *bagarini* perchè li negoziassero. I posti costavano quindi sei o sette volte di più della cifra fissata dallo Stato e il sopravvanzo andava diviso fra la Direzione e i rivenditori. Qualche settimana addietro, quando bruciò il nuovissimo Teatro del Popolo, si scoperse che buona parte del soffitto, il quale doveva essere in ferro, era in legno dipinto. Sapete cosa rispose uno degli ingegneri responsabili del collaudo?

— Dio mio: era così bene imitato!...

Per noi italiani, che in fatto di onestà amministrativa, siamo piuttosto suscettibili — basti ricordare l'affare Nasi — lo spettacolo ha a tutta prima qualcosa di scandaloso. Ma in realtà è uno spettacolo semplicemente umoristico. Vi ha tanto candore di sincerità in codesta universale adorazione del Rublo, che anche dove si tradisce una punta di malizia non si può fare a meno di sorridere. A Simbirsk, nel 1909, un generale aveva per amante la moglie del proprio colonnello. Quando v'erano in corso incanti per forniture, la signora, una bruna piena di spirito, lo invitava a pranzo e gli dava da mangiare delle bistecche fritte con l'olio di ricino. Il pover'uomo, avendone per due o tre giorni di letto, doveva delegare il colonnello a sostituirlo nelle sedute. E il colonnello intascava dai fornitori la propria parte e quella del generale...

Dite un po' voi se la Russia non è, quando fa i propri affari, il più allegro paese del mondo!

CONCETTO PETTINATO.

## Crisi comunale ad Ancona per un voto politico

**Ancona, 19, settembre.**

Oggi al Consiglio comunale un consigliere della minoranza repubblicana, Badia, ha mosso un'interrogazione al sindaco per sapere quali motivi avessero determinato l'amministrazione comunale a non aderire alle feste commemorative del patriotta di Sinigaglia, Girolamo Simoncelli, fucilato sotto Pio IX. La discussione è stata tumultuosa e terminò con la votazione di un ordine del giorno non accettato dalla Giunta. Questo ordine del giorno ebbe 24 voti favorevoli contro 12 contrari e 12 astenuti. In seguito a tale risultato, il sindaco e la Giunta hanno rassegnato le dimissioni che suscitano molta impressione e molti commenti.

## Un allarmante incendio a Taranto

**Taranto, 19, settembre.**

Stamane, il magazzino ed il deposito del carbone della Ditta « Successori Fratelli Cacace », si incendiarono, per combustione naturale, impressionando vivamente la cittadinanza, per le possibili, gravi conseguenze, essendo vicino al magazzino incendiato un grosso deposito di alcool, appartenente ad una Ditta francese.

Sul luogo dell'incendio accorsero il sottoprefetto, il commissario di Pubblica Sicurezza, delegati, marinai della Difesa e pompieri di Marina. I Magazzini Cacace erano assicurati per quarantamila lire, e contenevano circa mille tonnellate di carbone, di cui fu salvata gran parte. L'incendio è ora quasi domato.

# Dal Cervino al Rosa

*Stanotte è incominciata la grande escursione dal Cervino al Rosa, organizzata dalla Sezione milanese del Club Alpino, alla quale partecipano più di mille gitanti e per la quale occorre una grandiosa organizzazione turistica e logistica. Gli escursionisti attraverseranno tre delle più splendide vallate delle nostre Alpi Piemontesi.*



**Châtillon**

*A Châtillon la numerosa carovana degli alpinisti si è concentrata ed ha iniziata la marcia.*



**Valtournanche e la " Dent d'Hérens "**

*E' a Valtournanche che i mille alpinisti faranno la prima tappa della loro lunga e pittoresca ascensione.*



**Il bacino del Breuil ai piedi del Cervino**

*In questo verde, imponente pianoro i gitanti pianteranno il loro accampamento, quasi fantastico villaggio improvvisato.*



Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

## Un concistoro a primavera
### sanzionerebbe la pace tra la Francia e la Santa Sede?

**Roma, 19, notte.**

(A.) — Si parla negli ambienti vaticani di un prossimo Concistoro che dovrebbe tenersi a novembre, con creazione di numerosi cardinali italiani ed esteri, con allocuzioni di Pio X, di grande importanza politica e con preconizzazione dei vescovi delle più importanti diocesi del mondo, compresa quella di Posen, vacante da anni, per la impossibilità di un accordo fra polacchi, Governo germanico e Santa Sede, e quella di Colonia, la cui vacanza è recente ma che, se continua la lotta attuale fra cattolici liberali e intransigenti per la conquista dell'arcivescovado da parte di un vescovo liberale o intransigente, non avrà da invidiare a Posen la prolungata mancanza di un titolare. Ora posso assicurarvi che, se è probabile, ma non certo, che un Concistoro possa tenersi a novembre, è però sicuro che esso non avrà l'importanza che gli si vuol dare. Non saranno creati che pochissimi cardinali, i cui nomi sarebbe prematuro fare, dato che Pio X fino all'ultimo momento è solito non comunicare a nessuno le decisioni di questo genere: cardinali la cui nomina non avrà che scarso significato politico. Troppe questioni grosse per la Santa Sede sono pendenti e non accennano a giungere a maturazione, perchè un Concistoro con nomine cardinalizie favorevoli o sfavorevoli a questa e a quella tendenza in cui il mondo cattolico è diviso, a questo o a quel Governo, che il Vaticano vorrebbe allettare con la sua politica e che dal Vaticano aspetta qualche cosa, possa porre dei punti fermi che valgano a scoprire le direttive vaticane. Se un Concistoro si terrà dunque a novembre, meno casi imprevisti, esso non potrà che rappresentare una necessità di ordinaria amministrazione, ma senza quel carattere politico che alcuni ambienti vorrebbero troppo prematuramente attribuirgli. Forse la ventura primavera potrà riservare con un Concistoro le sorprese che ora tanto da alcuni si desiderano, andando forse più innanzi del pensiero stesso del Pontefice e principalmente quella della nomina dei cardinali francesi che dovrebbero nuovamente ricevere dal Presidente della Repubblica rappacificata col Vaticano, l'imposizione dell'antico zucchetto rosso.

## Il boicottaggio degli italiani
### al Congresso Eucaristico

**Roma, 19, sera.**

(A.) - Nei circoli clericali di Roma si parla con molta vivacità di alcune notizie pervenute da notevoli personalità del mondo cattolico italiano, che hanno preso parte al Congresso Eucaristico di Vienna, circa la ostentata soppressione di qualunque bandiera e di qualunque distintivo avesse potuto distinguere gli italiani dalle altre nazionalità convenute a Vienna in occasione del Congresso stesso, non solo, ma si afferma che qualsiasi riunione o cerimonia sia stata organizzata o tenuta dai congressisti italiani è stata trascurata e addirittura disertata, così dal legato pontificio Van Rossum come dal nunzio apostolico mons. Scapinelli. Si cita infatti che, mentre i congressisti di ogni nazionalità hanno potuto spiegare al sole le bandiere coi loro colori nazionali, agli italiani non è stato permesso di spiegare labari e bandiere tricolori, come è stato loro negato di fregiarsi di distintivi bianco rosso verde. Alle riunioni tenute dai delegati italiani alla chiesa nazionale dei Minoriti, non è intervenuto nè il cardinale legato nè il nunzio, mentre essi erano intervenuti alle altre riunioni nelle chiese nazionali di altri Stati, come, ad esempio, in quella belga. Ciò ha provocato vivo malumore perchè se si era lasciato passare senza troppe proteste il discorso del conte Paganuzzi sulla libertà del Papa, ritenuto quasi una necessità politica, non si vuole ora ammettere il poco rispetto avuto dalle alte autorità ecclesiastiche per il sentimento di nazionalità italiana, di cui i congressisti cattolici si ritengono fieri. Si crede che lo zelo di alcuni dirigenti del Congresso, di fronte al programma di un riavvicinamento sempre più stretto della Santa Sede verso il Governo di Francesco Giuseppe, abbia varcato i limiti stessi voluti da Pio X, e si afferma che si sarebbero soppressi i colori italiani di cui i congressisti volevano fregiarsi per timore che a Vienna ciò potesse interpretarsi come una manifestazione irredentistica: ciò che invece di diminuire il valore dell'atto lo aggrava, perchè da tutto questo viene fuori una dimostrazione di servilismo non necessaria nè alla religione nè alla riuscita del Congresso. In ogni modo si crede che la cosa avrà un seguito e possa suscitare uno scandalo non preveduto e di cui il Papa già si sarebbe mostrato contrariato.

## L'arrivo del cardinale Van Rossum
### a Trento

**Vienna, 19, sera.**

Il Legato pontificio Van Rossum è partito col treno speciale di Corte per Trento. Erano presenti per salutarlo il maestro di cerimonie, il principe di Montenuovo e il conte Koloniewsky. Il cardinale legato Van Rossum giunse ieri nel pomeriggio a Trento, dove ebbe luogo la solenne benedizione della posa della prima pietra della chiesa che sarà eretta presso il seminario trentino, in ricordo del 60.o giubileo del Regno dell'imperatore Francesco Giuseppe.

A questo proposito la *Reichpost* ha da Trento: Il Cardinale Legato Van Rossum, giunse ieri solennemente ricevuto. Alla stazione fu salutato dal vescovo Endrei, dai prelati del Capitolo trentino, dalle autorità civili e militari, dal Consiglio del Comune, dai rappresentanti del Reichsrat e dei Landtag, nonchè dalle associazioni studentesche e da grande folla.

Dopo il saluto del vescovo Endrei, il Legato replicò che gli è grata l'occasione di venire nella città del Concilio e di procedere, nel nome del Papa, alla posa della prima pietra della chiesa sacramentale. Ringrazia caldamente per l'accoglienza solenne.

Quindi ebbe luogo la presentazione delle autorità e delle rappresentanze, dopo di che il lungo corteo, composto di circa cinquanta carrozze, attraversò la città, imbandierata e decorata, dirigendosi al Duomo per la solenne benedizione.

## Il Mikado cavaliere della Giarrettiera

**Londra, 19, mattino.**

Telegrafano da Tokio che il Principe di Connaught ieri ha rimesso all'Imperatore l'Ordine della Giarrettiera.



## Un articolo di Turati
### sulla questione delle liste

**Roma, 19 notte.**

L'on. Turati intervistato nella questione della iscrizione nelle nuove liste elettorali in base alla legge sul suffragio universale, questione che ha provocato una mozione firmata da 60 deputati, presentata alla Camera. Turati sostiene che una vera questione non esiste e la creano soltanto le istruzioni ministeriali sull'applicazione della nuova legge. L'on. Turati, dopo lunghissime disquisizioni sulle contese sollevate, viene a queste conclusioni:

« In sostanza — scrive Turati — stringendo circolari, lettere, interviste, si viene a questo discorso: l'articolo 138 (disposizioni transitorie) prescrive liste nuove, assegna alla loro formazione termini speciali, non prescrive gli elenchi dei cancellati e dei nuovi iscritti come nelle ordinarie revisioni. Dunque le vecchie liste sono morte e seppellite. Conviene spurgarle radicalmente ed appunto avvertì il Presidente del Consiglio nella discussione alla Camera il 15 maggio che si rinnoverebbero ex novo, non tenendo più conto delle attuali piene di errori e contenenti dei morti e delle persone che non sono mai esistite. Tenerne conto equivarrebbe a riprodurre quelle iscrizioni abusive e correre il pericolo delle plurime iscrizioni. Questo il succo della tesi senza sugo che combattiamo, alla quale è facile opporre: — verissimo che ci debbono essere liste nuove, ma rinnovamento vuol dire liste migliori, più esatte, più complete, non liste artificialmente falsificate con l'arbitrio e la esclusione in blocco, esclusione più ingiuriosa, più irritante ed ingiustamente più numerosa che non possono essere le supposte iscrizioni abusive, le quali nessuno vuol difendere ma che non si compensano con le abusive eliminazioni. Verissima la frase attribuita al Presidente del Consiglio. Forse è leggermente temerario argomentare che la frase di un oratore in discussione, per autorevole che sia il labbro che la esala, valga a dare legge alla legge contro la legge quale il Parlamento la approvò. Ma si ingiuria l'on. Giolitti attribuendo a quelle parole pronunciate in polemica cortese con l'on. Vittorio Emanuele Orlando sulla questione della residenza e del domicilio quel significato per cui le nuove liste abolirebbero le vecchie. Si ingiuria l'onorevole Giolitti attribuendogli la portata dell'assurdo e dell'inverosimile; ma se le vecchie liste fossero morte e sepolte, converrebbe si relegassero il Ministero e gli ufficiali come avvenga che essi forniscono in questi giorni i commissari alle Commissioni elettorali, stabiliscono il domicilio politico che è lecito all'elettore di conservare e debbono tenersi presenti — circolare Falcioni — per accertare ai reiscrivendi i titoli che loro competono. Forse anche ad intendere la frase di un eccessivo dei Consiglio col leggendario granellino di sale non guasterebbe. Rimangono i morti, i non mai esistiti e le plurime iscrizioni. Il nuovo criterio di iscrizione, si è visto, è la residenza documentata. Questo criterio esclude la possibilità di duplici iscrizioni e si è introdotto a questo fine. I morti non dovrebbero, parrebbe, aver residenza stabile fuori del cimitero; gli inesistenti neppure là. E' vero che talvolta morti e inesistenti hanno votato quasi sempre per i candidati del Ministero. Voteranno forse ancora, malgrado i seggi statizzati e militarizzati dalla nuova legge: non si scorge come potrebbero opporsi i legittimi elettori e ben vivi strattati dalle liste. Se le liste si redigono onestamente, i morti vanno via; se no, i morti rientrano ad ogni modo. La strage dei vivi lascia incolumi i trapassati. »

## Gli straordinari risultati
### dell'aviazione militare

**Londra, 19, mattino.**

Una notizia sorprendente, inattesa, di altissimo significato è stata conosciuta ieri sera a Londra. Le grandi manovre inglesi che stavano per giungere al loro stadio decisivo vengono bruscamente abbandonate perchè gli areoplani ed i dirigibili hanno reso la battaglia impossibile. Vi ho già informati della altissima importanza che si annetteva alle grandi manovre di quest'anno.

Per la prima volta era stato imposto alle truppe il tema preventivo della difesa dell'Inghilterra contro una invasione. Sebbene tutti i particolari delle precedenti operazioni siano stati tenuti assolutamente segreti, secondo le consuetudini delle Autorità militari inglesi, si conosceva tuttavia che un Corpo di esercito di 60 mila soldati era sbarcato con successo sulle coste nord dell'Inghilterra. Un altro Corpo, il difensore, doveva cacciare in mare l'invasore e difendere la capitale. Questo Corpo difensore si era concentrato a Cambridge e di là avanzava marciando incontro agli invasori. Per ieri sera si attendeva una grande battaglia tra i due eserciti sul campo di manovre. Il Re si interessava moltissimo alle operazioni. Ieri sera, invece della notizia della grande battaglia, giunse l'annunzio che le manovre erano state abbandonate a causa appunto degli areoplani e dei dirigibili, i quali da una parte e dall'altra hanno esplorato con successo e rivelato con esattezza tutte le posizioni dei rispettivi nemici ed hanno reso una battaglia impossibile. Esperimenti di areoplani e di dirigibili in una guerra erano stati fatti soltanto dall'Italia nella guerra attuale contro i turco-arabi. Sembra dunque, secondo le Autorità militari inglesi che hanno sospeso le manovre, che una rivoluzione più grave di quella che ha potuto esperimentare l'Italia nella sua campagna, venga portata dall'aviazione negli eserciti e che sia da rifarsi interamente una nuova tattica.

## Le corazzate inglesi
### saranno munite di cannoni speciali contro gli areoplani

**Londra, 19, mattino.**

Si annunzia che le quattro corazzate che saranno poste in cantiere quest'anno, saranno munite non solo di ponti corazzati per resistere agli attacchi degli areoplani, ma anche di cannoni speciali contro gli areoplani e dirigibili.

I nuovi cannoni che potranno tirare sotto un angolo di ottanta gradi, saranno in grado di mandare efficacemente proiettili speciali di 15 chilogrammi ad un'altezza di ottomila metri. Questi proiettili i cui frammenti si proietteranno sopra una superficie grandissima, conterranno una polvere produttrice di fumo il che permetterà ai puntatori di rendersi conto della giustezza del tiro.

## Dal Marocco

**Parigi, 19, sera.**

Si ha da Casablanca, 19: L'ultimo messaggio da Marrakesch del colonnello Mangin, dà informazioni contraddittorie circa El Hibba. Gli uni assicurano che egli è in fuga nel Sous, gli altri segnalano che egli ha intenzione di fare un ritorno offensivo, che sarebbe preparando nel suo attuale ritiro dell'Atlante.

In previsione di un movimento e di fronte ad alcuni assembramenti ostili nel sud e nell'est di Marrakesch, è stato proclamato in città lo stato d'assedio.

In seguito alla proclamazione di Mulay Yussef nella capitale del sud, il suo riconoscimento della totalità dei paesi sottoposti alla sua autorità deve considerarsi come un fatto compiuto.

Si ha pure da Rabat: « Sembra vada ristabilendosi la sicurezza nella regione che separa Marrakesch da Mechra ben Abdu. Gli attacchi contro i convogli che si recano a Marrakesch sono cessati. Tutte le frazioni dei Rehamna si riuniscono per ristabilire la autorità e ricostituire i quadri dei caids già istituiti dal Maghzen.

Oltre alle colonne mobili, piccoli distaccamenti percorrono giornalmente la linea di tappe Rabat-Fez spazzando via i briganti e i saccheggiatori.

A Fez il Sultano affretta i preparativi per la partenza. La festa dell'Aidserir è stata celebrata con insolita pompa.

## Le manovre tedesche coi quadri
### sono finite

**Wilhelmshaven, 19, sera.**

Le manovre coi quadri sono terminate. L'Imperatore è ritornato qui a bordo dello yacht *Hohenzollern* e con la flotta dell'alto mare.

## Il misterioso dramma del Consolato italiano di Chambery

**Chambery, 19, sera.**

Il mistero che avvolge il dramma di cui è stato teatro l'altra sera il consolato italiano è lungi ancora dal dissiparsi. Il ferito, signor Caleffi, di anni 31, era al servizio del console da dieci anni circa. In un momento di lucidità ha potuto raccontare al brigadiere di polizia la seguente storia:

« L'ufficio del consolato era stato chiuso come di solito verso le 16 ed il signor Dolfini, segretario, era partito. Rimanevo solo nell'appartamento. La serva era occupata in cucina ed io attendevo a fare pulizia dell'ufficio. Sentii bussare ad una delle porte dell'appartamento. Andai ad aprire e mi trovai di fronte ad uno sconosciuto, alto di statura, bruno, con in testa un berretto. Gli dissi che il signor console era partito e che l'ufficio era chiuso.

« Mio malgrado penetrò nel vestibolo ed entrò nella camera del segretario. Poco rassicurato dal contegno dell'individuo, mi precipitai nella camera del mio padrone e presi nell'armadio una rivoltella. Ero appena rientrato che l'uomo mi afferrava per la gola, mi disarmava e tirava contro di me a bruciapelo producendomi quattro ferite. La sua mano destra era tutta insanguinata ».

Dopo questo racconto il Caleffi cadde in una specie di torpore da cui non è più uscito se non per sollecitare i soccorsi della religione. Il suo stato, quantunque stazionario, è considerato come gravissimo.

Questa aggressione avrebbe avuto luogo verso le 16 e mezza della sera. La polizia fu avvertita verso le 18,30. La serva interrogata ha dichiarato che non aveva sentito nessun rumore nell'appartamento, e nemmeno nell'ufficio dove fu trovato il ferito non vi è alcuna traccia di lotta. Da qualche giorno il Caleffi era ammalato di capo. La posizione del corpo tra un tavolo ed il muro in uno spazio di appena un metro e la posizione della testa hanno permesso ai medici di concludere che potrebbe trattarsi anche di un tentativo di suicidio.

Il mistero che avvolge questo dramma appassiona vivamente l'opinione pubblica e tutti si domandano a quale scopo sarebbe avvenuto il tentativo di assassinio. Dato che si tratti invece di tentativo di suicidio ci si chiede perchè il disperato abbia sulla soglia della morte inventato di sana pianta la versione che ha dato all'autorità.

## L'arresto
### e il riconoscimento dell'assassino del controllore ferroviario Tharry

**Parigi, 19, sera.**

Mandano da Villafranca in data di ieri sera: Da un commissario e da un ispettore della brigata mobile di Tolosa è stato arrestato stamane alle 6 un certo Enrico Guitard, di 21 anni, negoziante, il quale, a quanto si dice, è l'assassino del controllore Tharry, impiegato alla stazione di Aubraix. Fu infatti segnalata ieri la presenza del bandito nel paese. Sono state fatte ricerche che hanno dato ottimo risultato, ma si era esitato prima a riconoscere la vera identità del delinquente; ma un impiegato della stazione di Aubraix, inviato presso il commissario incaricato di ricercare l'assassino, lo ha subito riconosciuto. Il Guitard è proprio l'individuo che con i suoi tre complici è stato arrestato ad Orleans per contravvenzione. Il Guitard è accusato di avere ucciso il controllore. E' stato interrogato ma ha taciuto il suo delitto.

## L'agitazione ferroviaria in Spagna

**Madrid, 19, mattino.**

Il Comitato centrale della Federazione dei ferrovieri e i delegati catalani hanno tenuto una lunga riunione alla Casa del popolo. Il segretario della Federazione ha dichiarato che questa non poteva rendersi solidale con i movimenti della regione catalana, giacchè le altre sezioni non sono preparate. Espresse poi l'avviso che lo sciopero deve essere evitato come inopportuno. Non appena la Federazione sarà definitivamente organizzata verrà deciso un movimento di grande importanza: esso sarà più efficace che gli scioperi parziali, che esauriscono i fondi di resistenza. Una volta preparato il movimento, ventiquattro ore basteranno per la dichiarazione dello sciopero generale su tutta la rete spagnuola. Il presidente della sezione catalana rispose che credeva impossibile evitare lo sciopero data l'intransigenza di certi elementi che sono risoluti a mantenere le loro decisioni ad ogni costo. Finalmente il Comitato centrale ha riconosciuto la necessità dello sciopero, ma ha pregato i delegati catalani di fare in modo che sia circoscritto alle loro reti e non sollecitino la cooperazione delle altre Compagnie. Il presidente della sezione catalana si è offerto di consigliare al Comitato di Barcellona di limitare lo sciopero alla rete catalana senza tuttavia garantire che il consiglio verrà seguito.

## Un monito degli Stati Uniti al Nicaragua

**Londra, 19, mattino.**

Mandano da Washington all'*Agenzia Reuter*: La politica che intendono seguire gli Stati Uniti verso alcune repubbliche dell'America centrale e delle isole Caraibe è nettamente definita in una nota mandata dal Ministero degli affari esteri al ministro degli Stati Uniti a Nicaragua. Questa nota dovrà essere comunicata al Governo del Nicaragua. Gli Stati Uniti intendono favorire un Governo veramente costituzionale e le elezioni libere. Un grande appoggio morale sarà dato ai Governi contro-rivoluzionari e in caso di bisogno si dovrà ricorrere alla forza per mantenere le comunicazioni e proteggere la legazione.

Il Governo di Washington dichiara che la rivoluzione provocata da Mena al Nicaragua è la meno scusabile che mai sia stata registrata negli annali dell'America centrale.

Quantunque la nota sia destinata al Nicaragua è considerata come un avvertimento a tutte le repubbliche del Centro America.

## L'inizio della grande campagna unionista
### contro l'"Home Rule,,

**Londra, 19, mattino.**

La grande campagna unionista contro l'*Home Rule* è cominciata oggi nell'Ulster, con un discorso di Sir Edvard Curzon, che è giunto a Ennis Killen ed è stato scortato da due squadre di uomini fino al luogo dove avvenne il comizio di protesta contro l'*Home Rule*. Curzon ha dichiarato che la più grande causa per la quale gli uomini si possono battere è quella del Governo del proprio paese e quella per la difesa dei diritti di esso.

I membri del Club Unionista hanno percorso in corteo i quartieri nazionalisti di Belfast e si sono abbandonati a disordini, durante i quali hanno saccheggiato parecchie case. La polizia li ha caricati coi bastoni. Sono stati operati due arresti.



## Il XX Settembre a Roma

**Roma, 19, notte.**

Le ultime polemiche svoltesi in questi giorni hanno portato alla definitiva soluzione delle varie correnti per la manifestazione patriottica di domani nella ricorrenza del Venti Settembre. Avremo così due cortei: uno alla mattina dei partiti popolari, meno i socialisti, che non vi partecipano, ed uno della sera, quello ufficiale, con intervento delle autorità. Il corteo del mattino partirà alle 9,30 da piazza Santi Apostoli e quello ufficiale dallo stesso luogo. Notevole come alle manifestazioni popolari sarà dato un carattere spiccatamente patriottico favorevole alla guerra.

In tutti i manifesti vibra questa nota. Il manifesto dei nazionalisti scriva:

« *Romani*. Da Derna a Sidi Alì, da Lebda a Zuara, da Rodi a Kilidbahr i figli di Roma, figli d'Italia, alzavano vittoriosi il tricolore sui silenzi del deserto e del mare e la Patria destavano al richiamo della potenza e della gloria; ma anche, a doveroso tributo dei sacrifici di tanto giovane sangue cosparso, è necessario che il vigore di nuova vita, in noi eccitato dagli esempi eroici, si fortifichi in volontà durevole; è necessario, ed oggi ancor più, il consenso di tutto un popolo ostinato a voler grandi i propri destini, è necessario che tutto il mondo, il quale oggi come quarantadue anni fa guarda all'Italia pavido e geloso, ancora una volta sappia che la civiltà d'Italia resta là dove la portarono la forza delle sue armi e che la bandiera d'Italia non ripiega dalle balze e dalle spiagge su cui la issarono le virtù vittoriose dei suoi soldati e dei suoi marinai. Viva l'Italia! viva il Re! viva l'esercito! ».

Al corteo parteciperanno anche i profughi dalla Turchia, che recheranno alla breccia una corona di bronzo. Notevole, in contrapposizione all'astensione dei socialisti, la partecipazione alla cerimonia dei socialisti riformisti che hanno scelto a loro oratore l'onorevole Podrecca.

Il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Quest'anno, e soprattutto quando l'Italia mirabilmente si afferma giovine e vigorosa nel consesso delle grandi nazioni, quando la saldezza del suo credito, la organizzazione ed il valore delle forze militari, l'unione degli animi hanno manifestato che l'unità vaticinata e preparata dai nostri maggiori si è conseguita, onoriamo la ricorrenza di oggi. La breccia di Porta Pia, rovesciando un potere politico consunto, associando Roma ai destini nazionali, acclamando la capitale della terza Italia, chiuse il periodo di preparazione, emancipò la patria ed il mondo intero dai ceppi della teocrazia imperante, proclamando dal Campidoglio, sorto a nuova vita, libertà di coscienza e tolleranza ispiratrici di umano progresso. Onoriamo il fatto, onoriamo il giorno, mentre rivolgiamo il pensiero a coloro che valorosamente lottano ed intrepidamente muoiono per la patria risorta ».

## Per la successione del comm. Ronco
### nel Consorzio del porto di Genova

**Roma, 19, sera.**

Per ora, nessuna decisione sarà presa dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, intorno alle dimissioni presentate dal commendatore Ronco da presidente del Consorzio del porto di Genova.

Continuerà il comm. Ronco a presiedere, in via provvisoria, se ve ne sarà bisogno, e per i più importanti affari di ordinaria amministrazione, il Consorzio di Genova.

Il Governo crede che, essendosi provveduto dal Consorzio alle questioni più importanti, cioè, all'appalto dei grandi lavori del porto, non vi sia urgenza a decidere sulle dimissioni del comm. Ronco.

## Una signora uccisa da un automobile
### nel centro di Milano

**Milano, 19, sera.**

Nella centralissima piazza Cordusio stamane, verso le 11, è avvenuta una mortale sciagura. Una automobile pubblica, guidata dallo chauffeur Rodolfo Brevi, traversando la piazza a grande velocità, investiva le sorelle Maria Rossi, di anni 37, maritata ad uno chauffeur e madre di quattro figli, e Adelina Zagni. Lo chauffeur tentò di frenare la vettura, ma non fece più in tempo. L'Adelina venne sbalzata lontana e non riportò che contusioni, la Maria invece, travolta sotto le ruote, fu orribilmente stritolata e spirò mentre veniva trasportata all'Ospedale della Gran Madre. Il Brevi si costituì spontaneamente ai carabinieri, che erano accorsi sul luogo della disgrazia. I presenti dicono che lo chauffeur fece di tutto per evitare l'investimento.

## Il ventiquattresimo delitto
### del bandito Paoli

**Parigi, 19, sera.**

Si ha da Bonifacio: Un nuovo assassinio è stato commesso a Quercalla presso Vanzolasca nel luogo stesso dove il Finalieri è stato assassinato due mesi sono. Ieri alle 7 suo cognato Giuseppe Bargotti, maniscalco, era occupato a ferrare una giumenta quando una fucilata tirata dietro un muro di fronte alla sua officina lo uccise di colpo. L'assassino sarebbe il famoso Paoli, forzato evaso, che dopo il suo ritorno semina il terrore in tutta la regione. Le rappresaglie esercitate da questo terribile bandito contro tutti coloro che capitarono il suo rivale Sanguinetti, hanno fatto con la persona di Bargotti la ventiquattresima vittima. Il disgraziato operaio, che è sposato, è padre di sei figliuoli. Venne organizzata una battuta per catturare l'assassino, ma senza risultato.

## Detenuti che insultano la folla
### e sono linciati

**Parigi, 19, sera.**

Il *Petit Journal* pubblica il seguente dispaccio da Lisbona: Un distaccamento di soldati accompagnava al carcere d'Evora una banda di detenuti allorchè questi insultarono la folla. Gli abitanti li attaccarono a colpi di rivoltella e di coltello. Venne chiamata la fanteria per ristabilire l'ordine. Nove persone sono rimaste uccise e due ferite.

## Il suicidio di una signorina ad Asti

**Asti, 19, mattina.**

Stamane, verso le 4,15, alcuni spazzini municipali e carrettieri, passando in corso Alfieri, e giunti sotto le finestre della casa Pugliese, poco distante dal palazzo della Sotto-Prefettura, scorsero a terra nel mezzo della via il corpo di una donna col capo intriso di sangue e ridotto in condizioni pietose. La poveretta emetteva dei gemiti, ma non aveva coscienza di sè.

Accorsero, fra gli altri, la portinaia della casa, signora Teresa Vello e l'esattore ragioniere Morando, i quali telefonarono alla Croce Verde; a mezzo di una barella il misero corpo fu trasportato all'ospedale. Quando vi giunse era però agonizzante, e poco dopo al dottor Lusso, che era di servizio, non rimaneva che constatarne la morte sopravvenuta per la frattura del cranio. Anche un braccio era fratturato. L'infelice fu riconosciuta per la figlia dell'avv. Pugliese, signorina Ida, di 23 anni. Essa occupava presso la famiglia, che è fra le più distinte della città, una camera al secondo piano del palazzo, segnato col n. 32. In questa camera passò la notte in preda ad un'intensa agitazione provocata, pare, da una malattia nervosa alla quale da tempo andava soggetta. Poco dopo le 4 in veste da camera con le sole calze ai piedi, forse per non far rumore e non attirare l'attenzione dei parenti, abbandonò la propria stanza, uscì sulle scale, salì al pianerottolo del terzo piano, che è l'ultimo, e si gettò a capofitto dalla finestra nella via.

La suicida lasciò due biglietti in carta azzurra, il primo dei quali diretto alla sign.na Nora Perotti, sua unica intima, accompagnante un dono, dice: « Questo ricordo a Nora. » L'altro, diretto alla famiglia, reca le seguenti parole: « Vi saluto tutti, perdonatemi, non maleditemi: ho sofferto troppo ». Più sotto, dopo la firma, si legge questa aggiunta: « Non voglio fiori. »

La notizia del suicidio sparsasi fin dalle prime ore del mattino, ha prodotto in tutti la più grande impressione di cordoglio. La povera signorina era infatti conosciutissima per la sua squisita bontà che le attirava il rispetto universale. La sua vita era stata traversata da un incancellabile dolore avendo perduto un occhio in seguito ad una puntura prodottasi alcuni anni or sono con un ago da ricamo.

### Vittima della nevrastenia?

**Asti, 19, notte.**

La pietosa e tragica fine della signorina Ida Pugliese, di cui vi ho dato stamane notizia, continua ad essere oggetto dei discorsi e della commiserazione generale.

Un giornale locale, uscito stasera in edizione straordinaria per il 20 settembre, aggiunge alla narrazione del fatto i seguenti particolari:

« Fra le animatissime chiacchiere sulle cause che hanno potuto condurre una giovane e facoltosa signorina ad un tale disperato passo, una cosa sola si sa: da qualche tempo la madre se ne era partita da Asti per passare alcun tempo con le altre figliuole sue, maritate a due distinti ufficiali dell'esercito. Forse la solitudine in cui ella si trovò, forse una terribile crisi di nevrastenia, l'avranno indotta, dopo una notte insonne, a salire le scale del suo palazzo ed a buttarsi giù a capofitto da una finestra del pianerottolo del terzo piano. La cittadinanza, che ricorda in lei la fanciulla buona, gentile, benefica fata di quanti a lei ricorrevano per soccorso, non dimenticherà tanto presto la povera suicida ».

## Un'ispezione ai cantieri di Vigna di Valle

**Bracciano, 19, mattina.**

Al cantiere di Vigna di Valle hanno fatto un'accurata ispezione il colonnello del Genio Morris, capo dei servizi areonautici ed aviatori presso il Ministero della Guerra, ed il ten. col. Motta, comandante il battaglione specialisti del Genio. Essi hanno minutamente visitato l'hangar vecchio, ove sono in corso importanti lavori e quindi l'hangar nuovo.

Molte ed importanti modificazioni sono state apportate al dirigibile M1. Esse importano l'ingrandimento della camera d'aria ed il prolungamento di due metri dell'involucro, reso più a fusoliera. E' stato modificato lo scappamento del motore, ingrandito in modo da rendere agevole e sicura l'uscita del gas. I galleggianti sono stati poi molto alleggeriti. Essi sono stati costruiti con una stoffa speciale, la quale dà sicuro affidamento che, in caso in cui il dirigibile posi sull'acqua, verrà sicuramente retto dai galleggianti stessi.

A Bracciano poi è giunto il direttore delle esperienze e costruzioni areonautiche ed ha conferito coi componenti l'amministrazione comunale circa la località da prescegliersi nel territorio del poligono per il lancio delle bombe dai dirigibili. Venne prescelto un terreno adattissimo per gli accennati esperimenti.

## La morte della vedova di Ruggero Bonghi

**Napoli, 19, sera.**

E' morta, alla Villa D'Aquino, a Capodimonte, la signora Carlotta Rusco, vedova di Ruggero Bonghi. Ella aveva 76 anni. E' stata assistita, sino agli ultimi momenti della sua vita, dai figliuoli, comm. Luigi Bonghi, commendatore Mario, e dalla figlia, signora Giua, vedova del prefetto Fiauti.

Donna Carlotta era nata a Locarno, in Isvizzera. Colta e pia signora, era stata compagna fedele e devota dell'illustre scrittore e uomo politico. Domani avranno luogo i solenni funerali.

## Giornali e Riviste

Ha incominciato le sue pubblicazioni, a Viareggio, un periodico, *L'Alea*, ecc è stato fondato per la difesa del giuoco e per l'apologia del tappeto verde. Dopo le improvvisate, poco piacevoli, ma molto opportune visite, compiute dall'avvocato Tabusso, commissario di Pubblica Sicurezza, nei Circoli degli stranieri, di Montecatini e di Viareggio, dove però giocavano anche alcuni onorevoli e onorandi cittadini italiani, i giocatori tentano di organizzarsi in difesa: e i tenitori della casa di giuoco si fanno giornalisti... Su *L'Alea*, dunque, abbiamo letto la storia del placido e classico giuoco dei tarocchi. « I tarocchi dal sanscrito tar-o, stella fissa — udite, udite! — rappresentano nientemeno! che la sintesi teosofica e simbolica del dogma primitivo delle religioni e al tempo stesso un metodo semplificato di astrologia, rintracciato dal Mago Hermes, che era gran sacerdote dei tempii di Tebe, 2000 anni avanti l'èra cristiana. Hermes si serviva dei tarocchi come strumento augurale. I tarocchi si componevano allora di 22 lamine di oro, che recavano geroglifici, simbolici, figure dell'alfabeto sacerdotale dei Magi. Su queste lamine d'oro erano pure rappresentati i segni dello zodiaco e dei sette pianeti. Questo primo tarocco prezioso fu disperso all'epoca dell'invasione Persiana, sotto Cambise. I tarocchi erano pure rappresentati in pittura in ciascuna delle pareti delle cripte dei tempii, che servivano alle iniziazioni dei profani, che richiedevano di essere ricevuti a far parte del Collegio sacerdotale dei Magi. Un sacerdote, detto Pastoforo, ne spiegava il senso simbolico ai neofiti. I più antichi tarocchi, che esistono ai nostri giorni, si trovano nei testi di rituale sacro, tracciati su papiro, conservati nel Museo del Cairo, come pure se ne trovano traccie nelle ruine dei tempii di Tebe, e particolarmente sul soffitto di una grande sala, sostenuta da 22 colonne, numero corrispondente alle 22 carte dei tarocchi del Palazzo di Medinet-Abouel. Si trovano anche in un calendario sacro, scolpito sulle pareti est di questo monumento, costruito sotto Thot-Mosis III, della XVIII Dinastia. Nelle cerimonie pubbliche del culto delle figure dei tarocchi augurali, venivano portati in processione, sotto forma di statuette a testa di animali. Questa l'origine del nostro giuoco di carte dei tarocchi, che, trasferiti in Egitto, dalla Persia, passarono quindi in Grecia, come ne fanno fede Platone ed altri filosofi greci. Il giuoco dell'Oca, originato in Grecia, non sarebbe che una derivazione dei tarocchi greci, come il giuoco degli scacchi non è altro che una derivazione dei tarocchi dell'India Sacra. Nell'XI secolo, il Papa Gregorio VII ordinò una traduzione dei tarocchi di Enoch. Un secolo più tardi ritroviamo le figure dei tarocchi coi cavalieri templari. Nel XVI secolo, Guglielmo Postel, nei suoi viaggi in Oriente, rintracciò le vere chiavi dei tarocchi ermetici, e il Padre Kircher ne fece, nel 1680, una ricostruzione quasi perfetta. Alla stessa epoca, un astrologo di Caterina de' Medici ne combinò un giuoco per uso della Regina. Da questa epoca i tarocchi non si trovano che tra gli zingari della Spagna, i quali vi aggiunsero 56 carte, che, unite alle 22 originali, formano il giuoco, composto di 78 carte dei nostri giorni. Il conte di Cagliostro, il celebre avventuriero, adattò ai tarocchi le cifre arabe.

***

La storia ha reso, senza riserve, giustizia al valore del generale pontificio, Pimodan, caduto a Castelfidardo, nel 1860. Interessante è la narrazione che della sua fine, sul campo di battaglia, ha fatto l'attuale generale Emilio Caselli, che fu ufficiale di Stato Maggiore, addetto al generale Cialdini. Egli così racconta: « Quando la battaglia volgeva alla fine, e i pontifici iniziarono la ritirata, un contadino si presentò al generale Cialdini, per informarlo che in una cascina, non molto lontana dalla pianura, era il generale Pimodan, ferito; il generale Cialdini mi chiamò e mi ordinò di recarmi subito, con un medico ed un'ambulanza, a ritirare il ferito e trasportarlo entro i nostri accampamenti; mi recai al trotto verso la cascina indicata, non vi era; lo trovai però in altra cascina, un po' più lontana; i pontifici stavano ritirandosi, ma ne erano rimasti molti sdraiati, stanchi, lungo la strada, e più ancora nel vasto cortile della cascina, dove stava il generale; ho potuto però passare senza contrattempi e trovare finalmente la stanza dove giaceva il ferito. Entrai, e col più profondo rispetto, mi avvicinai al suo letto, rivolgendogli qualche parola di deferente saluto; ho sempre presente quella bella, ma fiera figura di soldato, che, in verità, mi fece molta impressione; mi fissò bene, e, dopo un cenno di saluto, mi disse: « *Que voulez-vous* ». In poche parole gli esposi il motivo della mia visita, del penoso incarico che io avevo ricevuto dal mio generale; mi rispose subito: « *Laissez moi mourir tranquille!* ». Gli soggiunsi, con le più gentili parole possibili, e lo confesso con una certa commozione, che io dovevo eseguire l'ordine ricevuto, e che egli, valoroso soldato, più di qualunque altro poteva comprendermi; mi guardò bene e poi mi disse: « *Vous avez raison, je suis à votre disposition* ». Mentre aspettavo la barella, comparve il generale Cialdini; lo informai di tutto; egli desiderò di vedere il generale Pimodan; lo condussi io stesso nella stanza, e qui, con quei sentimenti che non fanno mai difetto in guerra, fra nemici, i due generali si sono cortesemente salutati; dalla porta della stanza ove ero rimasto, non ho potuto udire tutto quanto dissero; intesi però il Cialdini esprimere auguri al Pimodan, dicendogli che egli pure era stato ferito, e nello stesso punto, dodici anni prima, a Vicenza; che era guarito, e che poteva fare il suo servizio anche in guerra; si congedò, rinnovandogli gli auguri per la guarigione. Deposto sulla barella, il Pimodan fu trasportato in una villa, nei nostri accampamenti; fu premurosamente assistito dai nostri medici militari, ma verso la mezzanotte morì ». « La villa, dove morì Pimodan, — dice un collaboratore della « Tribuna », che l'ha ora visitata, — fu acquistata da suo figlio, per conservare questa memoria dello sfortunato valore paterno, e ne custodisce le chiavi un penitenziere della S. Casa di Loreto ».

***

Il generale Cialdini ebbe molte delle qualità che rifulsero in Garibaldi, come la precisione strategica, l'ardimento e la forza di suggestione sulle truppe. Per completare il profilo di Enrico Cialdini, basta ricordare il proclama che egli dettò dal quartiere generale di Rimini l'11 settembre 1860 nell'atto di mettere piede su terra marchigiana: « Soldati del IV Corpo d'Armata! Vi conduco contro una masnada di briachi stranieri, che sete d'oro e vaghezza di saccheggio trasse nei nostri paesi. Combattete, disperdete inesorabilmente quei compri sicari, e per mano vostra sentano l'ira di un popolo, che vuole la sua nazionalità e la sua indipendenza. Soldati! L'inulta Perugia domanda vendetta, e benchè tarda, l'avrà. » E' un capolavoro di proclama militare, con l'enfasi e l'esagerazione che ci vuole. Le parole sembrano squilli di tromba; i periodi, strofe di un inno. A dimostrare la generosità del « cavaliere intrepido » — come Cialdini era chiamato — si ricorda anche il trattamento cavalleresco da lui usato verso lo sconfitto generale Lamoricière e verso Pimodan ferito e moribondo. Inoltre, l'ordine del giorno dettato alle truppe con le quali più tardi espugnò Gaeta; ordine del giorno che termina con queste parole: « Le ire nostre non sanno sopravvivere alla pugna. Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona. »

***

Il problema del pericolo degli enormi spilloni da cappello adottati dalle nostre eleganti signore è stato risolto dall'amministrazione della Compagnia delle tramvie pubbliche di Amburgo. Essa — narra il *Berliner Tageblatt* — ha provvisto ogni conduttore ed ogni fattorino tramviario di una diecina di tappi di sughero da applicare ad ogni punta di spillone che faccia bella mostra di sè fuori dei cappellini delle signore. Tutte le donne che si troveranno in queste condizioni dovranno scegliere tra lo scendere dalla vettura tramviaria o vestirsi ornare di tappo l'estremità pericolosa degli spilloni.

***

Il più piccolo deposito che sia stato fatto, da quando sono sorte le banche, è certamente quello compiuto tempo fa da certo signor W. F. Dunham, di Chicago, un noto cultore di numismatica. Egli ha depositato — dice il *New York Herald* — presso la *Merchants Trust e Savings Bank* nè più nè meno di un mezzo soldo. Però esso è una rarità, essendo stato coniato nel 1831. Ben pochi se ne trovano ormai e tutti sparsi nelle varie raccolte numismatiche.

# Cronaca Cittadina

## L'arrivo del Re a Venezia

**Venezia, 19, sera.**

Alle ore 14,15 S. M. il Re è giunto al Palazzo Reale con una lancia dell'ammiragliato che si era recata fino dalle 13 a Bucida ad attenderlo. La lancia reale era scortata dalla lancia dell'ammiraglio Cagni e da altre lancie del comando in capo.

Attendevano Sua Maestà il primo aiutante di campo generale Brusati, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, e due altri aiutanti generali.

L'arrivo di Sua Maestà è passato in città inosservato perchè era stato preannunciato per stasera.

Il Sovrano fu ricevuto a Palazzo Reale dalla principessa Laetitia, che vi alloggia.

Il pubblico seppe che il Re era arrivato a Venezia quando si innalzarono le bandiere sulle antenne del palazzo reale e sulle antenne del palazzo San Marco. La notizia ha destato vivo entusiasmo nel pubblico numerosissimo che in quell'ora si trovava in piazza e che osservava la nave «Quarto», che stamane è uscita in completo armamento dall'arsenale e si è ormeggiata alla boa militare del bacino di San Marco, dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele.

Nel pomeriggio si recarono dal generale Brusati, per ricevere gli ordini che potevano esser dati durante il soggiorno a Venezia del Re, il vice-ammiraglio Gorelli, comandante del dipartimento marittimo, il maggiore generale Marangoni, comandante il presidio, ed il maggiore dei carabinieri conte Onati. E' pure giunto a Venezia il comm. Sessi, ispettore di pubblica sicurezza, addetto alla reale casa.

Domani mattina, alle ore 9, S. M. il Re si recherà a visitare l'esposizione internazionale di Arte. Il sindaco, conte Grimani, gli offrirà l'album artistico dell'esposizione stessa, espressamente dedicato alle Loro Maestà. Presentando il ricco album, il conte Grimani pronunzierà un breve discorso di saluto e di omaggio.

Il Sovrano, in considerazione dello stretto lutto per la recente morte dell'Augusta Sua Ava, ha espresso il desiderio che la cerimonia segua con la massima semplicità e con un limitato intervento di persone.

Alle 16 S. M. il Re lasciò il suo appartamento e scese in una gondola di Corte a due remi, in compagnia di due suoi aiutanti e fece una gita lungo il Canal Grande ed i canali interni della città. Il Re rientrò a palazzo reale alle ore 17, dopo aver preso, durante la gita in gondola, alcune fotografie.

Alle ore 19 vi fu un pranzo intimo, cui parteciparono oltre al Re ed alla principessa Laetitia, i rispettivi seguiti. Vi intervenne pure il comandante Guerrieri, giunto col treno di Brescia.

Alle ore 21 il pubblico che affollava la piazza San Marco acclamò il Sovrano. La musica in piazzetta sospese il programma perchè tutta la gente si era riversata nella piazza maggiore. Il Re, in piccola tenuta di generale si affacciò al poggiuolo una volta con la principessa Laetitia, a ringraziare, mentre il pubblico rinnovava al Sovrano una entusiastica dimostrazione.

## Le scosse di terremoto continuano

**Firenze, 19, sera.**

Il professore Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica:

«Stanotte, alle 23,34 e alle 1,35, si sono ripetute registrazioni di scosse di terremoto, avvenuto nel medesimo epicentro che ieri. La seconda, più forte della prima, e ancora della seconda di ieri.

## Ascari partiti per la Libia

**Livorno, 19, notte.**

Col diretto delle 15, oggi, acclamati dalla popolazione, sono partiti per Napoli gli ascari, comandati da un jus-basci. Essi avevano trascorso al nostro Ospedale la convalescenza. Ritorneranno in Libia.

## Due catastrofi ferroviarie nel Belgio e in Ispagna

**Bruxelles, 19, sera.**

Telegrafano da Marbehan, che un treno merci ha urtato di fianco un treno viaggiatori. Vi sarebbero una trentina di feriti, fra cui il macchinista e il fuochista, che sono feriti mortalmente.

**Madrid, 19, sera.**

Mandano da Bilbao, che è avvenuto uno scontro fra due treni, presso Usansolo. Vi sono 22 feriti, fra cui tre gravemente. I danni sono rilevanti.

## REATI E PENE

### Il quarto comandamento

(*Tribunale Penale di Torino* - 17 settembre).

Non sappiamo se il giovane muratore Pietro Giovannini sia ossequente agli altri comandamenti di Dio; certo egli violò in modo tale il quarto di essi, che la umana giustizia reputando lo colpì, fieramente, in attesa di quella divina.

Il Giovannini nella sua famiglia aveva questa pretesa: di essere mantenuto dalla madre sua, a scapito dei suoi fratelli più piccini, per quanto lavorasse e guadagnasse. I suoi guadagni li sciàlava allegramente; all'ora del pranzo bussava all'uscio di casa, e se tavola non era pronta anche per lui, usciva in minaccie, grida, prepotenza. Un giorno dopo aver avuto i denari per la colazione, pei sigari, pretendeva dalla povera madre ancora una piccola somma pei minuti piaceri; gli fu rifiutata; allora il ... buon figliuolo rinnovò le minaccie, più rabbiosamente. Gridò alla mamma: «Se non mi dai i danari ti mando al Camposanto». I vicini raccolsero la grave minaccia, (la povera vittima gli avrebbe perdonato), furono chiamati i carabinieri; la madre rimase in casa a piangere sulla sorte del figliuolo, ma questi fu subito arrestato e trascinato in carcere. Gli si elevò imputazione di estorsione.

Il Tribunale da querela lo assolse; lo ritenne colpevole di mali trattamenti continuati, ma non gli lesinò la pena: lo condannò ad un anno di reclusione.

Presidente: Viarengo; P. M.: Taglietti; difensore: avv. Konrad; cancelliere Gay.

***

Coll'udienza di oggi si chiude il primo periodo feriale, egregiamente presieduto dal cav. avv. Vittorio Viarengo, testè nominato presidente del Tribunale di Castelnuovo in Garfagnana. Gli subentra a dirigere le udienze del secondo periodo feriale il consigliere d'appello cav. avv. Agostino Rossi, presidente della VI Sezione penale.

### Biscazzieri sotto processo

**Livorno, 19, notte.**

Il 26 agosto scorso, poche settimane dopo la clamorosa sorpresa fatta dal commissario Tabusso a Montecatini e Viareggio, un vice-commissario di P. S., il dott. Marzanti di questa Questura, sorprendeva in una casa di via Vittorio Emanuele una bisca in attività di servizio. Il tenutario della casa da giuoco, il custode ed alcuni giuocatori furono dichiarati in contravvenzione e sono oggi comparsi dinanzi al pretore urbano avv. De Sensi, assistito dagli avvocati Adolfo Corcos e Aldo Dello Strologo. L'aula della Pretura urbana raccoglieva oggi una folla ragguardevole. I giudicabili erano Mario Ercolini proprietario della bisca, Ugo Piantanida custode della medesima, Idovaldo Piccinini, Giacomo Bugneri, Nicola Porcaro, Umberto Rodinis e Bruno Romagnani. Gli imputati si sono discolpati dichiarando che essi erano regolari soci di un circolo avente scopo ricreativo e non di giuoco e che non avevano mai giuocato di azzardo.

Il P. M. avv. Pacini ha chiesto la condanna dell'Ercolini e del Piantanida a dieci giorni di arresto e 800 lire di ammenda; e degli altri, eccettuato il Romagnani, per il quale ha chiesto la soluzione, a duecento lire di ammenda.

Il pretore ha condannato l'Ercolini a tre giorni di arresto e 150 lire di ammenda; il custode della bisca, Piantanida, ad un giorno di arresto e L. 100 di ammenda; il Piccinini, il Porcaro, il Bugneri, il Rodinis a 60 lire di ammenda ciascuno, mentre ha proceduto per inesistenza di reato il Romagnani.

## SPORT

MOTOCICLISMO.

### L'odierna riunione motociclistica "al Colle di Soperga,,

**26 concorrenti**

Oggi alle 15,30 si svolgerà sul percorso Sassi-Soperga la riunione motociclistica organizzata dal nostro Moto-Club. La lista delle iscrizioni si è chiusa ieri sera ed elenca ben 26 concorrenti, numero mai raggiunto in precedenti riunioni.

Oltre ai premi da noi ieri pubblicati, un altro di grande importanza se ne è aggiunto, e cioè una grande medaglia d'oro del Re.

Gli organizzatori hanno preso tutte le disposizioni necessarie a garentire il regolare svolgimento della riunione. Per disposizione prefettizia, l'entrata nella trada comunale Sassi-Soperga verrà chiusa alle ore 14,30, nè per alcun motivo verrà ammesso l'accesso di estranei fino a gara completamente ultimate.

La riunione comprende tre categorie ed in ognuna di esse i concorrenti partiranno da Sassi con due minuti d'intervallo l'uno dall'altro.

La prima partenza verrà data alle ore 15,30.

In seguito a sorteggio avvenuto ieri sera alla sede del Moto Club Torino ,i corridori partiranno nell'ordine seguente:

1ª *Categoria* (qualsiasi cilindrata). — 1. Bianco (Borgo) — 2. Pezzi (id.) — 3. Castigliano (id.) — 4. *Capirone* (Della Ferrera) — 5. Amisani (Borgo) — 6. *Hirondelle* (id.) — 7. *Regalli* (id.) — 8. Borgo Michele (id.) — 9. Bessi (Siamt).

2ª *Categoria* (fino a 500 cmc.) — 1. Longo M. (Rigat) — 2. Della Ferrera (Della Ferrera) — 3. Olivieri (Borgo) — 4. Valenzano (Della Ferrera) — 5. Borgo Carlo (Borgo) — 6. Rigat (Rigat) — 7. Rava (Siamt) — 8. Musso (Della Ferrera) — 9. Dovo (Della Ferrera) — 10. Merli (Borgo) — 11. Ceresa (Baudo) — 12. Longo F. (Rigat) — 13. Ciquito (Baudo) — 14. X (Siamt).

3ª *Categoria* (fino ai 333 cmc.) — 1. Bordino (Motosacoche) — 2. Riva (id.) — 3. Bussone (id.).

Per i premi d'*équipes* sono rimaste iscritte le Case Borgo, Della Ferrera, Motosacoche e Siamt, che corrono alla Coppa della Camera di Commercio; le Case Della Ferrera, Motosacoche e Siamt, alla Coppa del Municipio; e la Motosacoche alla Coppa del Moto Club Torino.

AVIAZIONE

### Un record del camion aereo "Asteria,,

Ieri mattina, alle 7,33, l'aviatore Giuseppe Nosari, di Bergamo, capo officina militare al Campo di Mirafiori, si innalzò dal nostro aerodromo a bordo del nuovissimo camion-aereo biplano, costruito dalla Fabbrica Velivoli Asteria e munito di motore Gnome 70 HP. Il Nosari, per il collaudo del nuovo apparecchio italiano, prese a bordo con sè il neo-aviatore sergente Ruffinello, di Torino.

Dopo un largo giro sull'Aerodromo, in breve l'apparecchio salì a 500 metri spingendosi sul castello di Moncalieri. Continuando ad alzarsi, si diresse quindi sulla nostra città passando sopra la Mole Antonelliana e proseguì verso la collina giungendo fin sopra la Basilica di Superga, donde poi ritornò a Torino.

Dopo un ampio giro attorno alla Mole Antonelliana, raggiungendo una quota di 1200 metri, prese la via del Campo, ed in volo *plané*, a motore completamente spento, atterrò splendidamente alle ore 8,53, innanzi agli *hangars* militari, fra il plauso degli ufficiali aviatori tenente conte Palma, capitano Biego e tenente Ragazzoni, e di molte altre persone che poterono controllare sull'altimetro e sul barografo a bordo del biplano Asteria l'altezza raggiunta nell'arditissimo volo.

Quantunque non controllato ufficialmente, l'aviatore Nosari rimane detentore del *record* italiano di altezza con passeggero su apparecchio nazionale.

#### Il volo dell'aviatore Guillaux

**Buc, 19, sera.**

L'aviatore Guillaux, che era partito da Calais alle 6,45, ha dovuto atterrare a Le Crotoy in seguito alla nebbia. Dopo una breve sosta, egli ha ripreso il volo ed ha atterrato nuovamente alle 10 a Buc ,ove si è rifornito, ed è poi ripartito alle 10,25 in direzione di Vendôme ove ha intenzione di fare un'altra sosta per la colazione.

#### I voli dell'idroplano sul Lago Maggiore

**Pallanza, 19, notte.**

L'aviatore Grand Jean ha iniziato oggi i suoi voli con passeggero facendo il giro del bacino delle isole Borromee. Domani tenterà i *records* di velocità in altezza e di slancio.

CICLISMO.

### La riunione ciclistica di Parc des Princes. Le eliminatorie del "Grand Prix de France,,

#### Ottime corse degli italiani

**Parigi, 19, notte.**

Oggi al Parco dei Principi abbiamo avuto la prima giornata del Grand Prix de France. Pubblico scarso, forse perchè giorno di lavoro. Ecco i risultati del Grand Prix de France (velocità):

1ª Batteria: 1. Moretti; 2. Didier. — 2ª Batteria: 1. Schilling; 2. Jaquart. — 3ª Batteria; 1. Polledri; 2. Cavenaghi. — 4ª Batteria: 1. Pouchois; 2. Martin. — 5ª Batteria: 1. Dupré; 2. Schilles. — 6ª Batteria: 1. Ellegard; 2. Hourlier. — 7ª Batteria: 1. Hourlier; 2. Olivieri. — 8ª Batteria: 1. Arend; 2. Tambolle.

Cosa strana, che ha assai impressionato il pubblico, il programma è stato modificato all'ultima ora. Così Moretti, che doveva partecipare all'ottava serie, partecipò invece alla prima; Schilling dalla 7ª è passato alla 2ª; Polledri dalla 6ª è passato alla 3ª, e così via.

Ecco i risultati del *repechage*:

1ª Serie: 1. Martin; 2. Schilles — 2ª Serie: 1. Fourneus; 2. Perraud — 3ª Serie: 1. Didier; 2. Vedrines — 4ª Serie: 1. Otto; 2. Jaquart — 5ª Serie: 1. Cavenagh; 2. Beyl.

Premio abbonati. — 1. Rousseau; 2. Bellencourt; 3. Jaquart.

Premio stranieri. - Finale. — 1. Ellegard; 2. Polledri; 3. Appelhaus; 4. Rudi-Ruffe; 5. Otto.

Premio nazionale. — 1. Dupré; 2. Perraud; 3. Paolo Didier; 4. Hourlier.

Corsa motociclette: 1ª Prova: 1. Morenu; 2. Lortier.

Corsa tandem. - Finale — 1. Ellegard-Arend; 2. Hourlier-Pouchois; 3. Moretti-Polledri; 4. Dupré-Martin.

YACHTING

### Le regate a vela di Venezia

**Venezia, 19, notte.**

Oggi alle ore 14 nello specchio d'acqua del Lido di fronte all'*Hôtel Excelsior* si è iniziata la serie delle grandi regate a vela organizzate dal Yacht Club Veneziano. A questa prima gara per disputarsi la coppa di San Marco il Re d'Italia prendono parte i rappresentanti di tre nazioni: Austria, Germania e Italia. Sono inscritti i seguenti yachts: Libia del nob. Giulio de Blaas, comandata dal proprietario; Laury di Rodolfo Walter, comandata dal proprietario; Geffion III di Ernest Schreiner, comandata dal proprietario; Grane del cav. Von Sowenthal, comandata dal cav. Von Merkel; Mara V dell'ing. Otto Wirth, comandata dal dott. Hans Schreiner; Vampa di proprietà dei nob. Conelli de Prosperi e del marchese Ferrero di Ventimiglia, comandata dal nob. Conelli de Prosperi. Sulle terrazze e dall'Excelsior e dal piroscafo «Alicudi» assiste alla gara un pubblico affollato elegantissimo. Il percorso della gara è di nove miglia su un triangolo equilatero che misura un miglio per lato. Gli yachts concorrenti devono fare tre volte il triangolo. La gara si inizia alle ore 14,25 con tempo bello e con vento costante. La partenza è splendida. Per quasi un lato del triangolo gli yachts procedono quasi di conserva, poi Geffion III prende la testa seguito a breve distanza da Mara V. La gara diventa interessante. Dopo il secondo giro nel quale Laury e Grane vengono distanziati, si svolge una bellissima lotta sull'ultimo tratto del percorso specialmente fra Vampa e Libia. Finalmente giungono al traguardo, fra gli applausi degli spettatori: 1.o Geffion III, 2.o Mara V, 3.o Vampa, 4.o Libia. Domani alle ore 14 seguirà la seconda prova. Se questa non sarà vinta da Geffion III verrà corsa una terza prova fra i due vincitori.

I TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTANO I NUMERI 11-30, 800, 3-14, 30-40 (INTERPROVINCIALE).

## Per il XX Settembre

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I, nella ricorrenza del XX Settembre, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Concittadini! Cinquant'anni or sono un manipolo audace guidato da Giuseppe Garibaldi prematuramente tentava sciogliere il voto dei nostri Poeti, la promessa dei nostri Statisti, ed in Aspromonte terminava la prima parte del cammino glorioso che condusse gli italiani in Roma a coronare l'edificio magnifico dell'unità nazionale.

«Salutiamo reverentemente quei forti precursori nell'anniversario della data in cui la liberazione di Roma si compie senza le intemperanze dei moti anteriori, attuando pienamente gli alti principii fissati già dalla mente sovrana dell'Alighieri nel riaccendersi della luce di civiltà fra le tenebre del medio evo, svolti cinque secoli più tardi dal più grande Statista dei tempi moderni, da Camillo Cavour durante la trionfale ascesa dell'Italia a dignità di Nazione indipendente e libera.

«Concittadini! La restituzione di Roma all'Italia, la cessazione del potere temporale costituiscono, indubbiamente l'avvenimento che più ha giovato nell'età moderna al progresso generale, all'elevazione morale dei Popoli, ad ottenere intera e più salda coscienza dei propri doveri nei rappresentanti dei poteri religiosi e civili.

«Gli italiani insediati in Roma, capitale vera e naturale del nuovo Regno d'Italia, hanno attinto ed attingono alle fonti dell'antica sapienza latina per trarne ispirazione, ardimento e costanza nel valore alla Patria i possessi di oltre mare necessari al suo sviluppo e per un'opera nobilissima di civiltà generale.

«Alle stesse fonti ricorriamo ancora largamente per alimentare le feconde iniziative e mantenere il senso acquisito di misura, caratteristica del genio italico, e realizzeremo la sublime aspirazione, a cui i Popoli e Reggitori tendono di pacificare e stringere in potente armonia di intenti e di opere le classi sociali, perchè il benessere economico si distribuisca nel modo più equo tra i cittadini e si abbia il maggiore accrescimento dei beni morali e materiali mediante il lavoro concorde di tutti gli italiani mossi dal grido incitatore: Viva l'Italia, Viva il Re! »

### Commemorazione patriottica

La Società Reduci d'Africa ha deliberato di festeggiare solennemente la data del 5 ottobre 1911, entrata delle truppe italiane in Tripoli, con grandioso corteo, partendo alle ore 10 dai locali sociali, per via Roma, corso Vittorio Emanuele, via Madama Cristina, via Galliari, 17, via Principe Tommaso, via San Francesco da Paola, via Po, Gran Madre di Dio, corso Casale, Ristorante Muletto. Gran banchetto alle ore 16,30. Quota L. 4,25. I reduci dalla Libia, soci e non soci, sono perciò invitati a voler intervenire in divisa al corteo. La cerimonia si svolgerà in giorno festivo, cioè il 6 ottobre. Le adesioni devono essere inviate al Sodalizio, in Galleria Nazionale.

### Un caporale torinese promosso per merito di guerra

E' giunta notizia alla famiglia, per mezzo di una lettera al Sindaco Rossi, che l'alpino Vittorio Olivero, del battaglione «Fenestrelle», è stato dal tenente-generale Gerloni promosso, sul campo, caporale-maggiore, per merito di guerra, essendosi distinto, per coraggio e fermezza, nella battaglia di Megdaline, il 15 agosto scorso.

### La riapertura delle scuole

Il Municipio avverte che furono prese le disposizioni per l'apertura delle iscrizioni nei seguenti istituti: Scuola gratuita di chimica serale, annessa all'Istituto Professionale Operaio.

Le domande si ricevono alla Segreteria dell'Istituto (corso San Maurizio, 8) dal 2 al 4 ottobre per la 1.a classe, e dal 2 all'8 per la seconda.

Pure negli stessi termini e nello stesso ufficio sono aperte le inscrizioni alle scuole serali di meccanica, di arte muraria, di arti fabbrili, di arte decorativa industriale, e al Corso serale di plastica ornamentale.

Nei giorni dall'1 al 5 ottobre, dalle 18 alle 22, nella Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 29, si riceveranno le inscrizioni ai Corsi serali di commercio.

### L'elenco degli inscritti per l'istruzione obbligatoria

Nell'ufficio municipale di anagrafe è visibile l'elenco dei fanciulli e delle fanciulle che devono ricevere l'istruzione nel prossimo anno scolastico. I padri di famiglia e coloro che ne tengono le veci sono invitati ad ottemperare al disposto della legge. I contravventori incorrono nelle penalità stabilite.

### Il Principe di Udine

E' partito per Napoli il Principe Ferdinando di Udine.

### Il ministro Facta

E' giunto, ieri, da Pinerolo, il Ministro Facta, che proseguì, nella serata, per Milano.

### Musica al pubblico

Questa sera, sul corso Duca di Genova, alle ore 20, la banda del 50.o reggimento di fanteria, diretta da Angelo Montanari, eseguirà il seguente programma:

1. Gabetti - Marcia Reale — 2. Mabellini «Alessandro Rolla», Ouverture — 3. Verdi «Rigoletto», Preludio e introduzione — 4. Rossini - «Il barbiere di Siviglia», Sinfonia — 5. Puccini - «La Bohème», Quadro terzo — 6. Montanari - «Contro il Turco», Inno di guerra.

***

Il Corpo di Musica del 91.o Reggimento Fanteria, diretta dal maestro Caso, venerdì, 20 corrente, in Piazza San Carlo, dalle ore 16,30 alle 18, eseguirà il seguente programma:

1. — «XX Settembre», marcia, Giampone;
2. — «Semiramide», sinfonia, Rossini;
3. — «I pescatori di perle», fantasia, Bizet;
4. — «La Regina di Saba», corteggio e coro, Goldmark.
5. — «Risorgimento Italiano», reminiscenze dell'epoca, Severi.

***

Il Corpo di Musica del 92.o Reggimento Fanteria, venerdì, 20 corrente, dalle ore 16,30 alle 18, in Torino, Piazza Vittorio Emanuele I, eseguirà il seguente programma:

1. — «Marcia Reale», Gabetti;
2. — Valzer «Spolato», Manente;
3. — «Fantasia Pastorale», Gounod;
4. — «Inni Patriottici», Olivieri;
5. — «Improvviso Musicale», Lecomte;
6. — Marcia di nozze, nel «Sogno di una notte d'estate», Mendelssohn.

### La sposa fuggitiva

Un negoziante di bovini di Carrù non ha avuto fortuna il giorno in cui — saranno tre mesi — si scelse per moglie una ragazza di diciannove anni, abbastanza bella, la quale deve aver considerato il contratto matrimoniale come una formalità senza importanza. Ventotto giorni fa, dopo una festa in paese — profittando che il marito si era recato ad una fiera per ragioni del suo commercio — accettò la compagnia di tre giovani di sua conoscenza e in automobile scappò a Torino, dopo aver prese, come viatico, cinquecentonovanta lire. Il marito ha denunciato la giovane sposa che abbandonò il tetto coniugale, ma costei — che ha preso alloggio sotto il nome di Ada Andreis, in una casa di via Principe Tommaso — non intende far ritorno al domestico focolare. Il negoziante se ne venne perciò a Torino nella speranza che l'Autorità induca la moglie sua a più generosi e miti consigli.

La polizia si è interessata subito della cosa, e ieri sera la sposa fuggitiva è stata tratta in arresto e condotta in Questura.

#### Tra garzoni macellai

Mentre passava in prossimità del Mattatoio, il garzone macellaio Carlo Seva, di anni 13, che tirava un carretto a mano, fu, per un brutale scherzo, sospinto violentemente da un compagno, e, sbattendo contro un altro carretto, che lo precedeva, si ferì alla mano destra. Il ragazzo dovette farsi medicare al San Giovanni. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in due settimane.

### Ladri sorpresi in flagrante e messi in fuga dal derubato

#### L'arresto d'uno dei malandrini

Una poco piacevole avventura è toccata ieri al signor Pietro Goffi, abitante in via Scala, 6. Durante la sua assenza, due malandrini — l'uno giovane rimasto sconosciuto, e l'altro di 34 anni, identificato per il manovale Angelo Grosso, senza fissa dimora e disoccupato — erano penetrati nell'alloggio di lui scassinando la porta ed avevano gettato ogni cosa a soqquadro, impossessandosi di alcuni oggetti d'oro per un valore di duecento lire. I due ladri stavano già per allontanarsi, quando il Goffi rincasando si trovò di fronte ad essi e diede l'allarme, tentando coraggiosamente di trattenerli. Il più giovane dei malandrini con un balzo guadagnò la porta e se la diede a gambe; il suo compagno, il Grosso, per sottrarsi all'arresto colpì con un polo di ferro il Goffi, e prese a sua volta la fuga. Per nulla intimorito il derubato inseguì l'aggressore, che aveva svoltato per via Scala, e continuò a richiamare l'attenzione della gente, urlando: «Al ladro!». All'angolo di via Leynì e via Malone, il Goffi riuscì ad acciuffare il Grosso e impegnò con lui una violentissima colluttazione, durata parecchi minuti, finchè a prestargli man forte sopraggiunsero certi Giuseppe Fenoglio e Pietro Michele, che pure si erano messi ad inseguire il malandrino.

Costui, trafelato e sbuffante, venne tradotto dal Goffi e dagli altri due cittadini alla Sezione di pubblica sicurezza presso la ex-barriera di Milano, dove venne trattenuto in guardina. Durante la fuga il malandrino aveva gettato gli oggetti rubati al di là del recinto della stazione di Leynì-Volpiano, dove furono poi raccolti.

Quando il ladro fu sotto chiave, il sig. Goffi venne da una guardia municipale accompagnato alla Farmacia Cooperativa per essere medicato di una ferita riportata nella colluttazione. Il dottor Golzio giudicò che egli potrà guarire in una diecina di giorni.

### Il movimentato arresto di un pregiudicato pel furto Bianchi

Dalle indagini compiute dalla Polizia intorno agli autori del furto nel negozio Bianchi, di cui demmo notizia ieri l'altro, è risultato che della combriccola ladresca faceva pure parte un pregiudicato, già noto per altre imprese dello stesso genere, certo Mossetto Carlo di Vincenzo, d'anni 26. Naturalmente anche contro costui la Polizia tese le sue reti, ma il messere, che già sapeva dell'arresto dei suoi complici, aveva saputo eludere le ricerche. Senonchè la sua cattiva sorte lo portò sui passi di un coraggioso agente della squadra mobile, l'agente Tempestà, il quale l'altra notte passava in corso Savona. Benchè fosse solo, il Tempestà non esitò ad affrontare il catturando, ed impegnò con lui una movimentata colluttazione, che finì però con la vittoria dell'agente. Così anche il Mossetto è entrat ieri mattina alle carceri, a fare compagnia ai suoi consoci.

### Gravissima disgrazia in via Roma

#### Ciclista travolto da una vettura

Vi è una formale deliberazione del Consiglio comunale, per vietare ai ciclisti di passare in via Roma, ma essa è ancora rimasta lettera morta, con quanta gioia dei cittadini che vanno a piedi, è facile immaginare.

La necessità del provvedimento e della sua applicazione è stata provata ancora una volta da una gravissima disgrazia, avvenuta ieri nel pomeriggio, e su questo fatto crediamo opportuno richiamare l'attenzione delle Autorità.

Il ragazzo Carlo Scala, di anni 14, abitante in via Regio Parco, 7, apprendista meccanico, passando per via Roma, in bicicletta, fu urtato involontariamente, nella ressa, da un cittadino, rimasto sconosciuto, e, perduto l'equilibrio, andò a cadere sotto la vettura pubblica N. 22, che sopraggiungeva in quel momento. Il cocchiere, Annibale Norma, non potè, malgrado i suoi sforzi, arrestare il cavallo di botto, ed il ragazzo fu travolto dalle ruote, così da riportare, per la violenza dell'urto, la frattura del cranio. Il povero apprendista fu trasportato d'urgenza al San Giovanni, dove il dottor Pavesio lo fece ricoverare, giudicandolo in condizioni gravissime, e riservandosi quindi la prognosi.

### Avvocato borseggiato

Gli avvocati difendono nelle aule giudiziarie i malandrini, ma questa loro obbligatoria tenerezza non li salva dal cader vittima qualche volta di coloro per i quali hanno invocata la clemenza del magistrato. Lo ha imparato a sue spese l'avvocato Edoardo Segre, abitante in via Pio V, n. 15, il quale mentre si trovava sopra una tramvia della linea Barriera di Piacenza fu alleggerito del portafoglio contenente duecento lire.

L'avvocato portava indosso anche altre quattromila lire, racchiuse in un quadernetto, ma il borsaiuolo non conosceva tale circostanza e la somma fu risparmiata. Il borseggio è stato denunciato al funzionario di guardia alla Questura.

#### Imprudenza pagata cara

Il ragazzo Mario Ronco, d'anni 11, abitante in via Sallino, 30, aveva trovata una cartuccia di fucile vecchio modello e imprudentemente — forse'anco per incoscienza — volle togliere il proiettile. Egli percosse la capsula e questa esplose. Per puro caso il proiettile non partì, ma il bossolo di bronzo si spaccò e i frantumi ferirono gravemente il ragazzo alle coscie. L'incidente avvenne all'angolo dei corsi Dante e Massimo d'Azeglio.

Il piccino fu soccorso e trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Longo gli prestò le cure opportune dichiarandolo guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

#### Compra vino e trova acqua.

Che l'acqua abbia la delittuosa inclinazione di cambiare sesso per apparire vino, è cosa che succede tutti i giorni, tanto più facilmente inquantochè il vino è per natura buono e generoso..., e, come tale, lascia fare senza protestare.

Nel caso che ci occupa non si tratta però di una trasformazione più o meno sensibile al palato degli intenditori, ma addirittura di una sfacciata ed audace sostituzione.

Il fatto lo si desume da una denunzia fatta da certo Gorini Francesco, abitante in via Susa, N. 20. Ha narrato il denunziante che un individuo, qualificatosi per Bruno Carlo, da San Damiano d'Asti, si presentò a lui con un campione di vino, che, a suo dire, era stato già venduto ad un Tizio, che però non l'aveva potuto ritirare per mancanza di denaro. Il Gorini assaggiò il vino, e trovatolo buono, lo acquistò al prezzo di L. 40 all'ettolitro. Fatto il contratto, il sedicente Bruno ritornò più tardi con la merce, che travasò nella botte dell'acquisitore, e ritirata la somma convenuta, si allontanò.

Il Gorini si avvide soltanto più tardi che invece del buon vino comperato, aveva ricevuto dell'acqua colorata, e forse nemmeno potabile!

#### Denunzia di rapina.

Certo Cecchetti Santino, d'anni 36, abitante in corso Brescia, 1, denunziò che l'altra sera, essendo alquanto brillo, si incontrò in quattro sconosciuti, i quali lo invitarono a bere. L'invito fu da lui accettato. Senonchè più tardi, mentre erano in istrada, gli sconosciuti amici lo assalirono improvvisamente, e mentre gli uni lo bastonavano, gli altri lo derubavano del portafogli contenente L. 170 e due orologi del valore di L. 10.

#### Furto mancato per l'intervento dei «cittadini dell'ordine».

Verso le 3 dell'altra notte, due «cittadini dell'ordine», passando in via Balbis, udirono un fischio, e subito dopo videro tre individui uscire di corsa dalla porta della casa N. 6.

I messeri avevano scassinata la porticina del cortile e, penetrati nell'interno, stavano scassinando la porta interna del negozio di mercerie della ditta Gai Domenico.

I ferri ladreschi vennero dai «cittadini dell'ordine» sequestrati e rimessi alla Sezione di P. S. San Donato.

#### Furti.

Certa Magni-Grossi, abitante in via Roma, N. 31, denunziò di essere stata derubata di una penna di struzzo del valore di L. 100.

— Un ignoto penetrò nell'abitazione di Turco Marcello, in via Urbano Rattazzi, e rubò alcuni effetti di vestiario del valore di L. 35.

## Arti e Scienze

### La "prima,, di La favola della Principessa

#### Operetta nuovissima di G. Drovetti ed A. Amadei al Teatro Balbo

Il M. Amadei, nel musicare il libretto di «La favola della principessa» dovette trovarsi un po' nella condizione di chi stando a cavalcioni di un muro divisorio si veda all'un fianco una allegra baraonda di gente, ferma dinanzi a giocolieri ed a cantastorie, fra molto stridore di trombette e un gutturale gorgogliare di organetti automatici, e all'altro fianco scorga una poetica distesa di piante in fiore, di cui il sussurro delle foglie agitate dalla brezza scandia i pensieri delle coppie, che portano a torno il loro amore. E voglia amalgamare in una le due visioni, come se farlo fosse possibile, o tornasse almeno agevole.

Ora non s'accorgono questi operettisti della terza maniera che «il faut que une porte soit ouverte, ou fermée»; ma semichiusa non può stare, perchè le correnti del palcoscenico non lo permettono? L'Amadei, che ha certamente un concetto sano dell'arte, ha scritto qui delle graziose pagine di operetta; poi è salito di un grado, ed ha dimostrato di saper abbordare anche le eleganze e il riso signorile della vera opera comica; infine è andato ancora più in alto, ed ha fatto della passionalità. Ora tra il punto più basso e quello più elevato c'è un distacco tale, da togliere valore di novità all'opera d'arte, e da lasciarci perplessi intorno a ciò, che il compositore volle.

Nè lo voglio dire con ciò che il grido di gelosia, o il canto alato, che inneggia all'amore, debbano avere un'espressione assolutamente diversa, soltanto perchè gelosia ed amore si annidano piuttosto nel cuore di Sganarello, o di Scioscimmocca, che non in quello di Faust, o di Werther. Ma l'errore lo vedo piuttosto nei librettisti, che oggi vanno scegliendo momenti drammatici, che all'operetta s'addicono come la piccola scultura di un teschio nella collana di una sposa. E ciò per il bel gusto di derivare dalle sorgenti cristalline e fresche dell'operetta, o dell'opera comica, elementi di commozione, che fra il riso trillante e la grazia melanconica, di cui si compiacquero i padri dell'una e dell'altra, stanno veramente a disagio. Ora vorremo fare una colpa al Lehar ed a' suoi seguaci, se essi sono tratti a far divenire psonazzi sulla scena, per la soverchia tensione delle gote, gli attori, quando i librettisti vanno sconvolgendo il fondo delle passioni umane, per trarne su qualche pezzetto di latta, e farlo credere argento con artificiosa, se anche innegabile, abilità di prestidigitatori?

Giovanni Drovetti ha forse sentito tutto ciò, ed ha cercato di girare in qualche modo l'ostacolo. Così invano cercheremmo nel libretto, che egli scrisse, qualche cosa che ricordi i modelli sullo stampo di «La vedova allegra» e delle sue derivazioni. Ma l'anima sua è quella di un artista e di un poeta. E questo sogno di poesia egli non seppe sacrificare, e non seppe neppure sacrificare ad esso la facilità ridanciona del *couplet*. Così accocì ridotti a traballare, come in una paranzella su onde burrascose, tra un orientalismo di maniera, tutto percorso da zaffate d'aria profumata e molle della mollezza di Teofilo Gautier e della maniera di Pierre Loti, mentre il *couplet* buffo urge ad ogni momento alla porta per farsi strada, come un allegro e chiassoso biricchino, ora camuffato da *gentleman* ed ora da persiano.

Così musica e libretto non hanno un proprio e deciso carattere. Si posano qua e là, come farfalle, e non è mai, nè nella musica, nè nell'azione (che ricorda, tra altro, la favola di Raschik) quella impronta di originalità e quell'abito di cui è invece ricco quel vecchio repertorio, oggi così vergognosamente trascurato.

E' opera comica, come l'intese il Délibes in «Le roi l'a dit», e il Messager in «La Basoche»? E' operetta?... Mah!... La varietà è qui matrigna. Ed è peccato.

Perchè con una più completa fusione dei vari elementi molti contrasti apparirebbero meno stridenti. E forse quelle qualità innegabili di movimento, di vivacità, di forma, che fecero premiare il libretto del Drovetti, e quelle di una musica non molto originale, ma ricca spesso di colore e di melodia fluente, che procurarono all'Amadei la gioia di una vittoria apparirebbero più evidenti.

Ma come non può accentuarsi, ad esempio, la volgarità del coro «astro fulgente», dopo le squisitezze della «favola?». E come, per dare un altro esempio, può conciliarsi il pucinneggiare dell'aria di Zulcina con il brillante duettino tra Fatima e Boulabay? Situazioni diverse, mi si dirà. Ma anche musica e poesie troppo diverse! Quanto dissimile l'arte degli Halévy e dei Cremieux, dei Gell e dei Meilach, fusa con quella degli Offenbach, dei Lecocq, dei De Suppè! Questo, ricordo, previdi, facendo parte della Commissione giudicatrice. Questo, più che mai, vidi iersera. E non è questione di imitare. Piuttosto, di imparare.

#### Il successo

Ma è tempo che io dica qualche cosa del successo.

Esso fu buono; e — soggiungo — meritato in buona parte. «La favola della principessa» non può certamente aspirare a lodi per originalità di melodia. Ma chi scrisse quest'opera dimostra attitudini sceniche; è sicuro nell'arte delle proporzioni; intuisce l'effetto, senza troppo ricercarlo; da mezzi orchestrali abbastanza semplici sa ricavare partiti eleganti; ha gusto ed anche di tratto in tratto qualche buona trovata caratteristica. Ed a queste non piccole qualità — fra cui ancora quella di una melodia fluente e spesso piacevole — aggiunge un altro pregio: quello del saper sacrificare pagine e pagine, se il sacrificio può tornar utile all'agilità di svolgimento dell'azione scenica.

Aspro sacrificio, cui pochi sanno assoggettarsi, spesso convinti che le pagine sacrificate debbano essere le migliori. Il tempo di minuetto, delicatissimo, che accompagna il duettino tra Vitafuni e De la Ronde nel primo atto; la favola di Vitafuni, così ricca di poesia e di colore nello spunto; il grazioso terzetto di schiave; l'entrata, non originale, ma brillante di Baboucin; la romanza di Zulcina, dal delicato strumentale; il duettino buffo tra Boulabay e Fatima (una pagina destinata forse a divenire popolare e iersera replicata); il caratteristico sestetto dei fumatori, che, a torto, passò quasi inosservato; le danze; la prima parte del 3° atto, la fresca e fragrante canzone della rosa e dell'usignuolo; alcuni momenti del finale dell'operetta possono bastare a rendere piacevole la musica di «La favola della principessa» ed ad assicurarle ovunque un successo almeno discreto.

Certo, dei tre atti, il secondo è il migliore.

#### L'esecuzione e il pubblico

Dall'esecuzione vorrei invece affermare che non si può dir bene.... tanto che basti; ma purtroppo debbo fermarmi alla prima parte della frase. Eccettuata, forse la Pirocini e qua e là il Campori, gli altri o non parvero sicuri, o furono invasi dal panico in parti troppo eccedenti le loro forze.

Ebbe qualche buon momento la Farri. Ma quella benedetta intonazione!

La buona volontà, rivelatasi anche nella cura della messa in scena, non bastò quindi, e neanche bastò sempre in orchestra e nei cori.

L'Amadei fu evocato più volte al proscenio; si volle anche salutare il Drovetti e il Sassoli; vari pezzi furono applauditi ed uno anche replicato. Ma non mai eruppe dal pubblico, pure in ogni ordine di posti e in grande aspettativa, quel fragore di applausi, che consacra i grandi successi.

Un senso di benevola simpatia aleggiò invece continuamente sulla sala. Ed è molto.

Volere di più sarebbe stato d'altra parte pretesa eccessiva.

## Il cartellone della "Scala,,

**Milano, 19, sera.**

E' stato completato definitivamente il cartellone della «Scala», per la stagione 1912-1913. Esso comprende le seguenti opere: «Fanciulla del West», di Giacomo Puccini. — «Don Carlos», di Giuseppe Verdi. — «Faust», di Roberto Schumann. — «La Habanera», di Raoul Laparra. — «Feuersnot» (Fuochi di San Giovanni), di Riccardo Strauss. — «Salomè», di Riccardo Strauss. — «Oberon», di Carlo Maria Weber. — «Lohengrin», di Riccardo Wagner. — «Le donne curiose», di Ermanno Wolf-Ferrari. — «L'Amore dei tre Re», di Italo Montemezzi. — «Carmen», di Giorgio Bizet. — «Cavalleria Rusticana», di Pietro Mascagni.

Sarà dato, inoltre, il ballo «Siama», musica di Ivan Hüvos.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Tullio Serafin.

La prima rappresentazione avrà luogo, probabilmente, il 26 ottobre, col «Don Carlos».

## Stato Civile di Torino

15 settembre 1912.

NASCITE 14, cioè: maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Agnelli Secondo con Gatti Rosa — Alloati Goffredo con Gatifà Giuseppa — Arrigo Antonio con Morone Enrichetta — Bertrandi Guido con Vighetti Barbera — Camusso Alfredo con Florina Maria — Cavarero Alfredo con Barbero Costanza — Chiaverina Agostino con Peris Agostina — Farina Domenico con Conrado Ida — Fiorucci Pietro con Cavagliato Orsola — Gobetto Pietro con Bincheilo Teresa — Montando Battista con Bellino Devota — Pensotti Carlo con Converso Maria — Ravera Bartolomeo con Ras Maria ved. Tavolino — Recrosio Agostino con Fassiano Anna — Riva Francesco con Cerchio Teresa — Scarrone Pasquale con Oliva Teresa — Sermenato Felice con Teppa Maria ved. Sarda — Varetto Pietro con Mastrella Angela — Viale Oreste con Votta Clementina.

MORTI: Fiorini Pietro, di anni 60, di Sora, ingegnere, via Cavour, 46.

Oldenico Antonietta ved. Gola, id. 76, di Asti, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 21.

Zecchini Mario, id. 56, di Torino, ingegnere, via Mazzini, 10.

Santamaria Carolina n. Valagoma, id. 61, di Torino, tessitrice, via Bava, 5.

Ferrero Giorgio, id. 61, di Torino, negoziante, piazza Statuto, 14.

Devalle Caterina, id. 23, di Casalgrasso, contadina.

Debele Bernardo, id. 52, di Torino, facchino.

Camandona Battista, id. 24, di Torino, brentatore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 1.

## Mercati delle uve

*Dispacci della Camera di commercio di Torino*

**19 Settembre**

*Alba.* — Dolcetti Mg. 10,400, da L. 3 30 a 3 80 al Mg..

*Dogliani.* — Dolcetti Mg. 12,000 da L. 3 a 3 15.

***

*Acqui.* — Uve nere di ogni qualità, Mg. 2256, da L. 2 45 a 3 50.

*Tortona.* — Uva nera di collina, Mg. 21,360,4, da L. 2 86 a 3 — Uva bianca, Mg. 4467,6, da L. 2 25 a 2.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 19 settembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura; ore 9: 741,3; ore 15: 738,1; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.

*Temperatura esterna al nord in gradi centesimali*

**Massima + 21,4 Minima + 13,1**

*Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama:*

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 18 | + 20,7 |
| Temperatura minima della notte dal 18 al 19 | + 16,0 |

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 18 | + 20,5 |
| Temperatura minima della notte dal 19 al 20 | + 16,0 |

21 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 27.

Giorno della luna 11.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabrielli. — Ore 15,30 e 20,45: *I misteri di Parigi*, dramma. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operetta, diretta da Gino Vannutelli). — Ore 15: *La Reginetta delle rose*, operetta in tre atti, musica di R. Leoncavallo — Ore 21: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, di Leo Fall. Dopo il 1.o atto verrà eseguito dal tenore Vannutelli e dal coro l'«Inno al mare e alla marina italiana», parole di E. A. Berta, musica di G. Blanc. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Recite straordinarie di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia in quattro atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali). (Compagnia Italiana d'operette «La Sociale»). — Ore 15,30 e 21: *La favola della Principessa*, operetta in tre atti, musica di A. Amadei. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO TRIANON — (Compagnia Piemontese) — Ore 20,45: *La cabala del Re Galantom*, commedia in tre atti, di F. Garelli. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Cabaret Chantant. — Ingresso L. 0 70.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi). — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23. — L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: Concerti Orchestrali - Scivolodromo; ore 9, 15 e 21 *Skating* pubblico.

# ULTIME NOTIZIE

## Una prima descrizione dell'attacco dei turco-beduini alle nostre nuove posizioni di Derna

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Mare Mediterraneo
Derna
Porto
R. Verona
R. Piemonte
R. Pisa
Fortino turco
Bu Rues
Alture Ermazat Ezonni
Kasr Leben
Casa Aronne
Via per Aronne
Via per Bomba
Via per Bengasi
Sidi Aziz

**DERNA, 18.**
(per telegr. d'urgenza da Bengasi 19, ore 13)

*Una sicura, grandiosa vittoria è arrisa ieri qui alle nostre truppe, una certo delle più importanti vittorie di tutta la guerra. Il nemico, che aveva assalito le nostre posizioni conquistate il 14 u. s., in forze ingentissime, appoggiato da intenso e bene aggiustato fuoco di artiglieria, è stato respinto su tutta la linea con perdite che sommano ad un migliaio di uomini, ha lasciato in nostre mani quarantuno prigionieri, tra cui un capo, ed a sera noi stabilivamo il nostro fronte meridionale su nuove più avanzate posizioni.*

### Le nostre posizioni

*Per chiaramente comprendere come si svolse l'azione giova ricordare la disposizione delle due colonne comandate dai generali Salsa e Del Buono, le quali risultavano, dopo l'avanzata del 14, sul nostro fronte est e sud-est. La colonna Salsa, composta di reparti di alpini, di ascari eritrei, di reparti in formazione di ascari indigeni e di artiglieria da montagna, occupava la linea che oltre gli uadi Ussai e Bent, saliva dal mare a casa Aronne e proseguiva verso Kasr El Leben. La colonna del generale Del Buono, composta di fanteria di linea e di artiglieria da montagna, si riattaccava alla colonna Salsa, presso Kasr El Leben, occupava questa posizione, quindi piegava verso occidente, occupando le alture sulla sinistra dell'uadi Bu Rues, ossia il Dernino.*

*Trattasi dunque di un vastissimo arco, che, partendo dal mare e comprendendo la casa Aronne e Kasr El Leben, ripiegava sul Dernino, appoggiandosi al nuovo fortino costruito appunto avanzando il giorno 14 e rafforzato in questi giorni sulla posizione del rudero. Davanti a questo arco costituente la nostra nuova ampliata linea di difesa, il terreno così si presentava accidentato e solcato da un burrone profondo; davanti alla tratta tra il mare e la casa Aronne, pianeggiante, sparso di piccoli cespugli e di sassi; davanti alla casa Aronne e Kasr El Leben, nuovamente accidentato e solcato da un vallone scosceso della Dernina, rotto da brevi valloncelli di affluenti di questo uadi che è sul fronte meridionale.*

*E' di uno di questi valloncelli che si incuneava entro la nostra linea, interrompendola, che il nemico tentò specialmente valersi per penetrare entro la nostra linea e prenderci prima di infilata entro le nostre trincee, poi alle spalle, mentre contemporaneamente ci assaltava su tutto il fronte; e faceva più fiero impeto in un punto pressochè intermedio tra casa Aronne e Kasr El Leben sulla estrema destra della colonna Salsa, là dove questa si congiunge con la colonna Del Buono.*

*Già nella notte dal 15 al 16 e durante la giornata del 16 si era manifestata qua e là sul nostro fronte qualche parziale poco notevole dimostrazione nemica e si era avuto qualche breve scambio di fucilate. Anche qualche pezzo di artiglieria turca da montagna aveva tentato qualche colpo contro la casa Aronne. La sera del 16 il maggior generale Salsa, per meglio rafforzare la nostra linea, chiese autorizzazione al Comando di divisione — e la ottenne — per qualche lieve spostamento delle posizioni occupate, senza però turbare la linea generale quale ho descritta. Sulle posizioni noi ci trovavamo fortificati con una trincea in forma di muricciolo a secco con un fortino provvisorio sull'altura di Kasr El Leben, e con qualche ridotta minore e con semplici posti di guardia protetti qua e là nei punti della linea più interessanti.*

### La tattica dei beduini

*La mattina del 17 (vale a dire ieri mattina) l'attacco nemico avvenne improvvisamente prima dell'alba e si manifestò quasi nello stesso tempo con furia intensità su tutto il fronte. Valendosi di quella abilità di mosse che essi posseggono straordinaria, e approfittando dell'ombra notturna, i beduini erano riusciti, malgrado la nostra intensa vigilanza, ad approssimarsi a breve distanza dalle nostre linee in certi punti, e specialmente sul lato meridionale della nostra difesa sul Dernino erano riusciti a giungere fino quasi sotto la trincea, così che l'assalto costituì per noi veramente una sorpresa.*

*I primi punti ad essere assaltati (quelli ove al nemico riuscì veramente la sorpresa ed ove anche poi più accanita e cruenta arse la mischia) furono all'estremità destra della colonna Salsa ed al centro meridionale della colonna Del Buono. Qui è dove appunto un valloncello, formato da un breve affluente del Dernino, si incuneava entro le nostre linee. Sulla riva destra di questo valloncello veniva a terminare la linea della trincea presidiata da un reparto di fanteria: sulla sinistra era uno di quei piccoli ridotti, cui ho accennato, costruiti, come la trincea, con un muricciuolo a secco per contenere un corpo di guardia. La guardia era composta qui di venticinque soldati comandati da un tenente.*

*I beduini, risalendo durante la notte pel fondo del Dernino e poi per il fondo del breve affluente, erano riusciti, senza che nessuno potesse accorgersi della loro presenza, a giungere fino sotto il ridottino. Quando, poco dopo le quattro e mezzo, un fuoco di fucileria, che andò propagandosi ed intensificandosi lungo il nostro fronte orientale, annunziò che l'attacco da quella parte cominciava, subito i beduini, appiattati nel fondo del valloncello, balzarono innanzi, precipitandosi disperatamente e rovinosamente contro il ridotto. In un attimo tutti i venticinque soldati della guardia furono ritti contro la trincea, che si coronò del livido balenare delle fucilate.*

### Mischia feroce

*L'aria era ancora oscura, tutte le stelle brillavano ancora nel fosco azzurro del cielo, un perlaceo bagliore appena appariva all'oriente, pallido presagio dell'alba, e nel valloncello salì qualche grido improvviso di: Viva l'Italia!, che sembrò una disperata parola d'ordine gettata tra il crepitio ed il sibilare delle fucilate, un supremo, angosciato appello.*

*— Sono gli ascari, sono i nostri ascari! — qualcuno gridò nel ridotto.*

*E la fucileria ebbe un attimo, un attimo solo di tregua: ma questo bastò agli assalitori per approfittare dell'inganno, per superare i pochi metri che li separavano dal muro. Qualcuno dei soldati che imprudentemente si era sporto di sopra il muro per frugare con lo sguardo nell'ombra e tentare di riconoscere certamente i gruppi che si approssimavano, si ebbe dinnanzi improvvisamente il volto terreo di un beduino, si vide balenare sotto gli occhi il luccichio di una lama, fiammeggiare in faccia la vampa di una fucilata.*

*Ad un tratto il combattimento intorno al piccolo fortino si mutò in mischia feroce, orrenda. Di qua del muro erano i difensori, di là gli assalitori e, in certo modo, la stessa trincea serviva di riparo agli uni ed agli altri. I difensori usavano il fuoco, le baionette, i calci dei fucili per rattenere, per respingere l'impeto sempre più urgente, sempre più veemente degli assalitori; questi, in un'orda confusa, moltiplicandosi di momento in momento, continuamente, così che sembravano uscir di sotterra e generare dai sassi e dai cespugli, usavano ogni arma, ogni arnese, ogni mezzo di offesa, di demolizione, di distruzione, coprendo di piombo l'esterno del ridotto, tentandone con bastoni e spranghe il muro, lanciando sassi e terra e legni in volto ai disperati difensori.*

### Duello di artiglierie

*L'alba, una limpidissima, fresca alba settembrina, intenerì sul tumulto atroce, ed il tumulto, intanto, si propagava lungo tutta la nostra linea coll'estendersi del furioso attacco beduino ad ogni punto delle trincee e dei ripari. A sostenere sul lato orientale assalito le fanterie, da Sidi Aziz entrò in azione l'artiglieria turca, che concentrò il suo fuoco sulla destra di Casa Aronne, verso il centro della colonna Salsa. Subito anche le nostre artiglierie, prima quelle mobili delle due colonne Salsa e Del Buono, poi quelle retrostanti di posizione, piazzate sulla nostra vecchia linea di difesa ed al nuovo ridotto del rudero, aprirono il fuoco per controbattere l'artiglieria nemica, per fermare, con lo sterminio dei loro formidabili proietti, l'impeto nemico; esse dominarono col loro rombi e tuoni profondi ed acuti il crepitio della fucileria ed il ticchettio rapido delle mitragliatrici.*

*La maggiore irruenza nell'attacco delle fanterie beduine si manifestava sul nostro fronte orientale contro l'ala destra della colonna Salsa, formata da un battaglione alpino, e sul nostro fronte meridionale contro il centro della colonna Del Buono, poi ancora sul fronte meridionale contro l'estrema destra. L'aurora, illuminandosi in cielo sfolgorante e irroggiando di oro la terra ed il mare, rischiarò la battaglia nel suo pieno furore. Tutta la nostra linea era un fiammeggiare solo con un propagarsi ed un echeggiare ed un rintronare di scoppi, di rombi, di sibili, acuti dei proietti di fucile, lamentosi dei proietti di cannone; e dal fondo dei burroni dirupati, dei botri scoscesi, per le giogaie e le creste petrose, per il pianoro del Feleja antistante a Casa Aronne e a Kasr El Leben, irto di qualche rocciosità, sparso di fitti cespugli di prano, di salvia, di lentischio, gli assalitori balzavano avanti a schiere, a gruppi, facevano impeto, muovevano ai rinnovati attacchi con furia sempre più accanita.*

*Procedendo dalla estrema sinistra alla estrema destra dell'amplissimo arco delle nostre difese, le sorti della battaglia, dopo le ore cinque, si delineavano così: l'estrema sinistra della colonna Salsa, costituente anche l'estrema sinistra di tutta la difesa appostata al limite dell'altipiano verso il mare, avendo innanzi l'avvallamento dell'uadi Haligi, fronteggiava un non violentissimo attacco di relativamente pochi gruppi beduini; verso il centro della colonna Salsa, presso Casa Aronne, l'attacco delle fanterie era ancora meno violento che sulla sinistra, ma intenso e bene aggiustato era il cannoneggiamento dell'artiglieria turca, effettuato da quattro pezzi da montagna da settantacinque millimetri, appostati in ottima posizione non lontano da Sidi Aziz.*

### Venticinque valorosi fucilieri

*Sulla destra della colonna Salsa e sulla sinistra della colonna Del Buono fino a Kasr El Leben le fanterie beduine attaccavano con un'audacia ed una violenza impressionanti, avanzando per la pianura del Feleja, e ancora con maggiore audacia e violenza attaccavano tutta l'ala destra della colonna Del Buono, formante anche l'estrema destra di tutta la linea destra, sulla posizione della del fortino turco. Qui i beduini salivano dall'avvallamento del Dernino, si incanalavano nei valloni e nei botri formati dai suoi affluenti minori; e qui si svolgeva il terribile episodio della difesa del posto di guardia presso il valloncello.*

*Per quasi un'ora i venticinque uomini si difesero con la furia della disperazione, avendo i nemici faccia a faccia, ferendoli ed essendone feriti ad arma bianca. Ed i nemici intorno crescevano, l'impeto stesso della loro massa pareva dovesse far crollare e spianare la trincea del ridotto. Si svolgeva una serie continua di episodi eroici individuali. Uno dei difensori, spezzata la baionetta nel petto di un troppo ardito che stava per sorpassare il muro, si difendeva col troncone di lama, prendendo di mira gli avversari al volto per potere fare loro male anche con quel pezzo rotto di ferro.*

*Il tenente comandante il posto di guardia, essendosi sporto dal muro per sparare, fu preso a bastonate sul capo da uno dei nemici, ed il suo attendente, pronto, aprì con un colpo di baionetta il petto al bastonatore. Un soldato, visto ad un tratto che dei beduini, circondato il ridotto, erano presso all'apertura di entrata, si buttò per impedire loro il passo e cadde con una gamba spezzata da una palla, e presso di lui cadde pure ferito un caporale maggiore.*

*La difesa diventava impossibile, ed il tenente ordinò ai suoi soldati una sortita improvvisa per rompere il cerchio umano di ferro e di fuoco, che si era chiuso intorno a loro, per tentare di varcarlo e così di salvarsi, piegando verso le trincee vicine. Il manipolo si gettò a corpo morto fuori del ridotto. Furono pochi momenti di lotta titanica colle baionette, coi fucili: i valorosi si aprirono un varco ed uscirono dalla bolgia: tre di loro rimasero morti e abbandonati rimasero il soldato ed il caporale maggiore, feriti. I beduini si precipitarono selvaggiamente sui morti e sui feriti a contendersene le armi e le divise.*

*Intanto, dal centro, chiamato in soccorso, accorreva un reparto di alpini, accorreva un reparto di ascari rimasto già di riserva. Gli alpini e gli ascari si precipitarono con furia inaudita alla baionetta contro il gruppo di beduini impadronitosi del ridotto ed entrato nelle nostre trincee, lo soffocò, lo sterminò. Fu inseguito per un centinaio di metri un altro gruppo, che tentava di trasportare via prigionieri il soldato ed il caporale maggiore feriti, e anche questo gruppo fu sterminato ed i due prigionieri liberati.*

### "Alla baionetta!"

*Intanto ancora sulla nostra destra altri reparti di fanteria sostenevano l'impeto rabbioso degli assalitori, che, arrampicandosi tra i sassi ed i cespugli per la sponda del Dernino, erano giunti fin sotto le trincee e infuriavano col fuoco, ad arma bianca, con lancio di bombe a mano, di scheggie di sasso. Sul muro, che solo più spesso divideva gli assalitori dai difensori, si accanivano, si svolgevano duelli feroci, disperati.*

*Un comandante di compagnia ordinò ad un sottotenente di uscire col suo plotone alla baionetta per ributtare i gruppi beduini più prossimi nello avvallamento del Dernino. Il sottotenente balzò oltre il muro di difesa, chiamando a raccolta i suoi uomini: «Avanti, ragazzi! Alla baionetta!». Gli rispose un coro tonante di grida: «Savoia!».*

*Ed il plotone si rovesciò fuori dalla trincea coi fucili abbassati, colle baionette appuntate contro gli assalitori. Accanto al tenente cadde il suo sergente maggiore. Il tenente corse avanti ripetendo il suo eroico richiamo: «Alla baionetta! Alla baionetta!» ed una palla lo colpì in mezzo al petto. Era uscito due o tre anni fa da Modena, era giovanissimo e valorosissimo. Quella morte fu pei soldati il segno della vendetta più furibonda; si precipitarono in massa contro i gruppi beduini, si aprirono in essi varchi di sangue e di strage, inseguirono i fuggiaschi, baionettandoli nelle reni, e li cacciarono giù per la riva fino a fondo del vallone e balzarono giù anch'essi a sterminarli in fondo al Dernino.*

*Alla loro sinistra, seguendo il loro esempio, balzò dalla trincea e caricò gli assalitori un'altra compagnia; poi, alla testa della valle apparvero i reparti degli alpini ed i reparti degli ascari, che già avevano riconquistato il ridotto, e anch'essi, ebbri di entusiasmo e di vittoria, piombarono nel vallone, chiusero da ogni lato ogni via di scampo ai nemici. Fu un corpo a corpo feroce che durò pochi momenti, ma che segnò per i beduini uno sterminio.*

*In altro punto, ma anche in fondo alla valle del Dernino, un triste giorno di novembre, essi avevano sorpreso un piccolo nucleo italiano, un gruppo di soldati in ricognizione: se ne ricordarono ieri i nostri valorosi fanti; e la vendetta di quello infelice episodio fu tratta terribilmente: per ognuno dei nostri fratelli caduti allora, dieci e venti beduini ieri caddero sterminati.*

*Il terrore si sparse tra i nemici; e allora qualche ferito ed altri, a gruppi, buttate le armi, levarono le braccia, gridando, implorando: «Pace! Pace! Italiani, pace!», e si arresero prigionieri, pregando dalla nostra pietà salva la vita. Ricacciati e distrutti questi assalitori, i reparti degli alpini e degli ascari procedettero velocemente oltre, risalendo l'altra riva del Dernino, la riva destra, e, slanciandosi verso le colline di Ermazat Ezzonni per prendere alle spalle altri gruppi, che assalivano la nostra estrema destra e parevano voler minacciare la ridotta del rudero.*

. . . . . . . . . . . . . .

**MARIO BASSI**

**All'ora di andare in macchina non ci era ancora giunta la continuazione di questo telegramma.**

## Un'ora difficile pel Montenegro

### Re Nicola, sotto la pressione delle Potenze, trattiene a stento il fervore bellico del suo popolo

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Vienna**, 19, notte.

*Il giudizio che vi ho espresso i giorni scorsi sulla situazione al lembo occidentale dell'impero turco in Albania e nel Montenegro, è ancora oggi confermato dalle notizie che si ricevono nei circoli diplomatici di Vienna. Ho già delineato pochi giorni or sono il momento attuale albanese e montenegrino. I capi-albanesi mussulmani e cristiani durante il Bairam, hanno giurato un nuovo patto solenne, deliberando di riprendere le armi contro il Governo turco fino a che questo non soddisferà tutti i loro postulati. In Montenegro vi è un grande fermento della popolazione. Re Nicola si dimostra di malumore, perchè le grandi Potenze non hanno ancora risposto alla sua nota inviata lo scorso agosto. Ora che è finito il Bairam, i movimenti albanesi e quello montenegrino si dimostrano assai ravvivati e provano che le preoccupazioni che si avevano sulla situazione negli ultimi giorni non era infondata. I circoli diplomatici austriaci che sono molto informati sullo stato delle cose montenegrine, sono assai riservati. Gli stessi giornali viennesi si occupano ancora poco dell'Albania e del Montenegro.*

### Il vivo fermento del popolo Montenegrino

*Le informazioni che ho potuto raccogliere si accordano però su alcuni dati di fatto un po' inquietante. In tutta l'Albania settentrionale i malissori hanno ripreso le armi, rinnovando gli attacchi contro le truppe turche. Scutari è minacciata dai ribelli. Fra i ribelli albanesi vi sono anche seicento soldati montenegrini, con parecchi ufficiali montenegrini. Essi organizzano attivamente le schiere albanesi e le ordinano all'assalto. Questo intervento diretto è notevole nella lotta dei montenegrini, che finora era stata piuttosto sporadica ed individuale, e dà una nuova importanza alla ribellione albanese ora militarmente più organizzata e più forte e più pericolosa.*

*Intanto il Montenegro si mostra sempre più inquieto. Sicuri informatori montenegrini mi danno questo riassunto della situazione. Fra il popolo vi è un vivo fermento, anche per il cattivo stato generale del paese. Tutti i fondi che dovevano servire ai lavori pubblici ed a scopi economici, aiutando così le risorse private in questi ultimi anni, già assai depresse e soprattutto profondamente scosse dopo la rivolta albanese dello scorso anno, sono stati impiegati a scopo di guerra. Così che, mentre vi è in Montenegro una notevole preparazione materiale e militare, vi è pure una sensibilissima crisi economica, che rende malcontento il popolo e contribuisce ad eccitarlo per un'azione di guerra. Il Governo montenegrino sembra lasciarsi abbandonare a questa tendenza nel paese.*

*Secondo notizie sicure, il Governo montenegrino ha cominciato già con una parziale mobilitazione. Re Nicola, che si dimostra, come ho detto, anch'egli assai eccitato, vuole interpretare ora il silenzio delle grandi Potenze come una completa libertà di agire e menare le mani.*

*I rappresentanti delle grandi Potenze a Cettigne gli hanno rinnovato consigli di rimanere tranquillo e di impiegarsi per la pacificazione nel paese. Egli ha risposto che non si poteva assumere impegni in proposito. Queste notizie sommarie possono dare l'intonazione della situazione.*

### Il timore di un colpo di testa del Montenegro

*Qui a Vienna si teme che, ingrandendosi il movimento insurrezionale albanese, favorito dall'organizzazione montenegrina, il Montenegro possa cogliere l'occasione per tentare un colpo di testa probabilmente nel bacino di Scutari. Questo colpo di testa, nelle condizioni attuali non è impossibile e potrebbe avere seria ripercussione su tutta la situazione balcanica. I Governi delle grandi Potenze si adoperano ora in tutti i modi a pacificare Re Nicola. Il Gabinetto austriaco, che è uno dei più interessati alla questione, ha già impartito istruzioni al suo Ministro a Cettigne ed ha deciso di usare tutti i mezzi che sono a sua disposizione per soffocare il minacciato movimento. Come vedete passa di nuovo una nuvola oscura su questo estremo angolo balcanico. Non è detto che essa porti inevitabilmente la tempesta: essa però pare ai circoli viennesi più preoccupante e seria di molte altre. Ad ogni modo questo movimento deve essere attentamente seguito.*

### Nessun patto di alleanza tra gli Stati balcanici

*Erano corse negli ultimi giorni, raccolte da qualche giornale inglese e francese, voci su una conclusione di un trattato di alleanza fra gli Stati balcanici. Oggi anche i giornali di Vienna la lasciano credere vera, presentando l'eventuale coalizione greco-bulgaro-serba come diretta a scopo difensivo. Così la Neue Freie Presse, la Wiener Allgemeine Zeitung, la Reichspost. Ho assunto informazioni dirette in proposito nei circoli balcanici e si è smentita categoricamente l'esistenza di qualsiasi convenzione formale tra gli Stati balcanici. Lo stato delle cose sarebbe in realtà il seguente. Tra i Gabinetti di Sofia, Belgrado e Atene, soprattutto negli ultimi tempi, si è a più riprese parlato della eventualità di una prossima guerra balcanica e della posizione in cui si verrebbe a trovare ciascuno Stato. In questa discussione apparve la convenienza di una azione comune di appoggio degli Stati balcanici, ma non si è tuttavia andati più in là. Nessun accordo è stato concluso; solo si è precisato e consolidato il pensiero dei Governi balcanici: che se una guerra scoppiasse contro la Turchia da parte di uno Stato balcanico, un interesse comune urgente legherebbe improvvisamente insieme tutti gli Stati balcanici e li spingerebbe a coordinare le loro direttive politiche e la loro azione militare con quella del primo Stato balcanico entrato in guerra.*

### Un accordo generico in caso di guerra

*Si tratta in conclusione di un accordo generico di vedute, non di un contratto scritto o verbale precisato. Del resto, l'attitudine dei Governi balcanici è abbastanza riservata e pacifica. A Vienna stasera erano corse voci allarmiste provenienti da Belgrado, ma più tardi si fu pacificati dalle notizie sopraggiunte. Si parlava di misure militari che si stavano prendendo, ma mi consta che il Governo serbo ha pubblicato o pubblicherà un comunicato per smentire tali voci allarmiste. Di notevole in Serbia vi è però oggi un articolo dell'organo ufficioso del Governo serbo Samouprava. Finora la Serbia, nonostante il fermento e l'agitarsi della Bulgaria, mantenne un contegno assai taciturno e calmo. Oggi il giornale ufficioso in un articolo ispirato domanda che sia chiarita la situazione della vecchia Serbia e della Macedonia e domanda per queste provincie riforme da introdursi sotto le garanzie dell'Europa. Il giornale aggiunge che solo così si possono dissipare dall'orizzonte balcanico le nuvole che annunziano il cattivo tempo. Il Governo greco a sua volta ispira un articolo all'Acropolis di Atene, dove è detto che è inverosimile un conflitto armato tra Turchia e Stati balcanici. La Grecia non abbandona la sua attitudine corretta e il solo punto che preoccupa il Governo greco è l'albanizzazione dell'Epiro.*

### L'amm. Viale s'imbarca sulla "Regina Elena"

**Spezia**, 19, notte.

Proveniente da Firenze oggi fece ritorno l'ammiraglio Viale Leone, comandante supremo delle forze navali. Egli si è subito recato a bordo della *Regina Elena*.

## L'arrivo di Sazonoff a Londra

### Nel convegno di Balmoral si parlerà dei Balcani e dei Dardanelli

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra**, 19, notte.

Il Ministro russo degli Esteri Sazonoff è giunto stasera tardi a Londra. Egli partirà domani mattina di buon'ora per il castello di Balmoral, dove avranno luogo le conversazioni tra il Ministro degli Esteri russo e Sir Edward Grey, i quali tratteranno delle questioni dei Balcani, dei Dardanelli e di un più stretto accordo fra la Triplice « entente ». Ivi più verrà trattata la questione della Persia, che molto preoccupa l'Inghilterra e la Russia. Tutto ciò si desume dal fatto che il reggente della Persia, Nasr el Mulk, è ora in viaggio verso Londra ed assisterà ad alcuni colloqui, che avranno luogo tra Sazonoff e Sir Edward Grey.

Il ministro russo prese stasera alloggio in uno dei più ricchi alberghi di Piccadilly. Sir Edward Grey si trova stasera ancora a Londra, ma partirà per Balmoral domani presto, prima di Sazonoff. I due ministri non si vedranno e non avranno quindi occasione di intrattenersi prima del loro arrivo al castello di Balmoral.

Durante tutta la giornata di oggi si potè osservare una grande attività al Ministero degli Esteri Sir Edward Grey fu presente tutta la giornata e fu occupatissimo.

Ad un certo punto lasciò il Ministero e si recò alla residenza ufficiale del primo Ministro, dove rimase in conversazione con Asquith per circa un'ora e mezza. Mentre tale conversazione avveniva, si recarono egualmente alla residenza ufficiale del Primo Ministro Lord Morley e poco dopo anche il Ministro persiano. Si afferma che anch'essi parteciparono alle discussioni tra Asquith e Sir Edward Grey.

## La Spagna richiamerà i consoli di Mogador e Mazagan

### per un attestato di amicizia alla Francia

**Parigi**, 19, notte.

*Il ministro degli esteri comunica il testo delle dichiarazioni testè fatte a San Sebastiano dal ministro spagnolo degli affari esteri Garcia Prieto all'ambasciatore francese Geoffray.*

*Il Governo spagnolo ha dichiarato al Governo francese che i consoli di Spagna al Marocco hanno ricevuto istruzioni categoriche di astenersi da qualsiasi ingerenza politica nella zona assegnata alla Francia e di uniformarsi allo spirito di amicizia leale che anima i due Governi.*

*Il Governo del Re, senza riconoscere presentemente i fatti addebitati ai consoli di Spagna a Mogador e a Mazagan, e pure riservandosi la facoltà di rettificare i fatti stessi dopo una inchiesta supplementare, consente, onde dare un attestato di amicizia al Governo francese, di richiamare i titolari di quei consolati.*

*Il Governo francese ha ricevuto dal Governo spagnolo l'assicurazione che i provvedimenti presi non saranno in alcun caso rimossi in questione.*

## La grave caduta di un tenente aviatore

### alle grandi manovre di cavalleria nel Friuli

**Udine**, 19, notte.

*La giornata d'oggi delle manovre di cavalleria venne funestata da una grave disgrazia. Il tenente del 70.o fanteria, Egisnardo Bongiovanni, nativo di Bologna, mentre sul suo Blériot, con motore Gnome da cinquanta cavalli, ritornava, alle ore 17, alla Scuola di Aviano, cadeva in vicinanza di Beano. La causa della caduta si deve ad un guasto al motore. Cadde da oltre sessanta metri sul fianco, restando sotto l'apparecchio sfracellato. I soldati accorsi dal vicino forte lo liberarono, ed in automobile lo si condusse all'ospedale militare di Udine, ove giunse alle ore 8,30. Egli presenta la frattura dell'avambraccio destro, del femore sinistro e della tavola frontale, con sintomi di commozione cerebrale. Le condizioni sue sono gravissime. In febbraio da Firenze era passato alla Scuola di Aviano ed in maggio ebbe il brevetto di pilota. Egli è uno dei migliori nostri aviatori.*

## Contadino ucciso a bastonate

### da un pregiudicato

**Milano**, 19, notte.

Giunge notizia da Carnate, piccolo comune posto a 19 Km. da Milano, che nella notte del 16 corrente scoppiò una rissa violenta fra il pregiudicato ventenne Angelo Panseri, calzolaio, ed il contadino Alessandro Nava, di 54 anni, entrambi domiciliati in quel paese. Secondo alcuni testimoni il contadino, apostrofato dal Panseri, con l'epiteto di spia, avrebbe risposto con un potente schiaffo. Il Panseri non disse nulla e salutati gli amici dichiarò loro che andava a casa. Invece attese in un viottolo il Nava, e come il disgraziato giunse a tiro, lo colpì replicatamente alla testa con un nodoso bastone. Il disgraziato è morto stasera. L'assassino si è dato alla campagna ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

## L'arrivo di Mulay Hafid a Tangeri

**Tangeri**, 19, notte.

L'ex Sultano Mulay Hafid è giunto stamane alle 4 a Tangeri.

## La partenza da Roma

### per la corsa "XX Settembre"

**Roma**, 19 notte.

Questa sera, alle ore 23, a Pontelungo, fuori di Porta San Giovanni, sono partiti i partecipanti alla corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma. Le inscrizioni chiuse oggi a mezzogiorno, elencano nella categoria professionisti i seguenti corridori: Beni Dario, Celli, Finachetti, Rotondi, Brizzi, Maiddi, Jacchino, Cingolani, Sabbionari, Gamberini, Ballardini, Pifferi, Santhià, Sala, Bolzoni. I dilettanti inscritti per la corsa XX Settembre, di km. 200, per la coppa dell'« Italia Sportiva » partiranno da Pontelungo domattina alle ore 7. Essi sono in tutto 21.

### I concorrenti

La partenza è stata data alle 11,15 ai Casali Spinelli, a pochi chilometri fuori Porta S. Giovanni. Dei 16 iscritti, al traguardo di partenza non se ne sono presentati che pochi, circa la metà fra questi Beni, Celli, Pifferi, Santhià ed altri. Alla partenza assisteva un pubblico discreto che commentava naturalmente la magra riuscita della classica corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

19 Settembre

*Godimento dal 1.o luglio 1912.*

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 97 1/2.

Id. fine corrente 98 12 1/2, 98 15, 98 17 1/2, 98 15.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 02 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 07 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 65.

*Godimento dal 1.o aprile 1912.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

**Cambi a vista**

Francia 3: denaro 100 925, lettera 101 025.
Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 100 825.
Germania 4 50: denaro 124 825, lettera 124 925.
Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 55.

**Prezzi dei valori per fine corrente**

Azioni Banca d'Italia 1459 50, 1459.
» Banca Commerciale 880, 879.
» Ferrovie Meridionali 619.
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Concimi Vicenza 137.
» Fiat 145 50, 144 50, 145, 145 50, 146.
» Eridania 826, 828, 830, 828.

Resistenti con affari poco animati. Nei giorni 20 e 21 Borsa chiusa. Lunedì 23 corr. riapertura del Borsino dalle 15,30 alle 16,30.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 settembre. — Ore 12:

Rendita 3 1/2 0/0 fine c. 98 10 1/2, 98 15, 98 17 1/2, 98 15.
» 3 1/2 0/0 cont. 97 97 1/2.
» 3 1/2 0/0 id. (1902) 97 65.
Azioni Banca Italia 1460, 1459 50, 1460, 1458 50, 1459.
» Banca Commerciale 880, 879, 878 50.
» Ferrovie Meridionali 619.
» Mediterranee 409.
» Fiat 145 50, 144 50, 145, 145 60, 146, 146 25, 146 50.
» Eridania 826, 837, 830, 828, [illegible]
» Concimi 137.
» Terni 1600.

### Prezzi nominali 19 Settembre

**Debiti redimibili**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 [illegible] | [illegible] |
| » » » Romane | 300 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 500 — |
| » Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 | 300 — |
| » Ferroviarie Novara 5 0/0 | 384 — |
| » » Cuneo 3 0/0 | 300 — |
| » » » 5 0/0 | 400 — |
| » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 301 — |
| » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 | 350 — |
| » Canali Cavour 5 0/0 | 503 — |
| » Risanamento Napoli 5 0/0 | 450 — |
| Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 | 300 — |
| » » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara | 300 — |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. Sarde (Sette nuova emis. 1879) 3 0/0 | [illegible] |
| » » » Serie C 1.a » 1882 » | 340 — |
| » » » C 2.a » 1883 » | [illegible] |
| Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 | 97 — |
| Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 | 498 — |
| Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma | 490 — |

**TITOLI SPECIALI**

| OBBLIGAZIONI | | | |
|---|---|---|---|
| Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese | 502 — | » Az. Tramvie Vercel. | 400 — |
| Ferrovie Meridion. | 359 25 | Nav. Lloyd Sabaudo | 170 — |
| » Second. Sardegna | 490 50 | **Bancarie** | |
| » Sarde, serie A | 340 — | Banca d'Italia | — — |
| » » » B | 340 — | » Comm. Italiana | — — |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 500 — | Credito Italiano | — — |
| Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. | 500 — | Soc. Banc. Italiana | — — |
| Officine Savigliano | 510 — | Banco Roma | — — |
| Soc. Sider. Savona | 500 — | Banco della Liguria | — — |
| Napoli, imprese elet. | — — | Banco di Torino s/. | — — |
| Carb. di ratio Roma | 494 — | Società Banc. e Industriale torinese | 124 — |
| Prest. Prov. di Lucca | 400 — | **Elettricità, Industrie meccaniche** | |
| **Cartelle** | | Società Ital. Gaz | 370 — |
| Fond. S. Paolo 3 75 0/0 | 490 50 | » Consum. Gaz-luce | 250 — |
| » S. Paolo 3 50 0/0 | — — | » Metall. Alta Italia | 273 — |
| Banca d'Italia 3 75 | 450 — | » Forze idr. Moncen. | 104 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 | 505 — | » Officine Savigliano | 1160 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | [illegible] | Ferriere (già Vandel) | 305 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 | 472 — | Fonderia Nebiolo e C. | 250 — |
| **AZIONI** | | Siderurgica Savona | — — |
| **Trasporti** | | [illegible] | — — |
| Società Ferr. Merid. | — — | Garrone Italiana | — — |
| » » Second. Sarde | 290 — | Ing. V. Tedeschi e C. | 190 — |
| » » Sicule | 670 — | Elettr. autom. S.P.A. | 94 — |
| » » Mantova-Modena | 774 — | **Industrie alimentari ed Affini** | |
| » » Sicilia | 715 — | Acqua potab. Torino | 460 — |
| » » Esercizio (1. em.) | 416 — | Gener. ind. Agric. | 360 — |
| » » » (2. em.) | 324 — | Eridania Genova | — — |
| » Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino | — — | Molitoria Fossanese | 420 — |
| » Torinese Tramvie e ferr. econom. | 300 — | Vaschi e C. cioc. | 125 — |
| | | **Industrie varie** | |
| | | Soc. Cartiera Ital. | 1400 — |
| | | » Cartiere Meridion. | 605 — |
| | | » Manif. lane Borgos. | 255 — |
| | | » Calci Casale | 250 — |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11,60:

Rendita Italiana 3 50 0/0 mat. 96 02 1/2 — Id. fine mese 98 15.

Mediterraneo 410 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 880 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1460 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 450 — Raffinerie Zuccheri 347 — Beni Stabili 312 — Azioni Costruzioni Veneto 157 60 — Acciaierie Terni 1551 — Società Edison 619 — Savona 253 — Elba 224 — Ansaldo 303 50 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferrovie Meridionali 620 — Birra 153 — Metallurgica 127 — Ferriere 152 — Concimi Chimici 136 50 — Viscosa 1008 — Distillerie 91 — Carburo 748 — Fondi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 224 — Breda 370 — Italo-Americana 312 — Miani e Silvestri 106 60 — Marconi 140.

Cambi: Su Berlino 124 85 — Parigi 100 95 — Londra 25 53 — Svizzera 100 75 — Vienna 105 02.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Realizzi. Mercato contrastato con desiderio di alleggerire le posizioni causa i tre giorni festivi, e l'avvicinarsi della liquidazione. Apertura ferma, poi reazione su vendite di oltre piazza. Chiusura migliore. Rendita offerta. Solo l'Eridania attiva da 827 a 834, per chiudere a 825. Siderurgici resistenti: solo Savona offerta. Bancari pesanti. Cambi senza variazioni.

Rendita 98,17, 98,12 — Banca 1459, 1460,50, 1457,50 — Comit 880, 876,50, 878 — Credito 000, 558 — Meridionali 620, 619 — Mitte. 410, 409,50 — Rubattino 430,25 — Raffineria 347 — Industria 287,50 — Eridania 827, 834, 825 — Terni 1603, 1607, 1650, 1652 — Armstrong 307, 300 — Elba 223, 224 — Savona 250, 250 — Molini 225 — Semoleria 284,50 — Ferriere 150 — Marconi 140. Borsa chiusa fino a lunedì 23 corr.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita in cont. 98,10 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 878 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 104 — Bancaria 103,50 — Meridionali 621 — Mediterranee 410 — Tramways 203 — Elba 231 — Ansaldo 307 — Ferriere Italiane 150 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 151 1/2 — Antimonio 42 — Montecatini 150 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1252 — Condotte d'Acqua 315 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 117 — Carburo 731 — Kerka 467 — Forni Elettrici 84 — Concimi 103,50 — Azoto 125 — Soda 79 1/2 — Estrattive 47 — Monterotondo 42 — Molini Pantanella 106 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 77 1/2.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 21 settembre — Per gli adempimenti superiori alle 150 lire da farsi con certificati — Lire 100,97 (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale Lire 100,95.

**Genova**, 19 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,97 1/2 — Londra Lire 25,53 3/4 — Germania Lire 124,95 — Svizzera Lire 100,80 — Belgio Lire 100,70 — Austria Lire 105,65.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 16. — Aggio dell'oro 10.—.

**Buenos Aires**, 17 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO

**Parigi**, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma (oncia) 1.0.[illegible]

**Londra**, 17. — Argento pence 29 3/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**New-York**, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (Chiusura)**

| | 19 | 20 | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 ammort. | — — | — — | Argento Spa. | 106 60 | 106 25 |
| Rend. 3 perp. | 91 90 | 91 90 | Créd. Foncier. | — — | 905 — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Suez | 6035 | 6010 |
| Id. Ital. 3 75 | 97 15 | 97 — | Lotti Turchi | 224 25 | 224 50 |
| Camb. Londra | 25 29 0 | 25 29 5 | Ferr. Meridion. | 614 — | 615 — |
| Cons. Ingl. 2 1/2 | 74 5/16 | 74 1/8 | Rendita Russa | 90 90 | 90 20 |
| Obbl. Lomb. | 279 25 | 270 — | N. prest. russo | 107 — | 106 95 |
| Cambio Italia | 0 9/16 | 0 9/16 | Russa 1909 | — — | — — |
| Turco unific. | 90 60 | 93 10 | R. portogh. | — — | — — |
| Banca Parigi | 1790 — | 1790 — | Banca Francia | 4500 | — — |
| Tunisino | 436 — | 435 — | Rand Mines / Madrid | — — | 168 75 |
| Egiziano 4 0/0 | 101 85 | 101 95 | S. Comm. Ital. | 875 — | 875 — |
| E. Esterior. 4 | 96 00 | 96 15 | Rendita serba | 86 75 | 86 80 |
| R. Spagn. est. | 94 30 | 94 25 | Bulgaro 1909 | 475 — | 470 25 |
| Banca Ottom. | 719 — | 707 — | Forni Piomb. | 156 — | 154 — |
| Rend. Arg. 1896 | — — | — — | Rothschild | 1654 — | 1652 |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Metropol. | 653 | 650 — |
| Rame Londra | 78 5/16 | 78 3/16 | Thomson | 815 — | 879 — |
| Brasile 4 0/0 | 101 80 | — — | Rand Mines | 177 — | 177 50 |
| Id. id. rescis. | — — | — — | De Beers | 587 50 | 588 50 |
| Brasile 5 0/0 | — — | — — | Chartered | 38 75 | 38 80 |
| Crédit Lyon. | 1610 — | 1612 — | Ferreyra | 98 75 | 98 75 |
| Andalouse | 300 — | 300 — | Radiantein | 44 — | 44 25 |
| Nord Espagne | 465 — | 466 — | Roodepoort | — — | — — |
| Saragosse | 452 — | 456 — | Goldfields | 104 50 | 106 50 |
| Rio Tinto | 2131 — | 2127 — | Jaegers | 32 75 | 34 00 |

Tendenza ferma.

**Borsa di Berlino.**

| | 18 | 19 | | 18 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | 20 16 2 | 20 34 | Banca di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | 131 40 | 131 37 |
| Cambio Italia | — — | 79 85 | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Austr. | — — | 201 37 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. italiana | — — | — — | Banca Incat. | 210 | 210 |
| Id. 3 0/0 | — — | — — | Dortmund | 256 12 | 257 87 |
| Cons. Pruss. 4 | 89 90 | 89 — | Discounto | 186 62 | 188 75 |
| Rend. Turca | — — | 90 90 | Norddeutsch | 229 50 | 230 25 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | — — | — — | Gelsenkirchen | 213 37 | 210 60 |
| Obbl. Merid. | — — | 89 — | | | |

Tendenza sostenuta.

**Borsa di Vienna.**

| | 18 | 19 | | 18 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 641 25 | 641 75 | Lire it. (carta) | 94 45 | 94 45 |
| Lombarde | 115 75 | 121 50 | Rend. Austr. | 86 60 | 86 60 |
| S. Anglo-Austr. | 323 50 | 323 50 | Id. in carta | 86 60 | 86 60 |
| Austriacos | 703 50 | 704 75 | Union Bank | 611 50 | 611 — |
| S. Austr.-Ung. | 2110 | 2115 | R. Austr. ar. | 112 25 | 111 90 |
| Napoleone d'oro | 19 10 | 19 10 | Ungher. 4 0/0 | 86 60 | 86 60 |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0 | 75 45 | 75 45 |
| Cambio Parigi | 95 37 | 95 37 | Fonc. ungh. | 529 50 | 530 — |
| Id. Londra | 4 11 | 24 13 | | | |

Tendenza calma.

## MERCATI

### Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 19 settembre 1912

**Greggie**

| Titolo | Di Marca | Extra 1.a ord. class. | 2.a ord. | 3.a ord. |
|---|---|---|---|---|
| 10/12 | — — | — — 41 42 | — — | — — |
| 11/13 | 46 47 | 44 45 41 42 | — — | — — |
| 12/16 | 46 47 | 44 45 41 42 | — — | — — |
| Til. spec. | — — | — — — — | — — | — — |

**Greggie capi scelti**

| Titolo | Di Marca | Extra 1. ord. class. | 2. ord. | 3. ord. |
|---|---|---|---|---|
| 9/10 | — — | — — — — | — — | — — |
| 9/11 | — — | — — — — | — — | — — |
| 10/12 | — — | — — — — | — — | — — |
| Til. spec. | — — | — — — — | — — | — — |

**Organzini**

| Titolo | Di Marca | Extra 1.a ord. class. | 2.a ord. | 3.a ord. |
|---|---|---|---|---|
| 17/19 | — — | — — — — | — — | — — |
| 18/20 | 52 54 | — — — — | — — | — — |
| 19/21 | 52 54 | 50 51 47 48 | — — | — — |
| 20/22 | 52 54 | 49 50 47 48 | — — | — — |
| 22/24 | 51 53 | 48 49 46 46 | — — | — — |
| 24/26 | 51 53 | — — — — | — — | — — |

**Prezzi praticati**

Greggia 10/12 extra L. 44,50. Piemonte.
Greggia 10/12 extra L. 44.—.
Organzini 19/21 extra L. 51.—.

**SOCIETÀ TORINESE**

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Borlatto e C.

Operazioni dal 19 settembre 1912.

| | | Colli | | Cgr. |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | » | 11 | Cgr. | 676,60 |
| Trama | » | — | » | — |
| Greggia | » | 7 | » | 660,50 |
| Lana | » | 4 | » | 1142,50 |
| Articoli diversi | » | 1 | » | 1,01 |
| Totale Colli | | 23 | Cgr. | 2724,36 |
| Sete peaate | | — | » | — |
| Lane peaate | | — | » | — |
| Totale Colli | | 23 | Cgr. | 2724,36 |

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

| | | |
|---|---|---|
| Stagionati | N. 405 | Cgr. 18605,33 |
| Pesati | » 13 | » 1462,62 |

### Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 9 al 15 settembre 1912.

**Vendite all'ingrosso**

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 27,— a 29,— Id. nazionali da 30,50 a 31,— Id. esteri da 30,50 a 31,50 — Segala da 23,50 a 23,50 — Avena da 20,— a 20,— — Riso da 30,— a 31,— — Meliga da 19,— a 22,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 42,— a 44,— — Id. marca 3 superiore da 39,25 a 40,25 — Id. marca 3 comune da 37,75 a 38,25 — Crusca da 15,00 a 15,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 50,— a 56,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 30,— a 40,—.

Foraggi nostrali 1911: Maggengo, al miria, L. 1,15 — Ricetta —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,625 — Maggengo 1912 da 0,85 a 0,975 — Ricetta 0,80 — Paglia nuova 0,50.

Zucchero centrifuga, al quintale, da L. 149,50 a 149,90 — Id. extrafino (pilé) da 150,— a 150,50 — Id. raffinato in quadretti da 154,50 a 156,50 — Id. extrafino spezzato N. 1 da 151,50 a 151,80 — Id. id. N. 2 da 149,50 a 149,80 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 141,50 a 143,00 — Id. biondo N. 1 da 141,— a 141,50 — Id. id. N. 2 da 133,00 a 139,50.

Polli, cadauno, da L. 1,— a 3,50 — Capponi da 3,50 a 4,00 — Galline da 2,— a 3,50 — Anitre da 2,— a 3,50 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 5,00 a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da 1,25 a 1,30.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,00 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 1,75 — Pesci minuti da 0,50 a 0,60.

Patate, al miria, da L. 0,50 a 1,20 — Cipolle da 0,40 a 1,10 — Carote da 1,— a 1,80 — Spinaci da 1,50 a 2,— — Pomidoro da 0,75 a 1,00 — Rape da 1,— a 1,30 — Fagiuoli da 0,80 a 1,40 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 30,— a 35,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da 3,75 a 4,25 — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 2,50 a 3,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 3,00 a 7,00 — Pere da 2,— a 4,— — Mele da —,— a —,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 4,50 a 5,25.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,38 a 0,40.

**Vendite al minuto**

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 3,50 — Vitelli da 1,20 a 2,60 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,00 — Tori da 1,40 a 2,— — Moggie da 1,40 a 2,— — Vacche grasse da 1,25 a 1,65 — Vacche da 1,— a 1,19 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,50.

Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane fine piccola forma da 0,48 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,43 a 0,45 — Id. casalingo da 0,38 a 0,43 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 19 settembre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 28,— a 28,50 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,— a 28,50 — Id. andanti da 26,75 a 27,75 — Id. fini di altre provenienze da 29,50 a 30,75 — Id. esteri teneri di forza da 30,75 a 31,50 — Id. id. id. comuni di Braila ecc. da 30,50 a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da 20,50 a 21,50 — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 19,— a 19,50 — Id. id. da foraggio da 18,— a 18,50.

Segale nazionali nuove da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estere da 22,— a 23,25.

Mercato calmo. Tendenza al ribasso sui grani e granoni. Segale sostenute.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca 2 superiore da 39,— a 40,— — Id. id. id. marca 3 comune da 37,50 a 38,— — Semola di grano duro 88 da 44,— a 45,— — Farina di granoturco da 23,— a 25,— — Crusca di grano tenero da 18,— a 19,— — Cruschello id. da 17,50 a 18,50 — Farinaccio id. da 18,50 a 19,50.

Mercato di pochi affari.

Avena sera di Piemonte da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. comuni id. id. da 24,— a 24 75 — Id. estere da 23,— a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,— a 25,50 — Favette estere da 23,75 a 24,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da —,— a —,— — Id. colorati esteri da —,— a —,—.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45,— a 46,— — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47,— a 48,— — Id. mercantile nostrale da 43,— a 44,— — Id. camolino originario 1.a qualità, da 45,— a 46,— — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Mercato stazionario. Affari limitati.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 24 agosto al 7 sett. 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, L. 1,15 — Ricetta —,— — Terzuolo —,—.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,975 al miria — Id. 2.a qualità 0,85 — Ricetta 0,80.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,60 — Paglia nuova 0,50.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

*La Commissione dei foraggi.*

## Mercati Esteri

**Farina e frumento**

PARIGI, 19 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36,20 — Id. per prossimo Fr. 36,00 — Id. a novembre-dicembre Fr. 35,60 — Id. a quattro mesi da novembre Fr. 34,85. — Mercato sostenuto.

ANVERSA, 19 (sera)

Frumento. — Mercato sostenuto.

**Caffè e zucchero**

PARIGI, 19 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 31,— — Id. raffinato disponibile Fr. 71,75. — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 44,50 — Id. a corrente Fr. 36,62. — Mercato fermo.

HAVRE, 19 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 18,000. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 19 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato facile.

Id. per settembre Rmk. 11,15 — Id. per novembre Rmk. 11,30.

## Fallimenti

*Torino.* — Il 17 corrente fu dichiarato il fallimento di Minelli Giovanni, meccanico ciclista, in Torino, corso Vercelli, 87. Rimessa procedura al pretore del VI Mandamento e nominato commissario il signor avv. Bosio Secondo.

— Il 18 stesso ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di Camisano Lorenzo, esercente serghoria elettrica in Torino, Regio Parco. Giudice delegato Marchelli di Murialdo cav. Guido; curatore provvisorio Benelli avv. Emilio. Prima adunanza 5 ottobre; chiusura verifica crediti 20 ottobre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 23 ottobre. Attivo denunciato L. 20,957 05; passivo L. 60,036 28.

— Brossa Giovanni, panatteria, Torino, via Susacca, 23, chiusa procedura per mancanza d'attivo.

— Sozzani Giuseppe, parrucchiere, via Barbaroux, 18, chiuso il fallimento per pagamento integrale dei debiti.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.



## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

CANI polli, incubatrici. Chiedete catalogo illustrato Stabilimento Avicoltura Pochini, Firenze. 38609 F

CAPITALI offriamo per industrie, commercio, costituzioni Società. — Istituto Commerciale, via Dante, 15, Milano. 38606

CHIOSCO da esposizione elegantissimo, in legno rovere scolpito, con cristalli bisellati, ed apparecchi per illuminazione elettrica, adatto per vendita profumerie, confetterie, articoli lavaracomici, alimentari, ecc. — Rivolgersi via Cottolengo, 85 bis. c 38605

FRANCOBOLLI vecchi su lettere, specialmente Italia, Germania, interi archivi collezioni compero. — Casella 451, Milano. 38660

LIQUIDAZIONE ritirandosi Ditta Caudano, antica fabbrica ottomani nichelati per vetrine: catalogo richiesta; locale rimettere via Barbaroux, 25. 37609

SALOTTI vimini e giunco. Guardaroba nuovo verniciato a buon prezzo. — Magazzino legnami via Moncalieri, 27. c 37505

SAPONE da bucato vendesi centesimi quaranta chilo. — Scrivere casella Sotembanmanda, Genova. 38612 G

STORES, sedie si liquidano via Maria Vittoria, N. 32, cortile. c 38643

UVE, vini Bassa Reggiana. — Rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara, Emilia. 38635 M

### Offerte d'impiego. 1

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

APPARECCHI scientifici. Cercasi capo magazziniere pratico preparazione spedizioni materiale per laboratori scientifici. — Scrivere o presentarsi all'Officina San Giorgio, strada Circonvallazione Nord, 7 (Barriera Lanzo), Torino. 38666 T

CERCANSI abili operai fabbri e fucinatori. — Colongo, via Catania, 23. c 38440

CERCASI ragazza ventinquenne per governo casa e bimba; inutile presentarsi senza serie referenze, — Cavaliere, via Roma, 15. c 38670

CERCASI uomo fatica per magazzino. Indicare età. — Edolo, posta, Torino. c 38680

CERCASI abile dattilografa Remington, conoscenza perfetta lingua francese, nozioni inglese. — Presentarsi via Palmieri, 34. c 38619

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 38638

CERCO buon pianista cinematografo sabato-domenica. — Oreficeria Cerruti, Berthollet, 10. c 38606

CONIUGI Fontana, via Barbaroux, 6. Cercasi fattorino domestico che abbia occupato posto consimile. Presentarsi con referenze. c 38676

DISEGNATORI e lucidatori cercansi da Fabbrica motori. — Scrivere, inviando referenze dettagliate, a pretese, alla casella 1058 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38666

FILATURA di cotone del Piemonte, titoli fini, cerca provetto capo-sala di carderia che conosca anche le pettinatrici, con ottime referenze. — Indirizzare domanda a casella N. 1047 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38665 T

GIOVINETTO con licenza tecnica cercasi da seria Ditta per adibirlo magazzino o contabilità. Richiedesi garanzia. — Scrivere referenze e pretese casella 1055 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38646

GROSSISTA cerca giovane commesso pratico articolo telerie, nastri e affini. — Offerte dettagliate casella 1018 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38340

LINGERISTA abile per cucendo cercasi presso seria famiglia. — Miriam, posta. c 38601

MEDICO chirurgo, igienista, abile, buoni titoli, indipendente, disposto stabilirsi colle libero esercizio importante ameno Borgo Lombardo, troverebbe ambulatorio, proficuo aiuto, appoggio. — Scrivere casella postale 874, Milano. 38605 M

PRIMARIA Società Elettrica cerca ingegnere e montatore pratici montaggio turbine idrauliche, macchinario elettrico, quadri, accessori, per importante Centrale idroelettrica, disposti recarsi Brasile. — Offerte con referenze, pretese, curriculum vitae sub L. 19167 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 38706 G

STABILIMENTO manifatture ferro di Toscana cerca giovane attivo, capace assumere direzione spedizioni. — Inviare serie referenze entro primo ottobre Tessera ferroviaria 3458, posta, Firenze. 38686 M



### Domande d'impiego. 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

A. Colto, laureato legge, distinto, cauzione (eventualmente investibile, assolutamente garantita), referenze, cerca posto segretario, procuratore, amministratore seria Azienda o famiglia. — Casella postale 572, Milano. c 37619

ABILISSIMO contabile occuperebbe ora libero pomeriggio impiantare, tenere piccola contabilità qualsiasi sistema. Pretese modeste. Referenze indiscutibili. — Computista, posta. c 38642

ABILISSIMO diplomato ragioniere-contabile, perfetto principali lingue, offresi. — Casella centro garantendosi. c 38704

COMMESSA commestibili, disponibile ottobre, ventiquenne disinvolta. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 38684

CONIUGI cercano portieria custode, pratici giardino, 25 anni servizio rispettabile Casa. — Belfiore, 46. c 38663

DICIOTTENNE ragioniere, corrispondente francese, inglese, spagnuolo, inizierebbe miti pretese. — Scrivere casella 1054 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38616

DISTINTA istitutrice patentata, rentalinguine, e-rimiana, presenza, conoscenza francese, praticissima bambini, occuperebbesi anche governante. Miti pretese. Ritiro il martedì. — Garossi, posta, Cuneo. 38687

FARMACISTA pratico, ottime referenze, bella presenza, cerca posto, preferibile Piemonte. — F. V. Coccaglio (Brescia). 38655

FATTORINO imballatore pratico città e spedizione, occorrendo cauzione contanti, cerca impiegarsi. — Scrivere casella 1197 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38441

GIOVANE trentacinquenne, contabile, italiano, francese, inglese, esperienza commerciale, occuperebbe impiego Casa industriale. Garanzie occorrendo. — Scrivere casella 1218 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38136

GIOVANE ventiseienne, distinta famiglia, cerca impiego fiducia presso seria Ditta. Occorrendo cauzione. Scrivere casella 1066 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 38710

GUARDAROBIERA, fissa, giornaliera, buone, stabile, ognidove. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 38681

PENSIONATO buona età, referenze ottime, cerca occupazione qualunque; pretese miti; occorrendo cauzione. — Olivero, via Mercanti, 2. c 38641

PROVETTO amministratore, conoscitore legnami, viaggi, lunga pratica commerciale, occupando primario posto fiducia importantissima Azienda, cambierebbe. — Scrivere casella 1219 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38141

RAGIONIERE ventenne occuperebbesi 75 mensili. — Scrivere Ercolano, fermo posta, Torino. c 38669

SIGNORE istruito, anche tecnicamente, serio, stabilitosi Torino ragioni di famiglia, occuperebbesi come persona di fiducia presso seria Ditta o Rappresentanza. Può dare referenze e garanzie. — Ritira offerte il 25 c. m. casella 1225 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 38332

SIGNORINA seria, istruita, bellissima presenza, ottime referenze, impiegherebbesi magazziniera, computista cinematografo. — Armida, posta. c 38644

SIGNORINA licenza tecnica, occorrendo cauzione, impiegherebbesi preferibilmente presso seria ditta. — Scrivere M. B., fermo posta. c 38543

SIGNORINA affezionata bimbi, pratica lavori, offresi governante, cameriera presso distinta famiglia Torino. — Offerte Maria Re, via Varese, 23, Milano. 38608 M

TRATTORIA, Torino, tutto esercizio, vendesi, stabile, immediata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 38682

VEDOVA trentacinquenne cerca posto computista; ottime referenze. — Andreina, posta, Torino. c 38417

VERNICIATORE filettatore provetto, già capo presso due Carrozzerie automobilistiche, cerca posto, presso seria Ditta. — Scrivere casella 166 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 38653

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI vasto Albergo centro Firenze. — Alfredo Petriolli via Banchi, 8, Firenze. 38610 F

CAPO-FABBRICA cerca socio disponga 15 mila lire per rilevare avviata industria. — Scrivere casella 1036 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38625

CAUSA ritiro socio ragioni salute cedesi seria Ditta articoli tecnici, buona rappresentanza articoli consumo svariate industrie forte utile, buona clientela tutta Italia. — Scrivere casella 1065 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38669

CALZOLERIA centrale a L. 1000 con o senza merce causa malattia. — Scrivere casella 1062 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38639

DA rimettere negozio latte, pane, commestibili. — Corso Regina Margherita, 141. c 38419

DIRETTORE Collegio provinciale accetta socio vitalizio di persona benestante. — Scrivere casella 1057 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38655 T

FARMACIA unica, piazzata, chiesa, da aprire, buon affarino. — Delà, Torino. 38630

FARMACIA Canavesana, paese, popolazione 4000, vendo 18,000; buon reddito. — Scrivere casella 1063 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38671

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici, estesa clientela tutta Italia, ottima rappresentanze primissimo ordine, per sempre maggiore sviluppo cercasi socio e correntista, eventualmente impiego personale, buon interesse, seriamente garantito, dieci, quindicimila. — Scrivere casella 1066 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38668

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CASA vendesi 72,000, buon reddito garantito, Borgo Po. — Romano, posta. c 38604

CERCASI affittare palazzina 5-6 ambienti. — Scrivere casella 1052 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38404

GATTICO. Vendesi villa signorile, altezza 400 metri, panorama incantevole, ogni comodità. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi al rag. G. B. Primatesta, Borgomanero. c 37740

STABILIMENTO industriale cercasi o affittasi in Torino. Terreno da 5000 a 10,000 mq., con fabbricato industriale da 1000 a 3000 mq. coperti. — Scrivere casella 1031 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38436

TERRENI grandi, piccoli lotti Borgo San Paolo, anche mora. — Levi, Cristoforo Colombo, 35, ore nove. c 38630

34,000 casa centrale, pochi inquilini, 6 0/0 netto. — Olivero, via Pietro Micca, 8. c 38638

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI presente due grandi camere vuote, aspetto levante-ponente. — Via San Quintino, 5: rivolgersi portinaio. c 38699

AFFITTASI via Montenegro, 34, piedi collina, alloggio 4 camere, moderno, piano rialzato. c 38736

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi con comodità moderne. — Via Massena, 58, telefono 14-90. c 38641

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 37902

AFFITTANSI: Bar completamente installato, anche percentuale; Forno pasticceria. — Corso Regina Margherita, 32. c 37373

AFFITTASI al presente alloggio signorile piano nobile, sette camere, mezzo nuovo. — Corso Francia, 9. c 37944

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 3 camere, 2.o piano, due cantine, termosifone, telefono, L. 800. — Via Balme, 22, Campidoglio. c 38274

ALLOGGI due-cinque camere, garages due posti, splendida posizione. — Corso Vinzaglio, 64, 1.o ottobre. c 38716

APPARTAMENTO signorile 12 vani, camere grandissime, comodità moderne, quattro esposizioni, 2.o piano, villino via Magenta, 41 (antica Piazza d'Armi). c 38091

CERCANO alloggio tranquillo quattro stanze soleggiate, terrazzo ovvero giardino, coniugi anziani, soli, prossimo novembre. — Scrivere casella 1066 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38721

CERCASI locale piano terreno ad uso ufficio, mq. 125 circa, nei dintorni di piazza Solferino. — Scrivere casella 1060 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38488

CONIUGI cercano 1.o ottobre alloggetto ammobigliato vicinanze Porta Nuova, corso Valentino. Indispensabile indicare dettagliatamente comodità, piano, prezzo. Ritiransi offerte 26 corr. — Casella postale 210. c 38530

IMPORTANTE Ditta torinese cerca sei locali uso uffici e magazzini, possibilmente con annessi locali per uso industriale, località entro vecchia cinta. — Scrivere casella 1063 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37044

LOCALI centralissimi, via Palazzo di Città, 11, vani 8, piano nobile; da adibirsi uso ufficio, laboratorio, fabbrica od abitazione; visibile sempre. 38119

MAGAZZINO piano terreno, 80 a 100 metri quadrati, cercasi per fine dicembre od anche prima nei dintorni Porta Susa. — Offerte a SR, posta, Torino. 38618

PEL 1.o ottobre affittasi locale piano terreno uso magazzino. — Rivolgersi A. Costa, via Pastrengo, 20. c 38667

PICCOLA distinta famiglia cerca 1.o-15 ottobre alloggio tre camere. — Scrivere casella 1050 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38634

### Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

AFFITTASI elegante camera, possibilmente signore anziano, piccola camerata signorina seria. — Valperga Caluso, 4, portinaio. c 38503

AFFITTANSI seriamente camera, salotto, piano primo, accanto stazione. — Saluzzo, 1. c 38714

AFFITTASI a persona seria camera elegantemente ammobigliata, indipendente. — Scrivere casella 1065 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 38679

CAMERA, pensione per impiegato, studente. — Rivolgersi Calcolaio, 20 Settembre, 73. c 38669

CERCASI per distinta signorina pensione o due camere ammobigliate in famiglia signorile. — Scrivere casella 1020 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38422

CERCASI camera vuota, ingresso libero, preferibilmente paraggi Porta Nuova. — Scrivere E. R., fermo posta. c 38656

MORALISSIMA famiglia riceverebbe camera, pensione persona seria. — Fermo posta, Botta. c 38706

SIGNORA sola darebbe camera, pensione, prezzo mite, Porta Nuova. — Posta, Rosina. c 38636

SIGNORE solo per ottobre cerca due stanze vuote o mobiliate, esposte mezzogiorno, palchettate, riscaldate, gruppo meno Vanchiglia e Borgo Po. — Recapito Nomenti Vittorio, via Nizza, 121 bis. c 38670

### Annunzi varî. 7

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AVVOCATO darebbe collega camera ufficio, telefono, convenienti condizioni. — Scrivere casella 1024 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38633

CAUSA partenza vendo sala pranzo completa legno noce. — Via Valeggio, 2, Italiana. c 38667

CHOPIN — Moltissimo lavoro, impossibilitami venire. Rincrescemi. Altra volta. Ricevuta B. c 38729

CORTS 16 — Dopo nuova crisi che lasciò perplessi alcuni giorni, riprendo oggi. 18, miglioramento che spererei continuativo. Suo silenzio mi fa trepidante, ma spero stia bene. Sempre. c 38694

DISTINTA signorina urgono 150 restituibili convenienti. — Julien, posta, Torino. c 38679

FOTOGRAFI. Apparecchio d'ingrandimento 18 x 24 come nuovo vendesi. — Buona occasione. — Scrivere B. 21, posta, Torino. 38698

MADERA — Ritirate cartolina. Perchè sempre dubbi, timori? Smetti pensieri neri; non capricci, una passione più ideale mi lega e te confermandoti mio immutabile affetto. Nuovamente affliggendomi incomoda. Anche giorno che senza macchia, puro (giuro!) volerò tue braccia, restando mio cuore più tenero fanciullo. Vivido, fata, accendi tuo faro e fa che veda luce vostra. Voluttuosi, teneri baci, amorosi saluti. Porta c 38640

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, noce, — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 38698

NEGRA desideratissima — Potessi volare! Sono tanto impaziente... Lievissima speranza giovedì. Samore più tuo. Prezzo anch'io... c 38709

NONNINO — Lettera addoloromsi, passandoti costantemente. Anima desiderio vederti; promesso, Scrivimi riceverò lunedì. Affettuosi. c 38718

NOVARA — Ricevuto. Spedita permaiolo lettera tuo nome, cognome fermo posta. Tanto desidero verità. Supplicoti scrivermi subito tutto. Non abbandonarmi così. Tutto ancora per me. E' orribile! c 38705

OCCASIONE favorevolissima. Vendonsi sedie Vienna nuove. — Rivalta, 11, Barriera Orbassano. c 38648

PAGLIACCETTO — Quanto fosti buona ieri! Grazie. Da lunedì 30 io più ora solita attenderò. Scrivi potendo. Amoale Torino. Tuo sempre. c 38708

PARIGI — Causa errore francobolli prima lettera inviata non comparve. Io bene. Arriverò verso fine mese. Sempre pensiero costantemente tuo. c 38690

QUADRI antichi e moderni del Salon vendo d'occasione. — Scrivere Rubens, posta, Torino. 38604

SCALA chiocciola ghisa quasi nuova, altezza 4, diametro 1,50. — Scrivere casella 1061 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38653

VENDONSI scatole per pneumatici, due casole segliacarte, una macchina per applicazione punture. — Chiappino, via Asseli, 2. c 38673

1329 — Mi sei sempre vicina, immagine nuova! Per me tuo b... donerei molto ore di vita!! Quando? Potresti tu almeno con uno scritto apportarmi sensato conforto. Sei tutto per me. c 38689

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AI signori commercianti insegno praticamente impiantare, tenere propria contabilità, qualsiasi sistema. — Casella postale 11a. c 38646

ANALISI matematica, geometria descrittiva, analitica prepara ingegnere pratico programmi. — Torino, piazza Bodoni, 5. c 38640

ARABO parlato e scritto, lezioni individuali, facile e breve corso. — San Quintino, 55. c 38736

CERCASI professore italiano, tedesco, inglese, conoscenze tecniche per lezioni ufficio. — Offerte casella 1059 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38673

SCUOLA Chauffeurs!! Settimo anno insegnamento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni, primi ottobre corsi serali. Noleggio automobili trasporto ammalati. — Antico garage Venisio Malli, Melli e Fracha successori, via Nizza, 78. c 37714

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ACCETTASI piazzista viaggiatore trentenne pratico lavori tipolitografici, conoscenza clientela réclame. — Scrivere Fobessi, posta. c 38676

AGENTI ingrandimenti artistici importante Casa Germania cercansi. — Casella postale 208, Milano. 38650

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 38400

PIAZZISTA materiale elettrico cercasi. — Offerte referenze e pretese casella 1056 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 38690

SALUMI e formaggi cercasi piazzista introdotto, praticissimo piazza; stipendio e provvigione. — Scrivere casella 1045 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38667

TRENTOTTENNE direttore-segretario presso primaria Fabbrica mobili artistici, volendo lasciare Ufficio rappresentanze, cerca seria Casa rappresentare Torino, altrove, articoli congeneri, affini; disposto viaggiare od assumere impiego uguale presso Ditta non fuori Torino. Non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 1049 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 38650

VIAGGIATORE praticissimo oreficeria, gioielleria; primarie referenze, garanzie, cauzione, offresi serie Case, anche estere. — Scrivere Brillantini, posta, Milano. 38651

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AUTOMOBILE necessita vendita, causa immediata partenza. — Piazza Bodoni, 5. c 38646

BICICLETTA bellissima, garantita, prezzo incredibile, gran bisogno. — Via Massini, 46. c 38657

MOTOSIAMT nuova, 500, bicicletta Gerbi vendonsi. — Prezzi. Venti Settembre, 10. c 38665

STRAORDINARIA occasione vendo automobile Alfa 20-30, 1912, come nuova. — Garage Belmonti, via Pinelli. c 38735

TORPEDO-SCAT 22, incommiocemento completo. — Portinaio via Ceraaia, [illegible]

Appendice della Stampa (97

## LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE
# FRIPOUILLE
Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Anzitutto, si distese sul pavimento, che in quella giornata aveva falciato abbastanza.

Davanti al piccolo altare c'era un tappeto di lana spessa, e cadetto Fripouille potè ripararsi dal freddo avvoltolandosi in quel tappeto.

Il giovanotto aveva il dono di addormentarsi ovunque e quando gli piacesse; di svegliarsi al momento in cui gli occorreva essere desto.

— Ho due ore davanti a me... — egli si disse. — dormiamo per rimetterci un po' in gamba... perchè c'è ancora molto da fare...

E tranquillamente, Cadetto Fripouille, appoggiata la testa sul primo scalino dell'altare, si addormentò profondamente.

Che mirabile sangue freddo! E quale eroe mirabile sarebbe stato questo giovane se il caso non lo avesse fatto nascere nel bassofondo sociale, nel fango.

Peraltro, prima di addormentarsi Cadetto Fripouille aveva tentato tutte le possibilità di evasione...

Aveva esaminato la cappella a tastoni, chè la poca luce grigia penetrante dalle fessure della porta non gli permetteva di vedere i particolari, di scoprire qualcosa...

Cercare a quel modo nel buio, era perdere il tempo: bisognava aspettare l'alba.

Ma all'alba, non c'era dubbio, lo avrebbero portato davanti al plotone di esecuzione.

Pure, Cadetto Fripouille, in cui ore erano contate ed ogni minuto era prezioso, si addormentò profondamente.

... Nei dintorni della cappella, abbandonata l'uniforme di zuavo, il Capitano, vestito da facchino, spiava e attendeva...

Suo fratello gli aveva detto di non stupirsi di niente, ma di star pronto a portargli soccorso appena fosse evaso.

Il Capitano, dunque, vegliava intorno a quella prigione provvisoria ove quattro soldati e un caporale custodivano suo fratello, che al mattino sarebbe stato fucilato.

Sebbene Cadetto gli avesse raccomandato di non stupirsi di nulla, il Capitano stava in grande ansietà...

Il tempo passava rapidamente, stava per sorgere il sole; e il Capitano temeva di vedere da un momento all'altro il caporale aprire la porta della cappella.

In tal caso sarebbe stata la fine: Cadetto Fripouille sarebbe stato tolto da quella tomba sontuosa per essere gettato nella fossa comune...

Per spiare intorno alla Cappella senza destare sospetti, il Capitano si adoprava, come ausiliario, a raccogliere i morti e i feriti...

Egli era tornato nel cimitero con Battista, che prestava la sua carretta per la triste bisogna.

Con essi si trovava pure Baccarat, o meglio la brava Maddalena.

Dopo aver trasportato nella tenda del luogotenente Château-Mailly il conte Artoff, Maddalena attese l'arrivo del chirurgo addetto alla 3.a batteria e che coi suoi colleghi si trovava nel cimitero per prestare le cure più urgenti ai feriti gravi.

Il luogotenente Château-Mailly la ringraziò e la pregò di occuparsi del suo prigioniero, meglio del suo ospite, giacchè i prigionieri russi diventavano gli ospiti dei loro avversari francesi, che li trattavano fraternamente, non come vinti nè come nemici. Dal loro canto, i russi trattavano con eguale lealtà i prigionieri francesi.

Quando giunse il chirurgo, Maddalena volle aiutarlo, far da assistente. Ma il chirurgo aveva i suoi principi. Non voleva aver donne tra i piedi, quando doveva operare.

— Vi chiameremo — disse a Maddalena — quando avremo finito...

Il luogotenente Château de Mailly accompagnò dunque Maddalena fuori della tenda.

— Coraggio!... — le disse. — Ci sarò io... Vi sostituirò come meglio potrò... E, appena il maggiore mi autorizzerà a farlo, verrò a chiamarvi...

— Ah, amico mio!... Non so come resistere a tutta questa pena!...

Ella si sedette su un affusto di cannone ed attese, la testa nelle mani, il cuore stretto dall'angoscia, gli occhi arrossati dal pianto... Pregava, temendo di sentire da un momento all'altro un grido di dolore venire dalla tenda dove giaceva il paziente...

Ad un tratto le si avvicinò Battista, che le disse vivamente:

— Ho bisogno... assolutamente bisogno di andar laggiù... di tornare al cimitero... Ma bisogna che giustifichi in qualche modo la mia presenza nel cimitero... Conto su voi, Maddalena... Andiamo a cercare altri feriti...

— Ma non posso... Devo attendere qui...

— Bisogna andare, Maddalena, bisogna andare!...

In quel momento, fortunatamente, il luogotenente Château de Mailly uscì dalla tenda e venne a rassicurare Maddalena.

— Grazie a Dio, — le disse, — non è necessaria nessuna operazione... Basta qualche punto di sutura... e una fasciatura... State dunque tranquilla...

— Oh, grazie!... Sia lodato il Signore!... E' proprio vero quello che mi dite?...

— Tra un'ora potrete constatarlo voi stessa...

— Perchè tra un'ora?

— Perchè il maggiore raccomanda il riposo... e la solitudine più assoluta per il ferito... Ho promesso di non violare la consegna se non tra un'ora...

— Grazie... Tornerò tra un'ora... Vado un'altra volta al cimitero, ove c'è ancora da fare...

— Brava, andate, andate, amica mia... La sola vostra presenza è di sollievo ai sofferenti...

Poco dopo, Baccarat, cioè, Maddalena, e il barone Marnève, cioè Battista, giungevano al cimitero.

Essi si avvicinarono quanto più potevano alla cappella centrale, cercando a terra, tra le tombe, i feriti.

Il barone Marnève non aveva detto, secondo il convenuto con cadetto Fripouille, che cosa lo attirava verso quella cappella.

Nè Baccarat gli domandò nulla.

Il Capitano aveva raccontato tutto al barone Marnève, gli aveva riferito la raccomandazione fattagli dal fratello nel momento dell'arresto.

— Ben... — gli aveva risposto il barone che non aveva troppa fiducia nella intelligenza del Capitano. — Mi troverò con te e ti aiuterò...

E tutti e due, ora, attendevano con ansia.

Come poteva, cadetto Fripouille, uscire dalla cappella così bene sorvegliata?

Il barone non vedeva alcuna via d'uscita per Cadetto; cercava, almanaccava, faceva mille ipotesi assurde, ma non riusciva a mettere insieme alcun piano pratico. Nè più chiara si presentava la situazione agli occhi del Capitano.

Attendevano con crescente angoscia, tanto più che incominciava a spuntare l'alba e da un momento all'altro poteva giungere il plotone di esecuzione.

Il barone e il Capitano si avvicinarono ancora più alla cappella.

Il Capitano sembrava preso, da qualche minuto, da un forte raffreddore, perchè tossiva violentemente.

Anche il barone Marnève tossiva... Tossivano per farsi sentire dal prigioniero, per dirgli che essi erano vicino a lui, disposti a prestargli soccorso, a facilitargli l'evasione...

Lo avvertivano che l'ora si avvicinava, che era tempo di fuggire...

Da lontano, infatti, già si sentiva un rumore di tamburi, che si avvicinavano...

— E' il plotone!... — disse il Capitano, spaventato.

(Continua).



Appendice della Stampa (225

# Figlia di Principe
ROMANZO
di PIERRE SALES

E' certo che fino a quando non si videro alle finestre del Circolo che ufficiali di un grado un po' elevato — i primi naturalmente che fossero giunti al Circolo militare — Eugenia Berval mandò loro baci su baci, ma con poco patriottismo.

Ella non provò un piccolo stringimento alla gola, un lieve peso al cuore se non quando il balcone del piano superiore si riempì di tutti i giovani ufficiali.

Di fronte ad Eugenia Berval s'era comparso appunto uno lungo, snello, con un viso da signorina, dagli occhi carezzevoli ed una tinta bianca come il latte.

Oh questa volta non per puro patriottismo mandò un bacio; e non ebbe bisogno di mandarne che uno ma molto appassionato, gettato con ambedue le mani.

E poi si portò le mani al petto, volendo significare che il suo cuore seguiva la medesima strada.

L'ufficiale compreso perfettamente, perchè stese le mani aperte, come se dovesse ricevere una palla, e ricevuto ch'ebbe il cuore di Eugenia, lo pose teneramente accanto al suo, sorridendo.

Allora Eugenia, senz'ombra di esitanza, entrò nel laboratorio e cercò un rocchetto di legno.

Trovato che l'ebbe, scrisse poche parole su un suo biglietto di visita che arrotolò e pose nel rocchetto.

Tornò quindi sul balcone e, facendo le viste di giuocare gettò il rocchetto all'ufficiale.

Questi per poco non precipitò dal balcone per acchiapparlo; e subito scorse il biglietto di visita che v'era arrotolato.

Si accinse a toglierlo: ma prima guardò di farcela.

Eugenia, mettendosi un dito sulla bocca, gli raccomandava la discrezione.

Egli entrò nella sua camera e aperto il biglietto di visita, lesse: «Eugenia Berval, via Notre Dame des Champs, 47».

Per quanto fosse avvezzo a vittorie femminili, egli sentì una vampata di orgoglio.

— Una così bella ragazza, mormorò... Appena arrivato a Parigi!... Ebbene... non mi annoierò!...

E pose il biglietto nel portafoglio.

### III.
### La tutela del principe Alessio

La principessa Geltrude Serenoff era veramente un po' disillusa.

E sua nuora non esitava punto a motteggiarla.

— Ah!... Ah!... eri tanto contenta dell'arrivo di tuo figlio a Parigi!... Pareva che dovessi averlo con te dalla mattina alla sera. Non mi parlavi forse di andartene, appena giorno, a fare delle buone passeggiate al Bosco?... E per vederlo, per potere discorrere con lui cinque minuti, fosti costretta a recarti alle feste ufficiali, di andare all'Eliseo, all'Ambasciata di Russia, al Ministero della marina, agli affari esteri!... Non ti resta che domandare un invito al Consiglio municipale, faresti una bellissima figura sai, per il palazzo di città!... Una principessa Serenoff in mezzo ai signori democratici!...

Geltrude accettava questi scherzi con la sua solita dolcezza!

E rispondeva:

— Che importa, purchè lo veda! Questo non è un conforto. E, dopo tutto, non l'ho con me tutte le sere?

— Oh sì... quanto a questo: sbarcolato, affranto, che casca di sonno. «Buona sera, cara principessa nonna; buona sera, mia madre adorata». E va a coricarsi.

— Accontentiamoci di questo, madrina, e reputiamoci ben fortunate, perchè egli ha l'età in cui i giovanotti profittano della più lieve ragione per disertare il loro nido ed Alessio ne avrebbe una bella e pronta, perchè riceve ospitalità al Circolo Militare.

— Questo servirebbe a provarci che tuo figlio è un piccolo santo! — chiese sarcasticamente la vedova.

— Questo ti prova semplicemente, madrina, che è un buon figlio e nipote, e voi cercate invano di farmi montare in collera. Evidentemente se avessi con me mio figlio dalla mattina alla sera, sarei molto più contenta, ma sono sempre abbastanza felice per mettermi fra le madri degne d'invidia... Del resto non ha egli fatto prodigi per ottenere una mezza libertà oggi, per poter fare colazione con noi? E nulla, nemmeno il vostro spirito, mi impedirà di gustare fra poco la mia felicità. Deploro soltanto una cosa: che abbiate invitato appunto per questa mattina, il barone D'Agra e sua figlia.

— Potevo indovinare ieri che a tuo figlio sarebbe piaciuto oggi appunto di consacrarti metà della sua giornata? Ce l'ha annunziato all'improvviso prima di coricarsi. Avevo invitato il barone d'Agra nel pomeriggio; tu non desideri, suppongo, che ritiriamo l'invito?

— Oh, no madrina, sarebbe atto cortese, tanto più che madamigella Federica mi si dimostra da qualche tempo molto gentile... Quella fanciulla è mutata in modo enorme ed a suo vantaggio. Non ti sembra?

— Lo sai — disse la vedova con disinvoltura, e con un accento indulgente — l'anno scorso ella cedeva ancora alla smania, come alla maggior parte delle fanciulle che hanno studiato, di far un po' troppo mostra del suo sapere, di avere delle opinioni recise su tutto; non era benevola con alcuno. E poi la posizione, la ricchezza di suo padre del quale è l'unica erede, le avevano infuso un orgoglio spiegabilissimo in una fanciulla che, d'altro canto, è quasi la padrona in casa sua, perchè sua madre non è che la quinta ruota del carro.... Ma la saviezza è capitata a tempo. Federica non ha chiesto altro che di seguire i miei consigli, ed oggi è assolutamente graziosa....

— Sempre un po' dura, madrina.

— Questione di razza e di temperamento. Bisogna tenere conto anche della sua serietà, della sua istruzione. Ella parla tutte le lingue europee, suona il pianoforte e canta adorabilmente; qualche anno ancora e sarà una donna squisita... capisci... una donna squisita.... Ma eccola.

L'uscio del salone, dove le due principesse discorrevano, si era aperto e la baronessina, in fresco abbigliamento, si slanciava verso la vedova.

La vecchia principessa le disse:

— Mia nuora stava dicendomi male di voi!

— Oh non posso crederlo! — rispose la fanciulla, porgendo la fronte alla principessa Geltrude.

— Cara fanciulla — disse questa con affezione, ma non senza quella lieve tinta di apprensione contro il padre e la figlia, da cui non poteva riuscire a liberarsi interamente.

Il barone si avanzava più lentamente. La vedova le mosse frettolosamente incontro.

E a voce bassa:

— Sapete che è convenuto «che io vi avevo invitato fin da ieri».

— Ho ben capito, principessa. Dunque egli fa colazione con noi?

— Sì, ce l'ha annunziato alle due del mattino, ritornando dal Ministero della marina, e vi ho mandato un dispaccio di prim'ora.

Ella soggiunse a voce alta:

— E la vostra ottima moglie?

Il barone scusò, con accento molto bonario, la compagna della sua vita.

— Voi sapete che le piace poco uscire... Ha sempre qualche dolore... Conserva per i nostri ricevimenti tutta l'energia di cui è capace.

Così era regolata la parte mondana della baronessa d'Agra, della quale nè suo marito, nè sua figlia amavano imbarazzarsi quando si avventuravano su un terreno delicato.

E, questa mattina, questa colazione poteva avere per essi una grande importanza.

Siccome poco mancava a mezzogiorno, la principessa Geltrude disse:

— Sono meravigliata di non vedere ancora mio figlio.

— Scommetto che dorme ancora! — esclamò la vedova. — A Parigi ce lo uccideranno... Queste feste sopra feste che non finiscono più, sono una cosa ridicola!

Il principe Alessio Serenoff non dormiva per niente.

Da tre quarti d'ora stava discorrendo col suo sarto a proposito di una redingote, ordinata per dispaccio da Tolone, provata appena arrivato, e che non modellava abbastanza, a detta del principe, la finezza della sua persona.

Ah, se il giovane erede di così gran nome era fornito di ogni specie di doti, se era amabile e buono, sempre bambino con sua madre, generoso ed affabile con i suoi compagni, dolce con gli inferiori; se studiava molto e faceva il suo mestiere con tutto l'ardore di un semplice ufficiale di ventura, la verità ci costringe a riconoscere che egli spingeva la civetteria fino agli estremi suoi limiti.

E la sua civetteria lo rendeva questa mattina quasi nervoso.

— Arriverete a tempo? — chiedeva passando egli stesso gli spilli al sarto e indicandogli i posti dove dovevano esser messi. — Là, vedete, c'è almeno un centimetro di troppo.

Il sarto promise di consegnare il lavoro alle cinque.

— Prima, prima!... Mi occorre alle tre e mezza.... alle quattro al più tardi.

(Continua).